

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

RESOCONTO STENOGRAFICO

293.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 APRILE 1989PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI****INDICE**

	PAG.		PAG.
Missioni	32039, 32134	Conversione in legge, con modifica-	
Dichiarazione di urgenza di una pro-		zioni, del decreto-legge 1° aprile	
posta di legge e di una proposta di		1989, n. 120, recante misure di so-	
inchiesta parlamentare (Ex arti-		stegno e di reindustrializzazione in	
colo 69 del regolamento):		attuazione del piano di risanamento	
PRESIDENTE	32039, 32040	della siderurgia (3781).	
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	32040	PRESIDENTE	32041, 32052, 32053, 32054,
Assegnazione di progetti di legge a		32055, 32056, 32057, 32058, 32059, 32060,	
Commissioni in sede legislativa	32040	32062, 32063	
Disegni di legge:		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	32054,
(Approvazioni in Commissione)	32203	32056, 32057, 32059	
Disegno di legge (Seguito della discus-		BIANCHINI GIOVANNI (DC)	32056
sione e approvazione):		CAVERI LUCIANO (Misto-UV-ADP-PRI)	32058
		CEROFOLINI FULVIO (PSI)	32055, 32057
		FRACANZANI CARLO, <i>Ministro delle parte-</i>	
		<i>cipazioni statali</i>	32041, 32053, 32058
		MARTINAT UGO (MSI-DN)	32056
		MONTESSORO ANTONIO (PCI)	32053, 32059

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

PAG.	PAG.		
NAPOLI VITO (DC), <i>Relatore</i>	32052	USELLINI MARIO (DC), <i>Relatore</i>	32134, 32143 32166, 32167, 32183, 32192, 32198
ORSINI BRUNO (DC)	32054, 32057	VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)	32144, 32166, 32169, 32176, 32192, 32193
PROVANTINI ALBERTO (PCI)	32058	ZANIBONI ANTONINO (DC)	32167
RUSSO FRANCO (DP)	32055, 32062		
VISCARDI MICHELE (DC)	32060		
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Proposte di legge:	
S. 1623. — Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (<i>approvato dal Senato</i>) (3784).		(Annunzio)	32202
PRESIDENTE	32067	(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	32202
Disegno di legge (Seguito della discussione):		(Rimessione all'Assemblea)	32203
Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705).		(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	32040
PRESIDENTE	32134, 32137, 32141, 32143, 32144, 32145, 32149, 32153, 32166, 32167, 32168, 32169, 32170, 32171, 32175, 32176, 32177, 32178, 32182, 32183, 32184, 32189, 32190, 32191, 32192, 32193, 32197, 32198, 32199	Interrogazioni, interpellanze e una mozione:	
ALBORGHETTI GUIDO (PCI)	32144, 32145, 32199	(Annunzio)	32204
AULETA FRANCESCO (PCI)	32149, 32153, 32169, 32176	Risoluzione:	
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	32191	(Apposizioni di firme)	32204
BELLOCCHIO ANTONIO (PCI)	32141, 32170, 32189	Costituzione della Commissione parlamentare sulla condizione giovanile:	
COLOMBO EMILIO, <i>Ministro delle finanze</i>	32143, 32166, 32168, 32169, 32176, 32177, 32178, 32192	(Annunzio della costituzione)	32133
FERRARI WILMO (DC)	32189	Corte suprema di cassazione:	
FILIPPINI ROSA (Verde)	32199	(Trasmissione di documento)	32204
MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	32183	Documenti ministeriali:	
PIRO FRANCO (PSI)	32167, 32168, 32170, 32175, 32198	(Trasmissione)	32203
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)	32140	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:	
TASSI CARLO (MSI-DN)	32167, 32168, 32177, 32190	(Annunzio)	32203
		Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	32203
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	32204
		Sulla mancata pubblicazione di interrogazioni:	
		PRESIDENTE	32133
		CARADONNA GIULIO (MSI-DN)	32133, 32134
		Su un lutto del deputato Aldo Tortorella:	
		PRESIDENTE	32039
		Votazione finale di disegni di legge	32063, 32067

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

PAG.	PAG.
Votazione finale di disegni di legge di ratifica:	
S. 621. — Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte dei privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978 (<i>approvato dal Senato</i>) (2829).	atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data (<i>approvato dal Senato</i>) (3110).
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ellenica per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata ad Atene il 3 settembre 1987 (3004).	S. 669. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981 (<i>approvato dal Senato</i>) (3111).
Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986 (3099).	PRESIDENTE 32092, 32093
PRESIDENTE 32079, 32080	RUSSO FRANCO (DP) 32093
RUTELLI FRANCESCO (<i>Misto</i>) 32080	SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) 32092
SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI) 32079	
Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA e la CECA stessa da una parte ed Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dall'altra, dei protocolli addizionali agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA da una parte e l'Islanda e la Svizzera dall'altra, e del protocollo complementare all'accordo aggiuntivo sulla validità per il Principato di Liechtenstein dell'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, tutti firmati a Bruxelles il 14 luglio 1986 (3100).	S. 671. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia e Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987 (<i>approvato dal Senato</i>) (3112).
S. 642. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di	S. 681. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare le doppie imposizioni sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh il 24 novembre 1985 (<i>approvato dal Senato</i>) (3113).
	S. 773. — Ratifica ed esecuzione della convenzione 1986 sul commercio del grano e della convenzione 1986 sull'aiuto alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986 (<i>approvato dal Senato</i>) (3114).
	S. 941. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987 (<i>approvato dal Senato</i>) (3115).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

PAG.	PAG.
Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmata a Roma il 17 ottobre 1985 (3127).	statistiche del lavoro, e relativa raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71 ^a sessione della Conferenza generale dei rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (<i>approvato dal Senato</i>) (3283).
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato del Kuwait per la promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 dicembre 1987 (3129).	PRESIDENTE 32125
Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 febbraio 1987 (3130).	RUTELLI FRANCESCO (<i>Misto</i>) 32125
S. 1045. — Ratifica ed esecuzione della convenzione OIL n. 160 sulle	TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>) 32125
	Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985 (3356).
	Votazioni nominali . . 32144, 32149, 32153, 32171, 32178, 32193, 32199
	Ordine del giorno della seduta di domani 32199

La seduta comincia alle 11.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 aprile 1989.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Cristofori, d'Aquino, Gitti, Pellicanò e Rossi di Montelera sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Su un lutto del deputato
Aldo Tortorella.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Tortorella è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazioni di urgenza di una proposta di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare comunista

ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PROVANTINI ed altri: «Norme per il finanziamento e la gestione del fondo assegnato all'Artigiancassa per gli interventi sui programmi delle imprese artigiane» (3723).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3723.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

VALENSISE ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione degli organismi pubblici locali e regionali, del sistema creditizio, delle strutture giudiziarie in Calabria con riferimento ai fenomeni di illegalità diffusa ed all'incremento della criminalità comune ed organizzata» (doc. XXII, n. 32).

Su questa richiesta, in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore a favore ed uno contro.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, sottolineo la necessità che, in relazione al momento particolarissimo e di emergenza che attraversa la regione Calabria, il Parlamento compia un gesto di attenzione.

Abbiamo pertanto ritenuto necessario proporre una inchiesta parlamentare, riguardante in modo specifico la Calabria, che possa far luce in tempi brevi sulle patologie presenti negli enti locali e regionali, nel sistema creditizio e nelle strutture giudiziarie, che presentano molte carenze. Questo costituirà anche un segnale per testimoniare alle popolazioni calabresi la vicinanza del Parlamento in relazione a quanto si è verificato, in modo conclamato, nell'ambito dell'ente regione.

Mi auguro che la Camera voglia confortare con il suo voto la dichiarazione di urgenza di questa proposta, che ci sembra quanto mai legittimo e doveroso avanzare nell'interesse della popolazione calabrese (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di inchiesta parlamentare Valensise doc. XXII, n. 32.

(È approvata).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del Regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

VI Commissione (Finanze):

S. 1248. — «Integrazioni e modifiche alla legge 12 agosto 1982, n. 576, e norme

sul controllo delle partecipazioni di società assicurative e in società assicurative» (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (3822) (*con parere della I, della II, della III, della V e della X Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Attività produttive):

S. 808-1041-1147. — Sen. CAPPELLI ed altri: «Tutela della ceramica artistica e tradizionale e della ceramica italiana di qualità» (*approvato, in un testo unificato, dalla X Commissione del Senato*) (3803) (*con parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione*);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XI Commissione (Lavoro):

S. 1601. — «Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (*approvato dalla XIII Commissione del Senato*) (3823) (*con parere della I, della V e della VIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

LABRIOLA: «Norme in materia di collaborazione tra lo Stato e l'Istituto dell'Enciclopedia italiana per la realizzazione di iniziative culturali in Italia ed all'Estero» (252).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (3781).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Constato che non è presente il rappresentante del Governo. Rammaricandomi per tale assenza, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,15,
è ripresa alle 11,20.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo lamentare l'assenza del Governo registrata poco fa, che mi ha costretto, con rammarico mio e dell'Assemblea, a sospendere la seduta.

Osservo che gli orari dei lavori parlamentari debbono sempre essere rispettati. È necessario che all'inizio della seduta il rappresentante del Governo sia presente in aula, soprattutto quando sono in discussione provvedimenti ai quali esso è direttamente interessato. Il Governo dovrà quindi

organizzare opportunamente i propri lavori.

Mi dispiace, signor ministro, di dover fare questo rilievo.

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Il Governo, d'altra parte, ha sempre il diritto di parlare.

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, mi scuso per quanto è accaduto, ma la Presidenza del Consiglio ci aveva trasmesso un altro ordine dei lavori. Mi scuso nuovamente.

PRESIDENTE. Prendiamo atto delle sue considerazioni, onorevole ministro Fracanzani. È necessario però che gli uffici apprendano direttamente dalla Camera l'ordine dei lavori dell'Assemblea, che del resto era stato annunciato ieri sera.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 11 gennaio 1989, n. 5».

Do lettura delle modificazioni apportate dalla Commissione:

All'articolo 2, al comma 1, le parole: «Alle lavoratrici» sono sostituite dalle seguenti: «Fermo restando quanto previsto dal precedente periodo, alle lavoratrici».

All'articolo 3, al comma 7, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e si applicano anche in riferimento ai lavoratori delle imprese di cui all'articolo 1, che fruendo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

del trattamento straordinario di integrazione salariale siano stati assunti a tempo indeterminato, a far data dal 1° gennaio 1989 e sino all'istituzione delle liste di collocamento previste nel comma 1, da datori di lavoro diversi da quelli di cui al citato articolo 1».

All'articolo 5:

al comma 1, le parole: «con particolare riferimento alle iniziative imprenditoriali in collaborazione con operatori privati e con cooperative o loro consorzi» *sono sostituite dalle seguenti:* «relativo ad iniziative imprenditoriali nei settori dell'industria e dei servizi con particolare riferimento a quelle da realizzare in collaborazione con imprenditori privati e con cooperative o loro consorzi»;

al comma 3, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: di cui al successivo articolo 6.»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«3-bis. Le opere occorrenti per il primo impianto e per l'ampliamento degli immobili aziendali relativi all'insediamento delle iniziative di cui al comma 1 del presente articolo, sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti e indifferibili».

All'articolo 6, al comma 1, le parole: «l'ammissibilità alle provvidenze di tutte le iniziative previste nei programmi stessi.» *sono sostituite dalle seguenti:* «l'applicabilità di tali modifiche a tutte le iniziative previste nei programmi stessi, ferme restando le altre disposizioni relative all'ottenimento delle agevolazioni e contenute nella medesima legge».

All'articolo 8:

al comma 6, dopo la parola: «l'erogazione» *è aggiunta la seguente:* «contestuale»;

al comma 6, dopo la parola: «fabbisogno» *sono aggiunte le seguenti:* «ed alle modalità temporali»;

al comma 6, dopo le parole: «del presente decreto.» *sono aggiunte le seguenti:* «e

previa deliberazione, da adottarsi nel termine massimo di 120 giorni, da parte degli istituti di credito speciale abilitati ad operare nel Mezzogiorno ovvero dell'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno.»;

al comma 6 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:

«Per le iniziative di cui al presente comma, l'ambito territoriale di riferimento è quello della provincia di appartenenza dell'area di crisi siderurgica. Su proposta del Ministro delle partecipazioni statali il CIPI può deliberare, ai fini della localizzazione delle iniziative di cui al presente comma, di ampliare l'area di intervento al territorio rientrante nel raggio di 30 chilometri calcolato rispetto ai centri urbani di Napoli, Taranto, Genova e Terni nonché di quelli relativi l'applicazione dell'articolo 7, comma 5, purché ricadente nell'ambito delle rispettive regioni di appartenenza.»;

al comma 7, le parole: «Entro tale percentuale non dovrà essere compreso il contributo relativo al» *sono sostituite dalle seguenti:* «Tale contributo potrà essere cumulato con quello previsto dal»;

al comma 9, dopo le parole: «articolo 5,» *sono aggiunte le seguenti:* «costituiscono adeguamento dei mezzi propri delle società stesse e».

All'articolo 10:

al comma 4, le parole: «di cui ai commi 1, ultimo periodo, e 4 dell'articolo 2» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui ai commi 10 e 11 dell'articolo 2 del presente decreto»;

al comma 6, le parole: «sui fondi di cui ai commi 1 e 3» *sono sostituite dalle seguenti:* «sul fondo di cui al comma 1».

All'articolo 11, al comma 1, le parole da: «per la riconversione» *fino alla fine del comma 1, sono sostituite dalle seguenti:* «per l'insediamento di nuove attività ovvero per l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti esistenti; il contributo sul costo degli investimenti, ammissi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

bili alle agevolazioni purché non relativi ad attività appartenenti al settore siderurgico, sarà pari al 25 per cento della spesa complessiva entro il limite massimo di 700 milioni di lire».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Rientrano nel campo di applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 i lavoratori dipendenti dalle imprese a partecipazione statale di cui all'elenco allegato al presente decreto. I benefici di cui agli articoli 2 e 3 si applicano anche ai dipendenti delle imprese siderurgiche a partecipazione statale in liquidazione, nonché ai dipendenti delle imprese di cui al presente comma i quali, successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, passino alle dipendenze di altro datore di lavoro a seguito di trasferimento totale o parziale dell'azienda.

2. Possono altresì essere ammessi ai benefici di cui agli articoli 2 e 3 i dipendenti delle imprese che, da data anteriore al 14 giugno 1988, svolgono in modo continuativo e prevalente attività di servizio e manutenzione negli stabilimenti siderurgici delle imprese di cui al comma 1, ivi comprese le imprese edili, nonché le imprese che svolgono attività di produzione del carbone coke, per le quali intervenga il positivo accertamento del CIPI, ai sensi dell'articolo 2, comma quinto, lettera a) e c), della legge 12 agosto 1977, n. 675, e successive modificazioni. Possono essere ammessi ai predetti benefici, sempre in caso di positivo accertamento da parte del CIPI, anche i lavoratori che, occupati da data anteriore al 1° gennaio 1988, siano successivamente passati alle dipendenze dell'impresa in conseguenza del subingresso di quest'ultima nell'attività di servizio e manutenzione presso le imprese di cui al comma 1».

L'elenco allegato a questo articolo è del seguente tenore:

ELENCO PREVISTO AL COMMA 1 DELL'ARTICOLO 1

Attività industriali triestine S.p.a.
 Centro Acciai S.p.a.
 Centro sviluppo materiali S.p.a.
 Dalmine S.p.a.
 Deltacogne S.p.a.
 Deltavaldarno S.p.a.
 Eurosider S.p.a.
 Finsider S.p.a. in liquidazione.
 Icrot S.p.a.
 Ilva S.p.a.
 Italsider S.p.a. in liquidazione.
 ITA Industrie Trasformazione Acciaio S.p.a.
 Itallamiere S.p.a.
 Lavemetal S.p.a.
 Lovere Sidermeccanica S.p.a.
 Nuova Deltasider S.p.a. in liquidazione.
 Rifinsider S.p.a.
 Rivestubi S.p.a.
 Se.co.sid. S.p.a.
 Sicfa S.p.a.
 Sidercomit S.p.a.
 Siderexport S.p.a.
 Sidermontaggi S.p.a.
 Silca S.p.a.
 ARC SIPRA Società Italiana Prefabbricati Acciai Sipra S.p.a.
 Sisma S.p.a.
 Terni acciai speciali S.p.a. in liquidazione
 Tubificio Dalmine/Italsider S.p.a.
 Brollo Sud S.p.a.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Rientrano nel campo di applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 i lavoratori dipendenti delle imprese siderurgiche pubbliche e private.

1.1.

Cipriani.

Nell'elenco allegato, aggiungere la seguente voce: Tubi ghisa spa di Cogoleto-Genova.

1. 2.

Biondi.

All'articolo 1 del decreto-legge sono altresì riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

1. La disciplina in materia di pensionamento anticipato di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, continua a trovare applicazione dal 1° gennaio fino al 31 dicembre 1989 per i lavoratori dipendenti dalle imprese industriali del settore siderurgico privato nonché, fino al 31 dicembre 1990, per i lavoratori dipendenti dalle aziende produttrici di materiali refrattari e dalle aziende produttrici di elettrodi di grafite artificiale per l'industria siderurgica.

2. La disciplina di cui al comma 1 continua a trovare applicazione dal 1° gennaio 1989 al 31 gennaio 1990 per i lavoratori dipendenti dalle imprese per la produzione di tubi senza saldature che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto abbiano in corso di realizzazione o realizzato programmi di riconversione produttiva con le incentivazioni di cui al decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1986, n. 88, e dalle imprese siderurgiche che alla data di entrata in vigore della legge di conversione

del presente decreto fruiscano del trattamento straordinario di integrazione salariale a seguito di cessata attività dell'unità produttiva cui erano addetti, a condizione che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, siano in corso di attuazione programmi pubblici o privati di riconversione e di promozione industriale accertati con la deliberazione del CIPI del 20 luglio 1988 ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675.

3. Per ciascun lavoratore posto in pensionamento anticipato ai sensi del comma 1, l'impresa è tenuta a versare al fondo pensioni lavoratori dipendenti una somma pari a sei volte l'importo mensile del trattamento di pensione spettante al lavoratore. Da tale obbligo sono escluse le imprese poste in amministrazione controllata.

4. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in lire 66,5 miliardi per l'anno 1989, lire 32 miliardi per il 1990 e lire 18 miliardi per il 1991, si provvede per l'anno 1989 a carico delle separate contabilità degli interventi straordinari di Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria. Per gli anni 1990 e 1991 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1989-1991 al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1989, a tal fine parzialmente utilizzando l'accantonamento «Norme in materia di trattamento di disoccupazione».

1.01.

Montessoro, Orsini Bruno, Cerofolini, Bianchini, Cavicchioli, Provantini, Cavagna, Chella, Sanfilippo, Rebecchi, Prandini, Grilli, Corsi, Zoppi, Caveri, Baghino.

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

Art. 1-bis.

1. La disciplina in materia di pensionamento anticipato di cui all'articolo 1 della legge 31 maggio 1984, n. 193, continua a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

trovare applicazione dal 1° gennaio 1989 al 31 gennaio 1990 per i lavoratori dipendenti dalle imprese per la produzione di tubi senza saldature che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, abbiano in corso di realizzazione o realizzato programmi di riconversione produttiva con le incentivazioni di cui al decreto-legge 6 febbraio 1986, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1986, n. 88, e dalle imprese siderurgiche, che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fruiscono del trattamento straordinario di integrazione salariale a seguito di cessata attività dell'unità produttiva cui erano addetti, a condizione che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto siano in corso di attuazione programmi pubblici o privati di riconversione e di promozione industriali accertati con la deliberazione del CIPI del 20 luglio 1988 ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675.

2. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in lire 10 miliardi per l'anno 1989, lire 8 miliardi per il 1990 e lire 8 miliardi per il 1991, si provvede per l'anno 1989 a carico delle separate contabilità degli interventi straordinari di Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria. Per gli anni 1990 e 1991 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1989-1991 al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1989, a tal fine parzialmente utilizzando l'accantonamento: «Norme in materia di trattamento di disoccupazione».

1. 02.

Chella, Orsini Bruno, Cerofolini, Montessoro, Cavagna, Sanfilippo, Zoppi, Baghino, Caveri.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Con effetto fino al 31 dicembre 1991, il pensionamento anticipato è riconosciuto, secondo le disposizioni di cui ai commi 8 e 9, ai lavoratori dipendenti dalle imprese di cui all'articolo 1 aventi anzianità aziendale anteriore al 1° gennaio 1988, che abbiano compiuto 50 anni di età e possano far valere nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti 180 contributi mensili ovvero 780 contributi settimanali, di cui, rispettivamente, alle tabelle A) e B) allegate al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488. Alle lavoratrici si applica l'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48.

2. Il trattamento di pensione compete dal primo giorno del mese successivo a quello della risoluzione del rapporto di lavoro ed è calcolato sulla base dell'anzianità contributiva, aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quello di compimento del sessantesimo anno di età se uomo e del cinquantacinquesimo anno di età se donna.

3. Il pensionamento anticipato di cui al presente articolo è riconosciuto, sussistendone i requisiti, anche ai lavoratori titolari di pensione o di assegno di invalidità.

4. Ai lavoratori di cui al comma 3 è corrisposto un supplemento di pensione commisurato alle mensilità mancanti al raggiungimento della normale età pensionabile e liquidato secondo le norme vigenti.

5. Ai dirigenti che possono far valere i medesimi requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dal comma 1 presso l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali è dovuto, dall'istituto medesimo, a domanda e a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della risoluzione del rapporto di lavoro, l'assegno di cui all'articolo 17 della legge 23 aprile 1981, n. 155.

6. L'anzianità contributiva dei dirigenti ai quali è corrisposto il predetto assegno è aumentata di un periodo pari a quello compreso tra la data di risoluzione del rapporto di lavoro e quello del compimento

del sessantesimo anno di età se uomo e del cinquantacinquesimo anno di età se donna.

7. Agli effetti del trattamento di pensione e dell'assegno di cui al comma 5 con la retribuzione si applicano le norme relative alla pensione di anzianità di cui all'articolo 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153. Il trattamento e l'assegno non sono compatibili con le prestazioni a carico dell'assicurazione contro la disoccupazione, né con il trattamento di cui al comma 10.

8. I lavoratori sono tenuti a presentare domanda, ai fini dell'ammissione ai benefici previsti nei commi da 1 a 7 entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ovvero, nei casi di cui all'articolo 1, comma 2, dalla data di pubblicazione della delibera di accertamento del CIPI, se posteriore alla predetta data, ovvero, se non abbiano i requisiti, dalla data in cui li maturano. Il lavoratore che presenti la domanda successivamente al termine prescritto perde il beneficio dell'aumento dell'anzianità contributiva ai fini del calcolo della pensione. La domanda prevista dal presente comma non equivale a dimissioni dal rapporto di lavoro.

9. In conseguenza dell'accoglimento della domanda di cui al comma 8 il rapporto di lavoro si estingue al termine del mese in cui il predetto accoglimento interviene ed il lavoratore ha diritto alla corresponsione di una somma pari all'indennità di mancato preavviso prevista nel caso di licenziamento.

10. I lavoratori di cui all'articolo 1 aventi anzianità aziendale anteriore al 1° gennaio 1988, i quali beneficiano del trattamento di integrazione salariale e intendano intraprendere una attività di lavoro autonomo od associato, hanno facoltà di richiedere, in sostituzione del trattamento predetto e qualora presentino le dimissioni dal rapporto di lavoro, la corresponsione di una somma pari a trentasei mensilità del trattamento massimo di integrazione salariale, diminuita di una somma pari a quella del trattamento di integrazione salariale percepito nel periodo intercorrente tra il trentesimo giorno successivo a quello

di entrata in vigore del presente decreto, ovvero, nel caso di lavoratore ammesso successivamente al godimento del predetto trattamento, purché non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, tra il giorno della ammissione e quello della risoluzione del rapporto. Il predetto trattamento è a carico della gestione straordinaria della Cassa integrazione guadagni.

11. Nei territori del Mezzogiorno la misura della somma di cui al comma 10 è aumentata a quarantadue mensilità.

12. I lavoratori di cui ai commi 10 e 11 sono equiparati a quelli indicati dall'articolo 14, comma 1, lettera a), della legge 27 febbraio 1985, n. 49, e possono, conseguentemente, costituire cooperative ammissibili ai benefici previsti dalla legge stessa.

13. I lavoratori che percepiscono le somme di cui ai commi 10 e 11 e che si impieghino alle altrui dipendenze nel periodo di dodici mesi dalla data della risoluzione del rapporto di lavoro sono tenuti a corrispondere alla gestione di cui al medesimo comma una somma pari a dodici mensilità del trattamento massimo di integrazione salariale.

14. Per i dipendenti dell'ILVA SpA il requisito dell'anzianità occupazionale richiesto nei commi 1 e 10 rileva anche se l'anzianità è conseguita, per il periodo anteriore alla data della delibera CIPI del 14 giugno 1988 di approvazione del piano di risanamento della siderurgia pubblica, presso le imprese di provenienza nei casi di assunzione per passaggio diretto alla predetta ILVA SpA.

15. Il numero complessivo dei lavoratori per i quali, in ciascun ambito territoriale determinato con il decreto di cui all'articolo 3, comma 8, operano i benefici di cui al presente articolo non può essere superiore al numero dei lavoratori delle imprese di cui all'articolo 1 risultanti strutturalmente eccedentari nel predetto ambito ai sensi del piano approvato con la delibera CIPI di cui al comma 14.

16. Il numero complessivo dei lavoratori, esclusi i dirigenti, che per ciascun anno possono ottenere i trattamenti di cui

ai commi 1 e 4 è fissato nei limiti massimi di 3.100 unità per l'anno 1989, di 2.800 unità per il 1990 e di 2.600 unità per il 1991. Le quote di contingente non utilizzate nei singoli anni vanno in aumento ai contingenti degli anni successivi.

17. La disciplina in materia di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti dalle imprese industriali del settore alluminio, ivi compresa la produzione di allumina, previsto dall'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, e successive modificazioni, continua a trovare applicazione nell'anno 1989, limitatamente ai lavoratori che alla data del 31 dicembre 1988 siano in possesso dei requisiti di età e di anzianità contributiva ivi previsti.

18. All'onere derivante all'INPS dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 200 miliardi per l'anno 1989, lire 220 miliardi per il 1990 e lire 245 miliardi per il 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, parzialmente utilizzando l'accantonamento «Proroga fiscalizzazione dei contributi malattia ivi compreso il settore commercio». Le somme predette sono iscritte nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e saranno corrisposte all'INPS dietro presentazione di rendiconto.

19. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le corrispondenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: Fermo restando quanto previsto dal precedente periodo, alle lavoratrici si applica, *con le seguenti:* Alle lavoratrici si applica anche.

2. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2, avvertito che agli articoli 3 e 4 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al fine di accelerare la ripresa economica ed occupazionale delle aree interessate dal processo di ristrutturazione del comparto siderurgico di cui all'articolo 1, il CIPI, su proposta del Ministro delle partecipazioni statali, di concerto, per quanto di competenza, con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, esamina e delibera, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il programma speciale di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, nel quale sono specificate le singole iniziative da attuare ed i comuni delle province di Genova, Terni, Napoli e Taranto individuati per il loro insediamento, nonché il programma di promozione industriale predisposto dalla Società finanziaria di promozione e sviluppo imprenditoriale controllata dall'IRI (SPI Spa), con particolare riferimento alle iniziative imprenditoriali in collaborazione con operatori privati e con cooperative o loro consorzi.

2. Con la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alla integrazione e all'aggiornamento dei programmi.

3. Ai fini dell'attribuzione dei livelli di incentivazione di cui all'articolo 6, il programma speciale di reindustrializzazione di cui al comma 1 definisce, con riferimento a ciascuna iniziativa produttiva da localizzare nei comuni delle province di Napoli e di Taranto, la misura percentuale minima del personale siderurgico esuberante da assumere, correlata alla natura ed alle caratteristiche delle singole iniziative ed alle professionalità richieste. L'inosservanza del disposto del presente comma determina la decadenza dal beneficio dell'incentivazione aggiuntiva».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

colo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: e Taranto con le seguenti: Taranto, Torino e Novara per quanto concerne la zona del Verbano-Cusio-Ossola.

5.2

Fiandrotti.

Al comma 1, sostituire le parole: e Taranto, con le seguenti: Taranto e Torino.

5.1.

Martinat.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 5, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Alle iniziative produttive specificate nei programmi di cui all'articolo 5, le cui domande sono presentate entro 24 mesi dalla data della delibera CIPI prevista al comma 1 del medesimo articolo e che si localizzano nei comuni della province di Napoli e di Taranto, si applicano le provvidenze della legge 1° marzo 1986, n. 64, con le modifiche previste dal comma 2. Con la deliberazione dei predetti programmi il CIPI determina l'ammissibilità alle provvidenze di tutte le iniziative previste nei programmi stessi.

2. A tal fine:

a) il contributo in conto capitale è fissato per tutte le iniziative nella misura di cui al comma 7, lettera a), dell'articolo 9 della legge 1° marzo 1986, n. 64;

b) il tasso di interesse, comprensivo di ogni onere accessorio e spese, dei finanziamenti agevolati è determinato, per tutte le iniziative ammesse, nella misura di cui al comma 9, lettera a), dell'articolo 9 della legge 1° marzo 1986, n. 64;

c) alle predette iniziative si applica la maggiorazione di un quinto del contributo

in conto capitale, nei limiti e secondo le procedure di cui all'articolo 69, quarto comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive integrazioni e modificazioni.

3. Alle provvidenze di cui al presente articolo si applicano i limiti di cumulo previsti dall'articolo 9, comma 2, della legge 1° marzo 1986, n. 64, e dell'articolo 63, quinto e sesto comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, fermo restando il disposto di cui al settimo comma del medesimo articolo 63».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: nei programmi stessi aggiungere le seguenti: e per le quali le deliberazioni, da parte degli istituti di credito speciale abilitati ad operare nel Mezzogiorno ovvero della Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, dovranno intervenire nel termine massimo di centoventi giorni.

6.1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 6, avverto che all'articolo 7 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai fini della ammissibilità al Fondo speciale di reindustrializzazione delle iniziative individuate dall'IRI, il Ministro delle partecipazioni statali, di intesa, per quelle localizzate nei comuni delle province di Napoli e di Taranto, con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, verifica preventivamente la cor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

responsione delle medesime alle finalità indicate nei programmi di cui all'articolo 5.

2. Il CIPI, su proposta del Ministro delle partecipazioni statali, di intesa, per quanto di competenza, con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, delibera i criteri e le modalità di utilizzazione delle disponibilità del Fondo.

3. Il Ministro delle partecipazioni statali è autorizzato a erogare all'IRI anticipazioni del 50 per cento delle somme occorrenti alle aziende proponenti il programma speciale di reindustrializzazione, per la realizzazione delle iniziative specificate nel programma di cui all'articolo 5.

4. Detta anticipazione è collegata alla presentazione di progetti delle singole iniziative, con specificazione analitica dei costi preventivati.

5. Una ulteriore anticipazione, pari al 50 per cento del residuo, può essere concessa dal Ministro delle partecipazioni statali qualora il soggetto proponente dimostri di avere effettuato spese per la realizzazione del progetto almeno pari all'anticipazione ricevuta.

6. Per la realizzazione del programma di promozione industriale di cui all'articolo 5, comma 1, approvato dal CIPI, il Ministro delle partecipazioni statali dispone, tramite l'IRI, l'erogazione delle somme necessarie, a valere sul Fondo speciale di reindustrializzazione, in rate trimestrali commisurate al fabbisogno indicato nel medesimo programma. La SPI Spa è autorizzata ad utilizzare le predette somme a favore delle iniziative imprenditoriali, di cui all'articolo 5, comma 1, nelle quali assuma partecipazione al capitale con quote di minoranza attraverso la concessione di prefinanziamenti delle agevolazioni richieste sulla base della normativa comunitaria, nazionale e regionale applicata nelle aree individuate dal presente decreto. A tali prefinanziamenti, siano essi relativi ad agevolazioni in conto capitale o tasso agevolato, saranno applicate le condizioni e le modalità previste dalla normativa di finanziamento agevolato richiesta ed in ogni caso ad un tasso non superiore al 9 per cento.

7. Per le iniziative localizzate nelle aree del centro nord da parte della SPI Spa potrà essere concesso un contributo per un ammontare non superiore al 10 per cento degli investimenti ammissibili. Entro tale percentuale non dovrà essere compreso il contributo relativo al regolamento CEE n. 328/88 del 2 febbraio 1988 (Resider) secondo le modalità indicate all'articolo 11.

8. Alle iniziative localizzate nelle aree del Mezzogiorno al cui capitale la SPI Spa partecipi, la stessa SPI potrà concedere finanziamenti agevolati sino a copertura dei fabbisogni finanziari residui rispetto alle agevolazioni della legge 1° marzo 1986, n. 64, e di eventuali altre leggi agevolative, nonché rispetto all'ammontare di capitale proprio di cui all'articolo 69, ottavo comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. A tali finanziamenti si applica un tasso pari a quello previsto nel comma 2, lettera b), dell'articolo 6 e con durata non superiore ad anni quattro.

9. I contributi erogati alle società che attuano le iniziative incluse nel programma speciale di reindustrializzazione e nel programma di promozione industriale di cui all'articolo 5, sono da queste accantonabili in un apposito fondo del passivo del bilancio in sospensione di imposta ai sensi dell'articolo 55 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

10. Nella determinazione dell'entità dell'intervento del Fondo a beneficio delle singole iniziative non si tiene conto delle spese sostenute anteriormente al 14 giugno 1988.

11. Il Ministro delle partecipazioni statali, congiuntamente al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per le iniziative localizzate nei comuni delle province di Napoli e di Taranto, ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per gli aspetti occupazionali, vigila sull'attuazione dei programmi di cui all'articolo 5, comma 1. I Ministri di cui sopra, per i rispettivi ambiti di competenza, pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

sentano al CIPI una relazione semestrale, da trasmettere alle competenti Commissioni parlamentari, sullo stato di attuazione degli interventi, con particolare riferimento agli investimenti attivati e ai connessi riflessi occupazionali.

12. Il Ministro delle partecipazioni statali, congiuntamente ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del lavoro e della previdenza sociale, può promuovere accordi di programma ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1986, n. 64».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: 9 per cento con le seguenti: 7 per cento.

*8. 1.

Orsini Bruno, Montessoro, Faraguti, Biondi, Manfredi, Cerofolini, Grillo Luigi, Baghino, Provantini, Sanguineti, Ciliberti.

Al comma 6, terzo periodo, sostituire le parole: 9 per cento con le seguenti: 7 per cento.

*8. 5.

La Commissione.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Per le iniziative localizzate nelle aree del centro-nord al cui capitale la SPI partecipi con quote di minoranza, la SPI spa, utilizzando il fondo speciale di reindustrializzazione, può concedere un contributo per un ammontare non superiore al 30 per cento degli investimenti ammissibili, nonché finanziamenti agevolati per un ammontare non superiore al 40 per cento dell'investimento complessivo, applicando un tasso non superiore al 40 per cento di quello di riferimento con durata non superiore ad anni dieci. Entro la per-

centuale del contributo non deve essere compreso quello relativo al regolamento CEE 328/88 del 2 febbraio 1988 (Resider) secondo le modalità indicate nell'articolo 11.

8. 3.

Orsini Bruno, Provantini, Baghino, Montessoro, Cavicchioli, Breda, Faraguti, Biondi, Manfredi, Grillo Luigi, Cerofolini, Sanguineti, Ciliberti.

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: trenta per cento.

8. 2.

Orsini Bruno, Montessoro, Cerofolini, Faraguti, Biondi, Manfredi, Rojch, Righi, Grillo Luigi, Baghino.

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 25 per cento.

8. 4.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 8, avverto che agli articoli 9 e 10 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 11 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per le finalità previste dal regolamento comunitario n. 328/88 del 2 febbraio 1988 (Resider) e per favorire lo sviluppo economico delle zone colpite da crisi siderurgica, da indicare da parte del CIPI, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, possono essere concessi alle piccole e medie imprese di cui al comma 2 contributi a fondo perduto per la riconversione, l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti esistenti, purché non appartenenti al settore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

siderurgico; il contributo sarà pari al 25 per cento del costo degli investimenti ammissibili alle agevolazioni, con limite massimo di 700 milioni.

2. Ai fini del presente articolo si intendono per piccole e medie imprese le piccole e medie imprese industriali aventi non più di 300 dipendenti e 30 miliardi di capitale investito al netto di ammortamenti e rivalutazioni monetarie, che non si configurano appartenenti ad un gruppo imprenditoriale, nonché le piccole e medie imprese di servizi aventi non più di 75 dipendenti e 7,5 miliardi di capitale investito al netto di ammortamenti e rivalutazioni monetarie, che non si configurano appartenenti ad un gruppo imprenditoriale. Per le imprese artigiane valgono i limiti dimensionali stabiliti dalla legge 8 agosto 1985, n. 443. Si considerano appartenenti ad un gruppo imprenditoriale le società controllate o controllanti di cui all'articolo 2359 del codice civile, nonché le imprese che comunque siano collegate, direttamente o indirettamente, tramite finanziarie fiduciarie e società di comodo, ad eccezione di quelle che, considerate come un'unica impresa, non superino i limiti dimensionali di cui al presente articolo.

3. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato stabilisce, con proprio decreto, gli investimenti ammissibili alle agevolazioni, le modalità, i tempi e le procedure per la presentazione delle domande di agevolazione, per l'istruttoria delle stesse, per la concessione e l'erogazione dei contributi. Provvede altresì, sentito un comitato tecnico, che sarà appositamente istituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a fissare i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni. L'accertamento della realizzazione dei programmi sarà effettuato da apposite commissioni nominate ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 aprile 1983, n. 130.

4. I contributi di cui al comma 1 sono concessi, nel limite di lire 70 miliardi, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere del comitato tecnico di cui al comma

3. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo gravano sulle disponibilità residue, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, del «Fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici» di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46. Le spese conseguenti all'applicazione del presente articolo riguardanti le indennità di missione e spese di trasporto, nonché il funzionamento del comitato di cui al comma 3, sono poste a carico del già citato «Fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici» fino ad un ammontare massimo di 300 milioni. I contributi di cui al presente articolo non sono cumulabili con altre agevolazioni, sulla medesima voce di investimento, salvo quelle previste dalle Comunità economiche europee.

5. Qualora i beni acquistati con il contributo di cui al comma 1 siano alienati, ceduti o distratti nei tre anni successivi alla consegna dei beni stessi, può essere disposta la revoca delle agevolazioni. Nei casi di restituzione del contributo, in conseguenza di tale revoca, per azioni o per fatti addebitabili all'impresa beneficiaria, l'impresa deve versare il relativo importo maggiorato di un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data dell'ordinativo di pagamento. In tutti gli altri casi di restituzione la maggiorazione da applicare è determinata sulla base del tasso di interesse legale.

6. Alle piccole e medie imprese di cui al presente articolo può essere concesso un contributo sul costo di acquisizione di servizi destinati alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti oppure ad elevare il livello qualitativo dei prodotti medesimi e ad aumentare la produttività. Il contributo è concesso nella misura dell'80 per cento del costo effettivamente sostenuto e comunque per un importo non superiore a 50 milioni, su proposta del comitato di cui al comma 3. Le modalità di attuazione del presente comma sono stabilite con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. L'onere finanziario per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

la concessione di tale contributo è a carico delle disponibilità di cui al comma 4.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo trovano attuazione in relazione all'applicazione del regolamento comunitario n. 328/88 del 2 febbraio 1988 (Resider)».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il contributo di cui al comma 1 può essere trasformato, in tutto o in parte, su richiesta dell'impresa, in abbuono di interessi sui finanziamenti concessi dagli istituti e dalle sezioni specializzati per il credito a medio termine.

11. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 11, avverto che all'articolo 12, ultimo del decreto-legge, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è stato presentato all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati?

VITO NAPOLI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Cipriani 1.1, che può considerarsi non necessario, nel contesto del provvedimento. Il parere è contrario anche sull'emendamento Biondi 1.2.

La Commissione, a maggioranza, esprime inoltre parere contrario sull'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01. Del resto, abbiamo già ricordato, nel corso della discussione sulle linee generali, che questa materia era compresa nel primo decreto, decaduto e successivamente reiterato. Mi riferisco alla necessità di consentire la prosecuzione dei processi di ristrutturazione in corso nelle aziende siderurgiche private.

Il Governo, ad un certo punto, ha rilevato la necessità che la materia fosse disciplinata in modo omogeneo, nel contesto di uno specifico provvedimento. Il Governo aveva tra l'altro assunto l'impegno di presentare un emendamento al provvedimento attualmente all'esame dell'XI Commissione (si tratta del disegno di legge n. 3497, già atto Senato n. 585-ter). A tale disegno di legge è stato aggiunto l'articolo 28-bis, il cui contenuto è analogo a quello dell'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01.

Signor Presidente, egregi colleghi, noi avremmo preferito che l'impegno relativo all'intervento a favore di queste aziende private fosse stato assunto in questa sede. Ma il Governo sostiene che ciò non è possibile e che invece è preferibile operare in sede d'esame dell'altro provvedimento che ho appena richiamato.

Per questi motivi, per le difficoltà che potrebbero sorgere nei rapporti politici, dobbiamo necessariamente esprimere parere contrario sull'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01.

Il parere è favorevole, anche se ci rimettiamo comunque alle valutazioni dell'Assemblea, sull'articolo aggiuntivo Chella 1.02, che è un po' più riduttivo.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Napoli. Lei sta fornendo delle motivazioni molto importanti, ma, per chiarezza, la pregherei di voler nuovamente precisare il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Montessoro 1.01 e Chella 1.02.

VITO NAPOLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01.

Quanto all'articolo aggiuntivo Chella 1.02, mi rimetto all'Assemblea, dal momento che l'intervento che esso propone riguarda una serie di aziende con problemi emergenti ed evidenti. Viene in tal modo compensato, almeno in parte, il parere contrario sull'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.1. Per quanto riguarda invece gli emendamenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Fiandrotti 5.2 e Martinat 5.1 il parere è contrario: non occorre dire in questa sede perché non si possa inserire Torino accanto a Taranto e Napoli, visto che l'abbiamo già spiegato nella discussione svoltasi ieri.

La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 6.1 e 8.5. Il parere è naturalmente favorevole sull'emendamento Orsini Bruno 8.1, identico all'emendamento 8.5 della Commissione.

Sull'emendamento Orsini Bruno 8.3 il parere è invece contrario. Nella discussione di ieri abbiamo spiegato perché non si può alterare il sistema delle incentivazioni nel paese, pur tenendo conto della necessità di intervenire nelle aree di crisi, comprese quelle del nord.

La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Orsini Bruno 8.2. Propone invece, con il suo emendamento 8.4, di cui naturalmente raccomanda l'approvazione, di elevare al 25 per cento (anziché al 30 per cento, come suggerisce il collega Bruno Orsini con il suo emendamento appena richiamato) il contributo da erogarsi da parte della Società di promozione industriale, nella misura del 10 per cento, in base a quanto previsto dal comma 7 dell'articolo 8. La Commissione infine raccomanda l'approvazione del suo emendamento 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Cipriani 1.1 e Biondi 1.2. Il parere è contrario anche sull'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01: vorrei ricordare che il ministro del lavoro, nella sede propria, e cioè in sede di esame del disegno di legge n. 3497 (già atto senato n. 585-ter) da parte della Commissione lavoro di questa Camera, ha presentato un emendamento con il quale si disciplina più adeguatamente la materia in questione.

Per gli stessi motivi il parere è contrario anche sull'articolo aggiuntivo Chella 1.02.

Il parere è favorevole sull'emendamento 2.1 della Commissione. È invece contrario

sugli emendamenti Fiandrotti 5.2 e Martinat 5.1. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 6.1 della Commissione e sugli identici emendamenti Orsini Bruno 8.1 e 8.5 della Commissione.

Per quanto riguarda gli emendamenti Orsini Bruno 8.3 e 8.2 il parere è contrario. Il Governo esprime infine parere favorevole sugli emendamenti 8.4 e 11.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché l'onorevole Biondi non è presente, si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 1.2.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montessoro. Ne ha facoltà.

ANTONIO MONTESSORO. Signor Presidente, approfitto della dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 1.01, di cui sono primo firmatario, per annunciare che il nostro gruppo si asterrà su tutti gli emendamenti privi di copertura finanziaria.

Voteremo invece a favore del mio articolo aggiuntivo 1.01 e del successivo Chella 1.02, perché rispondono ad una doppia esigenza. La prima è quella di eliminare una disparità di trattamento evidente ed ingiustificata tra lavoratori siderurgici pubblici e privati nell'adozione di una importante misura di sostegno sociale quale è il prepensionamento. Non si può dimenticare, signor Presidente, che in questo momento molti fra tali lavoratori sono privi di ogni protezione rispetto a ristrutturazioni già attuate che hanno fatto loro perdere quote importanti di salario e li hanno danneggiati nella carriera e nella professionalità.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

La seconda esigenza è quella di rispondere tempestivamente alle necessità prospettate: non è pensabile di rinviare la soluzione ad altro provvedimento che, nonostante tutte le assicurazioni che ci sono state fornite, ha caratteri di elevata incertezza ed aleatorietà. Torniamo allora a chiedere al Governo e a tutti gli onorevoli colleghi: perché impegnarsi a fare domani quello che invece possiamo fare oggi, dal momento che ne sussistono tutte le condizioni?

Questo è il significato che attribuiamo al nostro voto favorevole sugli articoli aggiuntivi Montessoro 1.01 e Chella 1.02.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruno Orsini. Ne ha facoltà.

BRUNO ORSINI. Signor Presidente, la materia di cui agli articoli aggiuntivi Montessoro 1.01 e Chella 1.02 era stata votata dal Parlamento in sede di esame della prima edizione di questo decreto: il provvedimento in questione, infatti, fu emanato nel gennaio scorso, ma non fu convertito in legge entro i prescritti termini.

Il Governo ha preso atto del lavoro svolto ed ha trasfuso integralmente nella nuova edizione del decreto le conclusioni raggiunte dal Parlamento, eccezion fatta per le norme di cui agli articoli aggiuntivi al nostro esame, che ha preferito introdurre con apposito emendamento in altro provvedimento, in corso di esame da parte del Parlamento.

Molti parlamentari, compreso il sottoscritto, hanno ritenuto invece opportuno tornare ad inserire nel provvedimento oggi in esame questa materia, che attiene a misure di protezione sociale.

Devo osservare — ed è questa la ragione della mia dichiarazione di voto — che si può profilare una convergenza sufficiente sul testo dell'articolo aggiuntivo Chella 1.02, che acquisisce la parte essenziale del complesso delle misure emendatorie di iniziativa del Parlamento.

Per questo motivo ritiro la mia firma dall'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01 ed invito i colleghi a votare a favore del

successivo Chella 1.02, per raggiungere così una equilibrata soluzione della questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Evidentemente, signor Presidente, visto che non ho ritirato la mia firma all'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è favorevole alla approvazione di tale articolo aggiuntivo.

Desidero fare in proposito una considerazione. Non mi rendo conto, al pari di tanti altri colleghi, come ciò sia possibile, quando sul primo decreto ben due Commissioni erano d'accordo, d'intesa con il Governo, che fosse accolta la norma di cui all'articolo aggiuntivo in esame, concernente il riconoscimento della parità, in materia di prepensionamenti e di disoccupazione, tra gli addetti alla siderurgia privata e a quella pubblica.

Mi chiedo dunque come mai nel decreto che è stato reiterato non sia stata inserita quella norma che era stata — lo ripeto — accolta da due Commissioni e dallo stesso Governo. Quest'ultimo non ha voluto quindi recepire tale norma, pur dichiarandosi d'accordo sulla necessità della suddetta parità e disponibile a tenerne conto attraverso un apposito emendamento ad altro provvedimento.

Penso invece che ora dobbiamo cogliere questa occasione per inserire nel decreto in esame ciò che è stato riconosciuto giusto da due Commissioni e dallo stesso Governo. Non comprendo, infatti, perché debba essere rinviata la previsione normativa della parità di trattamento, che del resto servirebbe ad eliminare molto più rapidamente quei momenti di stasi, di preoccupazione, quelle disfunzioni e differenziazioni che permangono nonostante la normativa sia decaduta il 31 dicembre 1988 (anche se vi è l'intenzione di prorogarla o, eventualmente, di ripresentarla).

Per tutti questi motivi, a nome dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

nel mantenere la mia firma all'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01 dichiaro che voterò a favore dello stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo di democrazia proletaria preannuncio il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01. Voglio ricordare che il nostro gruppo aveva presentato un analogo emendamento, il quale, a nostro avviso, non era affatto privo di copertura e le cui finalità erano appunto quelle di garantire parità di trattamento anche ai lavoratori siderurgici del settore privato.

Alle motivazioni addotte da altri colleghi vorrei aggiungere che la I Commissione (Affari costituzionali), esaminando il decreto-legge in oggetto, nell'esprimere il parere aveva posto la condizione che fosse recepita la parità di trattamento tra i lavoratori siderurgici del settore pubblico e di quello privato. Ma il Governo non ne ha tenuto conto: spetta ora al Parlamento recepire le indicazioni della I Commissione.

Signor Presidente, ci troviamo in presenza di un provvedimento di natura sociale, cioè di sostegno nei confronti di lavoratori che hanno già pagato un prezzo pesantissimo in termini di occupazione: è una misura che certamente salvaguarda il diritto dei lavoratori di non vedersi, da un giorno all'altro, cacciati dal proprio posto di lavoro, in un'età in cui la loro presenza in fabbrica risulterebbe senz'altro produttiva. Dunque, attraverso questo provvedimento di natura sociale è possibile consentire alle aziende di procedere alle necessarie ristrutturazioni. Mi pare che ci troviamo dinanzi ad un interesse di ordine generale, che il Parlamento deve saper tutelare proteggendo quelle fasce di lavoratori più esposte ai processi di ristrutturazione (come, ad esempio, quelli di cui stiamo parlando).

Infine, signor Presidente, vorrei ricordare che nella vicenda della siderurgia

sono in gioco interessi molto importanti, che sono stati spesso strumentalizzati. La siderurgia — lo si è sempre detto — è in crisi; le prosepttive del mercato dell'acciaio non esistono, ciò nonostante abbiamo dovuto registrare vasti processi di riorganizzazione i cui prezzi sono stati però pagati soltanto da una parte: dai lavoratori. Ritengo quindi che il Parlamento, con l'approvazione dell'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01, compirà un atto di giustizia. Per le motivazioni addotte, i deputati del gruppo di democrazia proletaria voteranno convintamente a favore di tale articolo aggiuntivo che ha, ripeto, le stesse finalità di un nostro emendamento che la Camera non ha però inteso accogliere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerofolini. Ne ha facoltà.

FULVIO CEROFOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgo una breve dichiarazione di voto sugli articoli aggiuntivi Montessoro 1.01 e Chella 1.02. Rispetto a quest'ultimo confermo la mia firma e dichiaro il mio voto favorevole, mentre per l'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01 ritiro la firma ed annuncio la mia astensione, motivata per un verso da una sorta di realismo politico, per un altro dalle dichiarazioni, certamente serie e valide, rese dal Governo (il quale ha inteso affrontare il problema trattato dall'articolo aggiuntivo in questione nel contesto di un altro provvedimento).

Il gruppo socialista confida molto nell'introduzione nell'ordinamento generale di una provvidenza attinente ai prepensionamenti riferiti ai lavoratori dell'industria siderurgica privata. In verità, almeno per alcune realtà significative, siamo in presenza di lavoratori siderurgici privati per modo di dire: in gran parte si tratta di personale già dipendente delle aziende della FINSIDER o di settori incorporati dalla stessa FINSIDER. Tali lavoratori, dopo essere stati penalizzati da un primo provvedimento di scorporo e di ridimensionamento, non sono neanche tutelati nella loro qualità di dipendenti di una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

azienda pubblica o a partecipazione statale. Per questi motivi mi asterrò dal voto sull'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01, confidando nell'attuazione dell'impegno assunto dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Per consentire il decorso del termine di preavviso stabilito dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per la votazione nominale mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,40,
è ripresa alle 11,50.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi l'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lo vedete che avevamo ragione noi? Contro l'articolo aggiuntivo si era espressa una maggioranza schiacciante!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, non ha motivo di protestare: poiché due deputati segretari avevano espresso lo stesso parere, mentre un terzo deputato segretario era incerto, ho dovuto disporre la votazione di controprova, che ha dato risultati incontestabili.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Chella 1.02, non accettato dal Governo e

sul quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Fiandrotti 5.2. Poiché l'onorevole Fiandrotti non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

UGO MARTINAT. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, faccio mio l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO MARTINAT. Voteremo a favore dell'emendamento Fiandrotti 5.2, che ha un contenuto più estensivo del successivo emendamento 5.1, che reca la mia firma. In precedenza abbiamo ritenuto inaccettabile la discriminante tra lavoratori pubblici e lavoratori privati e quindi abbiamo votato a favore dell'articolo aggiuntivo Montessoro 1.01; ora non riteniamo assolutamente accettabile che, nella attuale situazione di crisi della siderurgia determinata dall'incapacità governativa, si arrivi ad una discriminante per zone, in particolare ammettendo che le zone di Torino e del Verbano-Cusio-Ossola siano valutate diversamente ai fini degli interventi di questo decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo contro questo emendamento avendo chiarito in Commissione che nel testo del decreto è prevista una cifra di 60 miliardi a disposizione di situazioni specifiche (in particolare in aree del centro-nord colpite dalla crisi siderurgica), in cui possono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

rientrare alcune di quelle indicate nell'emendamento Fiandrotti 5.2, per le quali il ministro per le partecipazioni statali potrà formulare proposte e il CIPI deciderà su una cifra *ad hoc*. È in quella sede che si potrà tener conto anche di queste situazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Fiandrotti 5.2, fatto proprio dal deputato Martinat, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Martinat 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Orsini Bruno 8.1 e 8.5 della Commissione, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Orsini Bruno 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Orsini Bruno 8.2.

BRUNO ORSINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO ORSINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 8.2, mirante ad elevare dal 10 al 30 per cento il contributo a fondo perduto per la reindustrializzazione in determinate aree. La Commissione ha ritenuto di elevare tale contributo dal 10 al 25 per cento. Poiché la differenza è modesta, ritengo opportuno rinunciare al mio emendamento, anche al fine di procedere,

ove gli altri firmatari dell'emendamento stesso concordino, ad una votazione unanime sull'emendamento 8.4 della Commissione.

FULVIO CEROFOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIO CEROFOLINI. Mi associo alla dichiarazione dell'onorevole Bruno Orsini, signor Presidente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Anche noi, cofirmatari dell'emendamento 8.2, concordiamo con la dichiarazione resa dall'onorevole Bruno Orsini ed auspichiamo un voto unanime sull'emendamento 8.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi. L'emendamento Orsini 8.2 è pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 8.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 11.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che, dovendosi procedere nel corso della seduta a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Passiamo all'unico ordine del giorno presentato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

«La Camera,
impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative atte ad attivare il sistema della pubblica amministrazione nella predisposizione di progetti e nel finanziamento di interventi nelle aree di crisi siderurgica indicate nel decreto-legge 1^o aprile 1989, n. 120;

a fornire precise indicazioni al sistema delle Partecipazioni Statali e degli enti di Stato al fine di considerare tra le priorità di intervento, quelle riguardanti il processo di reindustrializzazione nelle aree di crisi siderurgica già richiamate;

a tenere conto di queste priorità in sede CIPE e CIPI, nell'approvazione e nel finanziamento dei progetti di intervento economico, a cominciare dal FIO, e comunque nelle leggi di spesa per le iniziative capaci di concorrere al processo di reindustrializzazione.

9/3781/1

«Provantini, Montessoro, Francese, Sannella».

Avverto che i presentatori dell'ordine del giorno hanno fatto sapere che rinunciano a svolgerlo.

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

ALBERTO PROVANTINI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con interesse l'iter di questo provvedimento, e mi sembra che il lavoro svolto della Camera (dobbiamo dirlo, non per autoelogiarci, ma per dar atto di quanto è avvenuto) sia stato attento ed approfondito.

Quale deputato della Valle d'Aosta, la mia attenzione — a parte evidentemente la problematica generale — era rivolta all'area della mia regione colpita dalla crisi siderurgica. In crisi c'è la siderurgia pubblica (in particolare lo stabilimento Delta-Cogne di Aosta) e la siderurgia privata (precisamente lo stabilimento ILSA-Viola di Pont-Saint-Martin chiuso alcuni anni fa).

Ebbene, i prepensionamenti previsti nel decreto sono assolutamente indispensabili per giungere, per quello che riguarda la siderurgia pubblica, ad un risanamento dello stabilimento di Aosta (nel triennio i lavoratori interessati saranno circa duecento); per altro verso i prepensionamenti che si riferiscono all'azienda privata ILSA-Viola, recepiti nell'articolo aggiuntivo Chella 1.02, sono ancora più importanti dal momento che lo stabilimento è stato chiuso alcuni anni fa. Tali prepensionamenti, che interessano circa 40 lavoratori nel prossimo biennio, consentiranno alla regione di continuare l'opera di reindustrializzazione di un'area della bassa Valle d'Aosta duramente colpita dall'improvvisa chiusura di uno stabilimento che dava occupazione a circa cinquecento lavoratori.

Sono lieto che la gravità della situazione in cui si trova lo stabilimento ILSA-Viola sia stata recepita dalla Camera. In pratica si tratta di un'opera di perequazione, così come era stato richiesto dalla Commissione affari costituzionali, tra dipendenti di aziende pubbliche e dipendenti di aziende private.

È per questo che, ringraziando ancora una volta i colleghi che hanno avuto la sensibilità di rendersi conto di tale problematica, annuncio il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 120.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Montessoro. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

ANTONIO MONTESSORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome dei deputati del gruppo comunista dichiaro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 120.

Il tanto atteso, e più volte richiesto dal Parlamento, piano nazionale della siderurgia non ha visto ancora la luce, come ha ricordato ieri il collega Provantini intervenendo in sede di discussione sulle linee generali.

Il decreto-legge al momento della sua emanazione (frutto di un pur necessario accordo sindacale) ricalcava le linee del piano Finsider, collocandosi in una dimensione assai più ristretta di quella che sarebbe stata indispensabile anche alla luce delle indicazioni contenute nel documento di indirizzo votato parecchi mesi or sono dalla Camera.

In proposito ribadisco i nostri giudizi molto critici sull'operato del Governo, che non è riuscito ancora a definire linee generali di carattere strutturale per la siderurgia italiana. Mancano precisi indirizzi e non sono stati risolti i nodi strategici della siderurgia pubblica; non è stato affrontato il problema assai acuto del rapporto che deve intercorrere tra la siderurgia pubblica e quella privata; anche per quanto riguarda un'effettiva progettualità degli interventi di reindustrializzazione pochi passi sono stati compiuti.

Pur dovendo riconoscere che i diversi tentativi avviati in sede parlamentare hanno ottenuto, anche grazie alla pressione che è venuta dal paese, qualche significativo risultato (ad esempio, il rafforzamento del ruolo della Società di promozione industriale, l'estensione degli interventi previsti dalla legge n. 49 del 1985 e quelli contemplati dal regolamento comunitario Resider), complessivamente dobbiamo continuare ad esprimere un giudizio negativo sugli indirizzi del Governo per quanto riguarda la politica seguita nel campo della siderurgia italiana.

Rileviamo inoltre che per quanto riguarda la parte concernente gli interventi di carattere sociale il Governo ha fatto un passo indietro, corretto solo parzialmente con il voto odierno dell'Assem-

blea in senso favorevole all'introduzione, attraverso un articolo aggiuntivo all'articolo 1, delle norme già deliberate dalle Commissioni congiunte X (Attività produttive) e XI (Lavoro) in sede di esame del precedente decreto-legge emanato in materia.

Permane un trattamento di sostanziale disparità tra la siderurgia pubblica e quella privata, che confidiamo potrà essere ulteriormente corretto quando il provvedimento giungerà all'esame del Senato. Per ora, limitando il nostro giudizio all'esame specifico del testo in discussione e valutando positivamente alcuni significativi miglioramenti introdotti grazie al lavoro delle Commissioni attività produttive e lavoro ed alle odierne deliberazioni dell'Assemblea, ribadiamo la nostra decisione di votare a favore, che assume il significato limitato che ho voluto illustrare ai colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, preannuncio l'astensione dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale. In sede di esame del primo decreto-legge dell'11 gennaio, due Commissioni parlamentari ed i rappresentanti del Governo avevano manifestato la loro adesione ad un testo emendato che soddisfaceva quasi completamente le situazioni di crisi esistenti nel campo della siderurgia e le istanze avanzate in merito da tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione; con l'emanazione del decreto-legge in discussione si è però compiuto un passo indietro.

Evidentemente è venuta meno la sensibilità dimostrata l'11 gennaio dal Governo, che sembrava aver compreso la vera realtà della siderurgia e la situazione dei lavoratori del settore, poiché esso ha predisposto un decreto-legge, di cui chiede ora alla Camera la conver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

sione, senza inserirvi norme precedentemente accettate.

Grazie all'opposizione esercitata in Parlamento, siamo riusciti ad ottenere parziali risultati con l'approvazione degli emendamenti votati in Assemblea. Non sappiamo per altro se la conversione in legge del provvedimento porterà ad una sua immediata attuazione o se i lavoratori dovranno attendere mesi e mesi, con il rischio che insorgano altre controversie.

Sono queste le ragioni per le quali ci asterremo, pur rilevando ancora una volta che per fortuna siamo riusciti a migliorare il provvedimento durante il dibattito in Commissione ed in Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viscardi. Ne ha facoltà.

MICHELE VISCARDI. Signor Presidente, onorevole colleghi, i motivi all'origine dei provvedimenti specifici a favore della siderurgia sono a tutti noti e possono essere ricondotti, in estrema sintesi, ai devastanti effetti di una pesante crisi strutturale che, con dinamiche alterne, ma sostanzialmente insoddisfacenti, caratterizza il settore sin dal lontano 1974.

Nonostante i vasti processi di ristrutturazione avviati da tempo, segnatamente nei principali paesi industrializzati, persiste infatti un rilevante eccesso di capacità produttiva, che si concentra soprattutto in Europa, dove la crisi ha assunto i toni più drammatici. A livello comunitario, in particolare, sussiste un evidente differenziale competitivo tra le diverse siderurgie che, anche in presenza dei favorevoli consuntivi dell'ultimo periodo, si riflette significativamente sia sugli andamenti gestionali sia sugli equilibri finanziari e patrimoniali delle principali imprese.

In prospettiva, al di là della brusca ed inattesa accelerazione verificatasi nel 1988 che si innesca in una fase espansiva generalizzata, persistono evidenti timori sulla tenuta della domanda, con una conse-

guente possibile esaltazione del divario esistente rispetto all'entità dell'offerta. Da ciò deriva l'esigenza di un rinnovato sforzo di razionalizzazione, particolarmente significativo nel caso della siderurgia pubblica italiana, che sul finire del 1987 — è bene ricordarlo — registrava condizioni prossime al dissesto, con un impatto imprevedibile per l'intera economia nazionale. In tale contesto venne tracciato un piano di risanamento complessivo improntato su moderne strategie industriali, che individua una logica di risanamento articolata in appropriati interventi, sulla struttura produttiva, industriale e societaria, finanziaria e patrimoniale, temporalmente verificabili.

Tale programma, che indubbiamente comporta elevati costi in termini occupazionali, richiede comunque ingenti risorse finanziarie destinate a garantire, da un lato, l'allineamento dei cespiti ai valori di mercato (a quel valore cioè recuperabile da parte della capacità di reddito dell'attività effettuata) e, dall'altro, a ricreare le condizioni per recuperare una posizione omogenea con i concorrenti in termini finanziari.

Questa scelta obbligata rispetto all'alternativa del ricorso a procedure concorsuali, con tutte le conseguenze che si sarebbero determinate per il gruppo IRI, non corrisponde ad un'astratta logica di quadratura dei conti, ma si colloca nell'ottica di recuperare un settore fondamentale per l'economia del paese, come dimostrano anche gli andamenti più recenti che testimoniano la vitalità della siderurgia pubblica.

A questo proposito occorre accelerare i necessari interventi di risanamento finanziario, nel rispetto, del resto, dei tempi esplicitati nel piano della siderurgia a partecipazione statale.

In termini industriali il programma prevede, più in particolare, la riduzione dei siti produttivi con la conseguente piena valorizzazione dei centri più efficienti e l'abbandono delle attività non risanabili. Al riguardo occorre ricordare come nel corso del 1988 sono stati effettuati significativi interventi per l'attuazione del pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

cesso di ristrutturazione, che hanno dato luogo ad importanti dismissioni di capacità, alla cessione a privati della partecipazione di maggioranza degli stabilimenti di Cornigliano (ex COGEA) e Trieste (ex AIT) ed all'avvio delle procedure di vendita di altri stabilimenti da parte del comitato di liquidazione FINSIDER.

L'insieme di tale azione, oltre a corrispondere ad una coraggiosa esigenza di risanamento della siderurgia pubblica, consente di individuare nuove e concrete possibilità di razionalizzazione del sistema siderurgico italiano nel suo complesso, stabilendo un rapporto dinamico con il mercato che ormai travalica le tradizionali ed anguste logiche nazionaliste.

Il programma di ristrutturazione, approvato dagli organi ministeriali di programmazione e recentemente adattato in termini temporali da ulteriori proposte del Governo, è stato giudicato percorribile in termini di viabilità industriale ed economica da parte della Comunità. Tale programma non può non comportare elevati costi in termini occupazionali, che si concentrano prevalentemente in alcune aree siderurgiche già duramente colpite dai processi di razionalizzazione avviati in precedenza e contrassegnati da elevati saggi di disoccupazione.

Ne è derivata una vera e propria frattura del tessuto economico, che in alcuni casi era caratterizzata in termini industriali dalla sola presenza siderurgica. Partendo da tale constatazione si è decisa per la prima volta — anche sulla base di indicazioni provenienti da un'indagine conoscitiva a suo tempo svolta dalla X Commissione della Camera — l'attivazione di un complesso organico di misure di intervento, volte, da un lato, a favorire i processi di ristrutturazione — attraverso la riconferma e la ridifinizione degli opportuni ammortizzatori sociali — e, dall'altro, a ricreare le condizioni per un rapido recupero e ridisegno del tessuto produttivo.

La scelta di questa via — indubbiamente rischiosa ma appagante in termini di prospettiva — ha attivato un processo innovativo nella gestione delle crisi sociali sul territorio e rappresenta una vera e propria

sfida che, partendo dall'impegno del sistema delle partecipazioni statali — e segnatamente dell'IRI, — va allargata all'intera imprenditoria italiana. Quindi, accanto al complesso delle iniziative individuate, che già costituiscono una prima ed importante risposta ai problemi delle diverse aree, si attiveranno misure generali idonee ad incentivare la promozione di nuove attività, con una attenzione particolare alla nascita di nuove imprese, alla promozione di forme cooperative ed all'utilizzo delle opportunità offerte dal sistema agevolativo comunitario, sempre nel doveroso rispetto di quelle diversità di condizioni incentivanti che caratterizzano, in questa fase, le varie aree territoriali del paese.

Dall'esame delle riduzioni programmate, emerge soprattutto la drammaticità delle situazioni occupazionali delle aree meridionali (Napoli e Taranto), nonché la gravità delle esuberanze individuate in particolare nelle aree di Genova e di Terni. I dati puntuali testimoniano l'urgenza e la portata del programma di reindustrializzazione, che deve costituire un'opportunità da cogliere in senso positivo, superando le negatività storiche del settore e, in alcuni casi, delle stesse aree coinvolte.

A questo proposito, ci si deve augurare che le troppe voci su disegni alternativi relativi ad alcune specifiche situazioni siano chiarite al più presto, individuando i progetti e/o singole iniziative coerenti con la reale vocazione delle zone interessate ed evitando che alle troppe idee corrisponda una volontà di inazione. Se, al momento, un apporto determinante proverrà dai progetti speciali dell'IRI e dal programma di promozione industriale predisposto dalla SPI (entrambi concordati — tra l'altro — con le organizzazioni sindacali e destinati ad assorbire i fondi istituzionali dal decreto-legge in questione), risulta altresì indispensabile che nel frattempo maturino condizioni concrete per una presenza privata in grado di esaltare — laddove possibile — le opportunità di riorientamento della vocazione economica e di favorire un significativo riassorbimento degli esuberanti siderurgici nonché, più in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

generale, l'interruzione dei processi di costante depauperamento occupazionale delle aree interessate.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi, in conclusione, di rivolgere un ringraziamento al relatore, onorevole Napoli, per l'attività svolta con grande impegno e soprattutto per la capacità dimostrata di ricondurre la complessità delle questioni emerse in occasione dell'esame del primo decreto e del provvedimento al nostro esame ad alcune indicazioni che hanno arricchito il quadro di riferimento e perciò, in qualche misura, hanno aumentato le possibilità di una verifica, nella realtà, delle ipotesi di attuazione di tutte le aspettative dei lavoratori e delle aree interessate da questo provvedimento.

Per tutti questi motivi, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, noi ci asterremo dalla votazione di questo provvedimento, anche se diamo una valutazione positiva delle norme approvate a favore delle zone colpite dalla crisi siderurgica. La Camera ha corretto in senso positivo — anche se secondo noi in modo parziale — gli squilibri e le differenze che il Governo voleva introdurre in materia di trattamento dei lavoratori siderurgici della industria pubblica e privata.

Siamo convinti che lo Stato debba farsi carico — quale attore dinamico — dei processi di reindustrializzazione delle aree del paese colpite dalla crisi della siderurgia. Dobbiamo anche dire che lo Stato ha molto abdicato al suo ruolo, soprattutto nell'ambito di quella che è sempre stata e continua ad essere un'industria di base, rispetto alla quale sono necessari interventi della mano pubblica.

La siderurgia pubblica è stata abbandonata, mentre la cessione ai privati di alcuni suoi «gioielli» ha testimoniato che anche in

questo campo vi è possibilità di ripresa di sviluppo e di rinnovamento tecnologico. Tuttavia, obbedendo alle logiche seguite in questi anni, che hanno portato a favorire la concentrazione in mano privata dei settori più dinamici, tecnologicamente più avanzati e con maggiori prospettive della siderurgia, lo Stato ha abdicato al ruolo di coordinamento, di gestione e di programmazione dello sviluppo industriale nel nostro paese.

In nome dello sviluppo del terziario e del quaternario si è invece data mano libera ai privati, i quali hanno continuato a riorganizzare l'industria italiana, sia quella siderurgica sia quella tradizionale dei beni di consumo di massa e dei beni cosiddetti durevoli. In realtà l'affermazione della crisi della siderurgia ha semplicemente nascosto la volontà dello Stato di concedere spazio ai grandi raggruppamenti privati.

Quale è stata la reindustrializzazione? Dove è avvenuta? Da quanti anni è in crisi il settore siderurgico? Quali sono stati gli interventi dello Stato? Nessuno.

Spesso ci si è anche nascosti dietro la contrattazione delle quote a livello europeo, abbandonando fette di mercato ai gruppi internazionali. Sono clamorosi l'esempio delle dismissioni nell'area ligure e le vicende di Bagnoli. Le contrapposizioni fra le diverse zone di produzione siderurgica nel nostro paese hanno rischiato di scatenare — e per fortuna solo la consapevolezza dei lavoratori lo ha impedito — guerre tra i lavoratori.

Il provvedimento al nostro esame a mio avviso si incentrava sulla questione dei prepensionamenti: il Governo ha tentato di non ottemperare alle richieste della Commissione affari costituzionali, come ricordato in precedenza, e la Camera ha in parte corretto il testo governativo.

Per quanto riguarda gli impegni per lo sviluppo di nuova occupazione e di attività alternative a quelle siderurgiche tutto deve essere ancora verificato. Debbo comunque rilevare che un provvedimento che avrebbe dovuto rappresentare un sostegno sociale, ha rischiato, se non vi fosse stata una battaglia di opposizione, di ledere gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

interessi dei lavoratori, senza arrivare a garantire nuovi posti di lavoro.

Per questi motivi, Presidente, il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dalla votazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito).

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale del disegno di legge di conversione.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3781, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia» (3781).

Presenti	335
Votanti	309
Astenuti	26
Maggioranza	155
Hanno votato sì	309

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele

Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Caradonna Giulio
Cecchetto Coco Alessandra
Del Donno Olindo
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Pellegatta Giovanni
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Ronchi Edoardo
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1623. — Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (approvata dal Senato) (3784).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali e il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato».

A questo articolo non sono riferiti emendamenti. Si procederà pertanto diretta-

mente alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3784, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (approvata dal Senato) (3784).

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	339
Hanno votato no	5

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guarra Antonio

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Motetta Giovanni

Napoli Vito

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Nerli Francesco

Nicotra Benedetto Vincenzo

Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Patria Renzo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Perrone Antonino

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio

Pietrini Vincenzo

Piredda Matteo

Piro Franco

Pisicchio Giuseppe

Poggiolini Danilo

Poli Gian Gaetano

Polverari Pierluigi

Portatadino Costante

Poti Damiano

Prandini Onelio

Provantini Alberto

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Raffaelli Mario

Rais Francesco

Rallo Girolamo

Ravasio Renato

Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo

Ricci Franco

Ricciuti Romeo

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano

Rojch Angelino

Romani Daniela

Ronchi Edoardo

Ronzani Gianni Wilmer

Rosini Giacomo

Rotiroti Raffaele

Rubinacci Giuseppe

Russo Ferdinando

Russo Franco

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa

Sanguineti Mauro

Sanna Anna

Sannella Benedetto

Sanza Angelo Maria

Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi

Scovacricchi Martino

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Seppia Mauro

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano

Soave Sergio

Soddu Pietro

Strada Renato

Strumendo Lucio

Susi Domenico

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Balbo Laura
 Diaz Annalisa
 Guidetti Serra Bianca
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo

Si è astenuto:

Mattioli Gianni Francesco

Sono in missione:

Borri Andrea
 Cristofori Nino
 d'Aquino Saverio
 Foschi Franco

Gitti Tarcisio
 Labriola Silvano
 Mastrantuono Raffaele
 Pellicanò Gerolamo
 Ravaglia Gianni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scotti Vincenzo
 Stegagnini Bruno

Votazione finale di disegni di legge

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale dei disegni di legge nn. 2829, 3004, 3099, 3100, 3110, 3111, 3112, 3113, 3114, 3115, 3127, 3129, 3130, 3283 e 3356, esaminati nella seduta di ieri.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2829.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco da parte dei privati, adottata a Strasburgo il 28 giugno 1978» *(approvata dal Senato)* (2829)

Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	339

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco

Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni

Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riviera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tesini Giancarlo
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Procacci Annamaria
 Salvoldi Giancarlo
 Scalia Massimo

Sono in missione:

Borri Andrea
 Cristofori Nino
 d'Aquino Saverio
 Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Labriola Silvano
 Mastrantuono Raffaele
 Pellicanò Gerolamo
 Ravaglia Gianni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scotti Vincenzo
 Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3004.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica ellenica per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata ad Atene il 3 settembre 1987» (3004).

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	344

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo

Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riviera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Borri Andrea
 Cristofori Nino
 d'Aquino Saverio

Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Labriola Silvano
 Mastrantuono Raffaele
 Pellicanò Gerolamo
 Ravaglia Gianni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scotti Vincenzo
 Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale del disegno di legge n. 3099.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scovacricchi. Ne ha facoltà.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il provvedimento che stiamo per votare è significativo se lo si inquadra, come è giusto che sia, nell'evoluzione attuale dei rapporti est-ovest e dell'occidentalizzazione dei paesi del patto di Varsavia (vedi Polonia e Ungheria) scaturita dalla promozione e dal dinamico sviluppo della *perestrojka*. Dobbiamo però richiamarci, come segni anticipatori, alla riunione di Madrid del 1983, che affermò, tra l'altro, la preminenza del dialogo come mezzo per migliorare le relazioni europee in tema di disarmo e di sicurezza, e alla Conferenza di Stoccolma, conclusasi nel 1986, che ne definì più concretamente le modalità di attuazione.

Siamo qui oggi a dare efficacia a queste norme nell'ordinamento giuridico italiano, assecondando una nostra peculiare vocazione all'apertura e al dialogo con senso di responsabilità verso noi stessi e la comunità internazionale che chiama alla realizzazione di equilibri di pace e di sicurezza sempre più stabili.

In questo ampio contesto vogliamo collocare soprattutto il disimpegno sovietico dall'Afghanistan e quello iniziato l'altro ieri alla stazione di Budapest con la partenza di un primo contingente in concomitanza, forse non del tutto casuale, con il congresso dei radicali che — devo dirlo per esperienza diretta — ha creato un ele-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

mento effervescente nel moto riformistico in atto nell'Est europeo.

Chiedo scusa, onorevoli colleghi, ma ho voluto sottolineare tutto questo, ben consapevole della modesta portata del disegno di legge al nostro esame, limitato non alla ratifica dell'intero accordo, ma ad alcune misure di attuazione e, particolarmente, allo *status* degli osservatori che dovremo eventualmente ospitare.

Tuttavia mi sembrava questa l'occasione opportuna per esprimere consenso ai risultati della Conferenza di Stoccolma che determinò le condizioni favorevoli per gli accordi successivi, dei quali il più significativo fu il trattato di Washington del dicembre 1987 sugli euromissili, consenso che dichiaro a nome della mia parte politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Intervengo semplicemente per dichiarare il nostro convinto voto favorevole, raccogliere le importanti osservazioni che faceva ora il collega Scovacricchi sul nuovo contesto politico che si registra in Europa ed associarmi interamente ad esse.

Presidente, desidero segnalare ancora una volta un fatto: ci tengo a farlo dal microfono dell'aula e non per canali amministrativi, visto che ciò attiene allo svolgimento della mia attività di parlamentare. Ho chiesto ai funzionari competenti del servizio studi la documentazione che è stata prodotta per la Commissione esteri in vista dell'esame in sede referente del disegno di legge sull'attuazione degli impegni assunti nella Conferenza di Stoccolma. I funzionari si sono immediatamente attivati per farmela avere e me la hanno trasmessa formalmente oltre un'ora fa: sono in aula e tale documentazione non mi è stata ancora recapitata!

Si tratta purtroppo dell'ennesimo caso di disservizio e di cattivo funzionamento degli uffici, non a livello della determinazione ma dell'attuazione pratica di questi minimi adempimenti. Mi permetto di se-

gnalare questo fatto: sono lieto che sia lei a presiedere la Camera in questo momento, perché ha particolari funzioni che sovrintendono in questa nostra Camera alla buona possibilità di espletare il nostro mandato. Questo esempio è tipico. Ho anche avuto la possibilità di telefonare due volte all'ufficio per accertarmi se la documentazione, che mi sarebbe servita per arricchire nei limiti del possibile questa dichiarazione di voto, fosse stata approntata. Ho ricevuto conferma, ma la documentazione non mi è arrivata.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, le posso assicurare che sarà cura della Presidenza accertare anche il perché di queste disfunzioni, cercando di porre rimedio, come si sta tentando di fare in maniera sempre più intensa. Speriamo di raggiungere il massimo degli obiettivi, come lei auspica.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3099.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986» (3099).

Presenti	338
Votanti	326
Astenuti	12
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	325
Hanno votato <i>no</i>	1

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia

Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella

Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guidetti Serra Bianca

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco

Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Testa Enrico
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Carrus Nino

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
 Caradonna Giulio
 Del Donno Olindo
 Maceratini Giulio
 Manna Angelo
 Martinat Ugo
 Mazzone Antonio
 Pellegatta Giovanni
 Rallo Girolamo
 Rubinacci Giuseppe
 Tassi Carlo
 Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Borri Andrea
 Cristofori Nino
 d'Aquino Saverio
 Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Labriola Silvano
 Mastrantuono Raffaele
 Pellicanò Gerolamo
 Ravaglia Gianni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scotti Vincenzo
 Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3100.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dei protocolli agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA e la CECA stessa da una parte ed Austria, Finlandia, Norvegia e Svezia dall'altra, dei protocolli addizionali agli accordi conclusi tra gli Stati membri della CECA da una parte e l'Islanda e la Svizzera dall'altra, e del protocollo complementare all'accordo aggiuntivo sulla validità per il Principato di Liechtenstein dell'accordo tra gli Stati membri della CECA e la Svizzera, a seguito dell'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, tutti firmati a Bruxelles il 14 luglio 1986» (3100).

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	339
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito

Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio

Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Guidetti Serra Bianca

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo

Poli Gian Gaetano
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scalia Massimo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Testa Enrico
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Ha votato no:

Portatadino Costante

Si è astenuto:

Grippo Ugo

Sono in missione:

Borri Andrea
 Cristofori Nino
 d'Aquino Saverio
 Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Labriola Silvano
 Mastrantuono Raffaele
 Pellicanò Gerolamo
 Ravaglia Gianni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scotti Vincenzo
 Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3110.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 642. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca sull'assistenza giudiziaria in materia civile e sullo scambio di atti di stato civile, firmato a Berlino il 10 luglio 1984, con scambio di note effettuato in pari data» (*approvato dal Senato*) (3110).

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	349

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia

Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia

Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guidetti Serra Bianca

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi

Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale del disegno di legge n. 3111.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scovacricchi. Ne ha facoltà.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, a me pare che ci troviamo dinanzi ad un accordo vecchio perché risale al 1981 e probabilmente ne sarà stato già negoziato uno nuovo.

Ricordo che nel 1987 è stata approvata la legge n. 49, che modifica la normativa sulla cooperazione. Sono alquanto sconcertato perché ora sono cambiate le strutture della cooperazione stessa e con il provvedimento odierno noi vogliamo dare efficacia ad un accordo concepito con strumenti operativi diversi ed in base alla vecchia legge n. 38 del 1979.

Esiste un tale divario tra i propositi di allora e la situazione attuale, per cui non si comprende come mai si sia arrivati a tale votazione. Se il trattato fosse conforme alla 49, comporterebbe, ad esempio, una maggiore identificazione del personale addetto alla gestione dei programmi, ricordando che oggi, a differenza di allora, c'è il «cooperante» oltre agli esperti associati e ai volontari. Esistono anche le «unità tecniche locali», una specie di piccole ambasciate, funzionali alla realizzazione dei programmi. Oggi sarebbe stato stipulato un trattato diverso e certamente più ade-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

guato. Mi chiedo di chi sia la responsabilità di questi differimenti.

Dobbiamo sempre ricondurre le disfunzioni alle mancate riforme istituzionali? Prima si negozia... e il Consiglio dei ministri approva, con la sottoscrizione da parte di almeno tre ministri; vi sono poi la trafila dell'esame in seno alle Commissioni parlamentari esteri, affari costituzionali e bilancio e le lungaggini della doppia approvazione. Ebbene, mi domando per quale ragione venga colpito questo tipo di provvedimenti nei cui confronti — debbo constatarlo con amarezza — le Camere non manifestano un eccessivo interesse in quanto vengono inseriti all'ordine del giorno all'ultimo momento e approvati, in fretta e furia, a raffica.

Mi sorge il dubbio che questo accordo sia già stato attuato. Se è così, è inutile quanto detto all'articolo 11 e cioè che esso diventerà operativo dal momento in cui i singoli Parlamenti lo ratificheranno.

Se tutto ciò è avvenuto, cari colleghi, credo che ci troviamo dinanzi ad un provvedimento di dubbia costituzionalità. Lascio alla vostra riflessione tali quesiti, ribadendo che si tratta di un accordo firmato ben otto anni fa!

In conclusione, se noi vogliamo affidare allo Stato questi aiuti della cooperazione allo sviluppo per poter eliminare certi scompensi in zone particolari come, ad esempio, quella del Perù dove è in atto una corrosiva guerriglia da parte di *Sendero luminoso* (la nostra intenzione è infatti quella di portare, insieme agli strumenti del benessere, un contributo di pace), non ci riusciremo certo con questo provvedimento: esso viene infatti esaminato con un ritardo tale da renderlo forse tutto inefficace.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Scovaccicchi ritengo quanto meno opportuno che il Governo o la Presidenza chiariscano la situazione al fine di verificare l'esattezza

di quanto affermato. Se questa ratifica fosse superata da una legge dello Stato sarebbe necessario che la Camera ne fosse a conoscenza: in mancanza di un chiarimento, devo confessarlo, saremmo in grave imbarazzo nel momento della votazione. Auspico pertanto che prima della votazione vi sia questo chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, devo innanzitutto dirle che la Presidenza non può entrare nel merito della questione. Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso la loro opinione in ordine al provvedimento, come risulta sia dal *Resoconto stenografico* sia dal *Resoconto sommario*.

È vero che il Governo può prendere la parola in qualsiasi momento del dibattito (ed ora siamo in sede di dichiarazioni di voto finali); ritengo però che non possiamo far altro che attenerci a quanto dichiarato nella giornata di ieri. Ricordo, da ultimo, che la ratifica in questione è stata già approvata dal Senato.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazioni di voto, indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sul disegno di legge n. 3111.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 669. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica peruviana, con protocollo addizionale, firmato a Lima il 26 gennaio 1981» *(approvato dal Senato (3111)).*

Presenti	348
Votanti	317
Astenuti	31
Maggioranza	159

Hanno votato sì	316
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo

Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca

Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario

Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Caradonna Giulio

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
Baghino Francesco Giulio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cima Laura
Costa Raffaele
Diaz Annalisa
Donati Anna
Filippini Rosa
Grippio Ugo
Guidetti Serra Bianca
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo

Masina Ettore
Mazzone Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Rodotà Stefano
Russo Franco
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Sanguineti Mauro
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3112.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 671. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra Italia ed Austria sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie in materia civile e commerciale, di transazioni giudiziarie e di atti notarili del 16 novembre 1971, effettuato mediante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

scambio di lettere a Roma il 7 aprile 1987»
(*approvato dal Senato*) (3112).

Presenti	341
Votanti	339
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	339

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco*).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guidetti Serra Bianca

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo

Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela

Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Costa Raffaele
Michellini Alberto

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3113.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 681. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Arabia Saudita per evitare la doppia imposizione sui redditi e sul patrimonio relativi all'esercizio della navigazione aerea, firmato a Riyadh

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

il 24 novembre 1985» (approvato dal Senato) (3113).

Presenti	343
Votanti	331
Astenuti	12
Maggioranza	166
Hanno votato sì	328
Hanno votato no	3

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo

Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castagnola Luigi
 Castrucci Siro
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ceci Adriana
 Cerofolini Fulvio
 Ceruti Gianluigi
 Cerutti Giuseppe
 Cherchi Salvatore
 Chiriano Rosario
 Ciabbari Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo

Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo

Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Bassanini Franco
Levi Baldini Natalia
Rodotà Stefano

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
Balbo Laura
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Gramaglia Mariella
Guidetti Serra Bianca
Masina Ettore
Mellini Mauro
Russo Franco
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3114.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 773. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione 1986 sul commercio del grano e della convenzione 1986 sull'aiuto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

alimentare, aperte alla firma a New York dal 1° maggio al 30 giugno 1986» (*approvato dal Senato*) (3114).

Presenti	342
Votanti	337
Astenuti	5
Maggioranza	169
Hanno votato sì	337

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco*).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco

Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana

Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castagnola Luigi
 Castrucci Siro
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano
 Cavicchioli Andrea
 Cecchetto Coco Alessandra
 Ceci Adriana
 Cerofolini Fulvio
 Ceruti Gianluigi
 Cerutti Giuseppe
 Cherchi Salvatore
 Chiriano Rosario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo

Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guidetti Serra Bianca

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicostra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Sangalli Carlo
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanguineti Mauro
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scalia Massimo
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Testa Enrico
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
 Baghino Francesco Giulio
 Costa Raffaele
 Masina Ettore
 Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Borri Andrea
 Cristofori Nino
 d'Aquino Saverio
 Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Labriola Silvano
 Mastrantuono Raffaele
 Pellicanò Gerolamo
 Ravaglia Gianni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scotti Vincenzo
 Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3115.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 941. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sulla procedura applicabile alla fissazione delle tariffe dei servizi aerei regolari intraeuropei, con allegato, adottato a Parigi il 16 giugno 1987» *(approvato dal Senato)* (3115).

Presenti	341
Votanti	331
Astenuti	10
Maggioranza	166
Hanno votato sì	331

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer

Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni

Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Arnaboldi Patrizia
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Cecchetto Coco Alessandra
d'Amato Luigi
Donati Anna
Guidetti Serra Bianca

Russo Franco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3127.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, firmata a Roma il 17 ottobre 1985» (3127).

Presenti	341
Votanti	331
Astenuti	10
Maggioranza	166
Hanno votato sì	327
Hanno votato no	4

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Crippa Giuseppe	Grillo Luigi
Cursi Cesare	Grillo Salvatore
D'Acquisto Mario	Grippe Ugo
D'Addario Amedeo	Guidetti Serra Bianca
D'Aimmo Florindo	Lattanzio Vito
Dal Castello Mario	Latteri Ferdinando
D'Alia Salvatore	Lauricella Angelo
D'Angelo Guido	Lavorato Giuseppe
De Carolis Stelio	Lega Silvio
Del Bue Mauro	Levi Baldini Natalia
Del Donno Olindo	Lia Antonio
Del Mese Paolo	Lo Cascio Galante Gigliola
Diaz Annalisa	Lodi Faustini Fustini Adriana
Dignani Grimaldi Vanda	Loiero Agazio
Di Pietro Giovanni	Lucenti Giuseppe
Di Prisco Elisabetta	Lusetti Renzo
Donati Anna	Maccheroni Giacomo
Donazzon Renato	Macciotta Giorgio
Drago Antonino	Mainardi Fava Anna
Duce Alessandro	Malvestio Piergiovanni
Ebner Michl	Mancini Vincenzo
Fachin Schiavi Silvana	Manfredi Manfredo
Fagni Edda	Mangiapane Giuseppe
Farace Luigi	Marri Germano
Faraguti Luciano	Martini Maria Eletta
Felissari Lino Osvaldo	Martino Guido
Ferrara Giovanni	Martuscelli Paolo
Ferrari Bruno	Marzo Biagio
Ferrari Wilmo	Masina Ettore
Filippini Rosa	Masini Nadia
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Mastella Mario Clemente
Fornasari Giuseppe	Mattarella Sergio
Fracchia Bruno	Matulli Giuseppe
Frasson Mario	Mazza Dino
Fronza Crepez Lucia	Mazzuconi Daniela
Gabbuggiani Elio	Meleleo Salvatore
Galante Michele	Mellini Mauro
Galli Giancarlo	Mensorio Carmine
Galloni Giovanni	Mensurati Elio
Garavaglia Mariapia	Merloni Francesco
Garavini Andrea Sergio	Merolli Carlo
Gei Giovanni	Micheli Filippo
Gelli Bianca	Michelini Alberto
Gelpi Luciano	Migliasso Teresa
Geremicca Andrea	Minozzi Rosanna
Gottardo Settimo	Mombelli Luigi
Gramaglia Mariella	Monaci Alberto
Gregorelli Aldo	Mongiello Giovanni
Grilli Renato	Montanari Fornari Nanda
	Montecchi Elena

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Poti Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Binelli Gian Carlo
Calderisi Giuseppe
d'Amato Luigi
Rutelli Francesco

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Caradonna Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Mazzone Antonio
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino

d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3129.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana, e lo Stato del Kuwait per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 dicembre 1987» (3129).

Presenti	343
Votanti	334
Astenuti	9
Maggioranza	168
Hanno votato sì	334

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciampardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi

Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guidetti Serra Bianca

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Calderisi Giuseppe
d'Amato Luigi
Masina Ettore
Pisicchio Giuseppe
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo
Sanguineti Mauro

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano

Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3130.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, firmato a Roma il 17 febbraio 1987» (3130).

Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì	341
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario

Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

D'Alia Salvatore	Lattanzio Vito
d'Amato Luigi	Latteri Ferdinando
D'Angelo Guido	Lauricella Angelo
De Carolis Stelio	Lavorato Giuseppe
Del Bue Mauro	Lega Silvio
Del Donno Olindo	Levi Baldini Natalia
Del Mese Paolo	Lia Antonio
Diaz Annalisa	Lo Cascio Galante Gigliola
Dignani Grimaldi Vanda	Lodi Faustini Fustini Adriana
Di Pietro Giovanni	Loiero Agazio
Di Prisco Elisabetta	Lucenti Giuseppe
Donati Anna	Lusetti Renzo
Donazzon Renato	
Drago Antonino	Maccheroni Giacomo
Duce Alessandro	Macciotta Giorgio
	Mainardi Fava Anna
Ebner Michl	Malvestio Piergiovanni
	Mancini Vincenzo
Fachin Schiavi Silvana	Manfredi Manfredi
Fagni Edda	Mangiapane Giuseppe
Farace Luigi	Manna Angelo
Faraguti Luciano	Marri Germano
Fausti Franco	Martinat Ugo
Felissari Lino Osvaldo	Martini Maria Eletta
Ferrara Giovanni	Martino Guido
Ferrari Bruno	Martuscelli Paolo
Ferrari Wilmo	Marzo Biagio
Filippini Rosa	Masina Ettore
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria	Masini Nadia
Fornasari Giuseppe	Mastella Mario Clemente
Fracanzani Carlo	Mattarella Sergio
Fracchia Bruno	Matulli Giuseppe
Frasson Mario	Mazza Dino
Fronza Crepaz Lucia	Mazzone Antonio
	Mazzuconi Daniela
Gabbuggiani Elio	Meleleo Salvatore
Galante Michele	Mellini Mauro
Galli Giancarlo	Mensorio Carmine
Galloni Giovanni	Mensurati Elio
Garavaglia Mariapia	Merloni Francesco
Garavini Andrea Sergio	Merolli Carlo
Gei Giovanni	Micheli Filippo
Gelli Bianca	Michelini Alberto
Gelpi Luciano	Migliasso Teresa
Geremicca Andrea	Minozzi Rosanna
Gottardo Settimo	Mombelli Luigi
Gramaglia Mariella	Monaci Alberto
Gregorelli Aldo	Mongiello Giovanni
Grilli Renato	Montanari Fornari Nanda
Grillo Luigi	Montecchi Elena
Grillo Salvatore	Montessoro Antonio
Grippò Ugo	Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Sanguineti Mauro

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale del disegno di legge n. 3283.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Signor Presidente, vorrei chiedere una precisazione sul provvedimento che ci apprestiamo a votare. Continuo ad essere, *vox clamantis in deserto*, nemico delle sigle: per me OIL, per quel poco di inglese che il collega Russo mi ha insegnato, vuol dire olio. Poiché il titolo del provvedimento è «Ratifica ed esecuzione della convenzione OIL...», mi si faccia il piacere di scrivere sulla *Gazzetta Ufficiale* che cosa significa «OIL».

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, nel titolo c'è la spiegazione del quesito che ha posto: si tratta dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

CARLO TASSI. Allora si doveva scrivere: «O.I.L.»!

PRESIDENTE. A parte i problemi di punteggiatura, resta chiarito che la sigla «OIL» sta per «Organizzazione internazionale del lavoro».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Avendo accertato che «OIL», come ONU, si scrive con le iniziali, e che non si tratta della moglie di Braccio di ferro, dichiaro che anche noi voteremo a favore del provvedimento.

CARLO TASSI. Quella si chiama Olivia!

FRANCESCO RUTELLI. Di cognome fa Oil!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, che si ravvivi l'Assemblea va bene, ma che la si confonda è negativo!

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, indico la votazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3283.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1045. — «Ratifica ed esecuzione della convenzione «OIL» n. 160 sulle statistiche del lavoro, e relativa raccomandazione, adottata a Ginevra il 25 giugno 1985 nel corso della 71^o sessione della conferenza generale dei rappresentanti degli Stati membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro» *(approvato dal Senato)* (3283).

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	344

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello

Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido

De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guidetti Serra Bianca

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna

Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3356.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Comunico il risultato della votazione:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla Carta europea dell'autonomia locale, firmata a Strasburgo il 15 ottobre 1985» (3356).

Presenti e votanti	333
Maggioranza	167
Hanno votato sì	332
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino Lucano
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Cardetti Giorgio
 Cardinale Salvatore
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castagnola Luigi
 Castrucci Siro
 Cavagna Mario
 Caveri Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Cavicchioli Andrea
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Sangiorgio Maria Luisa
 Sanguineti Mauro
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Sanza Angelo Maria
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scalfaro Oscar Luigi
 Scalia Massimo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Testa Enrico
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Ricci Franco

Sono in missione:

Borri Andrea
 Cristofori Nino
 d'Aquino Saverio
 Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Labriola Silvano
 Mastrantuono Raffaele
 Pellicanò Gerolamo
 Ravaglia Gianni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scotti Vincenzo
 Stegagnini Bruno

Costituzione della Commissione parlamentare sulla condizione giovanile.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare sulla condizione giovanile ha proceduto alla propria costituzione: sono risultati eletti: Presidente il deputato Savino; Vicepresidenti i deputati Pisicchio e Bevilacqua; Segretari i deputati Gelpi e Tamino.

Sulla mancata pubblicazione di interrogazioni.

GIULIO CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

GIULIO CARADONNA. Per protestare sulla mancata pubblicazione di due mie interrogazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CARADONNA. Signor Presidente, due mie interrogazioni, depositate presso gli uffici della Camera, non sono state pubblicate. Rilevo che con una delle due chiedo se il cittadino Amintore Fanfani fosse in regola con il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto.

Non vorrei che si cercasse di impedire l'attività di sindacato ispettivo dei deputati, quando l'attività in questione ha riferimento ad alcuni personaggi forse considerati superiori alla legge.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, devo ricordarle che spetta al Presidente di pronunciarsi sulla ammissibilità delle interrogazioni. Anche nel suo caso, è il Presidente che sta vagliando l'ammissibilità delle interrogazioni da lei richiamate. Farò presenti le sue considerazioni, fermo restando che la decisione finale è demandata al Presidente stesso.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 12,55,
è ripresa alle 16,10.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Adolfo Battaglia e Brocca sono in missione per incarico del loro ufficio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fi-

scale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 (3705).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni per contrastare i fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69.

Ricordo che nella seduta del 6 aprile scorso si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge n. 3705, dei disegni di legge n. 3668 e collegati.

Nella medesima seduta il disegno di legge n. 3705, a seguito di intese intercorse nella Conferenza dei capigruppo, è stato rinviato alla Commissione per un ulteriore esame degli articoli e degli emendamenti. Detto esame è stato ultimato il 20 aprile scorso, avendo in tale data la Commissione licenziato un nuovo testo per l'Assemblea.

Chiedo al relatore se intende illustrare il nuovo testo degli articoli predisposto dalla Commissione.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'esame svolto in Commissione, anche sulla base dell'invito della Presidenza e con riferimento alla materia trattata, cioè la delega conferita al Governo per l'emanazione di disposizioni tendenti a contrastare fenomeni di elusione tributaria, per la istituzione di centri di assistenza fiscale e per l'aggiornamento dei coefficienti previsti dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, si è concluso positivamente, nel senso che è stato possibile, in molte parti, migliorare tecnicamente il provvedimento evidenziando in modo esplicito alcuni criteri e principi di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

rettivi ritenuti essenziali ai fini di una piena realizzazione della normativa.

In particolare, all'articolo 1, in materia di delega sulla elusione tributaria, sono stati meglio specificati i presupposti che consentono al Governo di intervenire al fine di reprimere i fenomeni elusivi.

Sempre all'articolo 1 si è poi ritenuto di ridurre i tempi generali di delega con riferimento ad alcune norme particolari (cioè gli articoli 25, 26 commi 8 e 12, e l'articolo 30, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69), nel senso di prevedere che per tale materia il Governo abbia un tempo più limitato per l'esercizio della delega. È infatti previsto il termine di quattro mesi per adottare uno o più decreti al fine di coordinare tali norme particolari con i criteri e i principi direttivi contenuti nella delega.

Ciò si è reso necessario perché in sede di esame parlamentare del decreto-legge n. 69, poi convertito, non è stato possibile approfondire tecnicamente la materia richiamata in queste norme e si sono evidenziate difficoltà applicative in una serie di ipotesi. Per tale ragione, in questa materia particolare, come dicevo, il tempo previsto per l'attuazione della delega è limitato.

In materia di istituzione dei centri di assistenza, la Commissione ha proceduto, d'intesa con il Governo, ad un riesame della problematica ed alla definizione di criteri e principi di cui riferisco sinteticamente all'Assemblea.

I centri potranno essere costituiti da una o più associazioni rientranti in uno o più gruppi di associazioni. I gruppi abilitati a costituire questi centri sono quattro: quelli di cui alla lettera *a*) dell'articolo 2, presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; quelli di cui alla lettera *b*) dello stesso articolo, consistenti in associazioni senza personalità giuridica, costituite tra persone fisiche iscritte negli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri, che hanno la facoltà di istituire i centri previa autorizzazione dei rispettivi Consigli nazionali; quelli di cui alla lettera *c*) dell'articolo 2, consistenti in associazioni economiche di categoria diverse da quelle indicate nella lettera *a*): queste associazioni potranno costituire i centri se il ministro

delle finanze, con proprio decreto, ne avrà riconosciuto la rilevanza nazionale in relazione al numero di iscritti ed al territorio in cui svolgono la loro attività; quelli di cui alla lettera *d*) dell'articolo 2, consistenti in associazioni senza personalità giuridica, costituite tra persone fisiche che esercitino arti o professioni anche diverse da quelle della lettera *b*), previo riconoscimento del ministro delle finanze, analogamente a quanto previsto per le associazioni di cui alla lettera *c*).

La normativa in esame chiarisce inoltre che la natura dei centri è di carattere privato e che essi non potranno avere un numero di utenti inferiore a cento. I centri dovranno assumere obbligatoriamente la forma giuridica della società per azioni e l'oggetto sociale non potrà essere diverso da quello previsto nell'articolo 2. È inoltre esclusa la possibilità che tali centri forniscano assistenza a soggetti sottoposti ad imposta sul reddito delle persone giuridiche.

Del collegio sindacale potranno far parte, come membri effettivi o supplenti, gli iscritti agli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri. Il presidente dovrà anche essere iscritto all'albo dei revisori dei conti.

Si prevede altresì la possibilità della certificazione del bilancio di queste società a cura di dottori commercialisti e di ragionieri iscritti agli albi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136 (lettera *a*) del punto 2 del secondo comma dell'articolo 8, che fa riferimento ai dottori commercialisti che svolgano attività di revisione da almeno cinque anni.

Ulteriori limitazioni all'esercizio ordinario dell'attività economica dei centri sono disposte per quanto riguarda la distribuzione degli utili, limitata al 5 per cento del capitale proprio. Inoltre è previsto, in caso di scioglimento dei centri, il vincolo di destinazione delle risorse accumulate (cioè degli utili non distribuiti) al fondo comune previsto dalla legge in materia di formazione professionale. Si è in tal modo voluto stabilire che in nessun caso debba essere incentivata per pure

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

ragioni di ordine economico l'attività dei centri, che, essendo costituiti da associazioni, devono rappresentare strumenti di servizio organizzato a favore delle categorie.

Lo statuto contenente le norme relative al funzionamento delle società dovrà essere conforme al modello approvato con decreto del ministro delle finanze. I rapporti con gli utenti dei centri saranno altresì disciplinati da un apposito contratto-tipo, preventivamente depositato presso il Ministero delle finanze ed in forza del quale risulti esplicito l'impegno dell'utente all'obbligo di fedeltà e di completezza dei dati forniti al centro.

Restano poi fermi, con l'esclusione di qualsiasi limitazione, i poteri vigenti in materia di controllo, verifica ed accertamento dell'amministrazione finanziaria e della guardia di finanza.

I centri potranno tenere ed eventualmente conservare le scritture contabili, controllandone la regolarità formale con riferimento alla documentazione fornita dagli utenti, e predisporre le dichiarazioni annuali ed i relativi allegati.

È previsto per i centri l'obbligo di apporre un visto di conformità che attesti la corrispondenza tra i dati ricavabili dalle scritture e dalle documentazioni allegare e quelli che risultano dalla dichiarazione dei redditi.

Viene inoltre garantita la libertà di esercizio delle attività di assistenza e di difesa nei rapporti tributari a chiunque sia a ciò abilitato secondo le modalità previste dalle leggi in vigore e viene data la possibilità, a quanti siano iscritti negli albi dei dottori commercialisti o dei ragionieri liberi professionisti, di apporre, su richiesta dei contribuenti, il visto di conformità previsto da queste disposizioni anche per la clientela che si serve direttamente della loro assistenza.

È stata introdotta un'ulteriore norma di garanzia istituendo la figura del direttore tecnico, responsabile del centro, che sarà persona dotata di requisiti di onorabilità e che abbia esercitato continuativamente per almeno 5 anni la professione di dottore commercialista o di ragioniere iscritto

all'albo. Egli sarà responsabile dell'apposizione del visto di cui abbiamo parlato; potrà tuttavia delegare tale funzione ad altri dipendenti, sempre che siano iscritti agli albi dei dottori commercialisti o dei ragionieri.

L'amministrazione finanziaria potrà richiedere dati ed elementi ai fini della determinazione dei coefficienti. Saranno altresì stabiliti i criteri e le condizioni per il rilascio ai centri dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività e per la loro iscrizione in un apposito albo, nonché i poteri di vigilanza, anche ispettiva, dell'amministrazione finanziaria. Saranno inoltre previste la revoca e la decadenza quando vengano commesse violazioni delle disposizioni in materia tributaria, ovvero quando i dati comunicati risultino falsi ed incompleti.

Con riferimento all'esercizio di queste attività si prevede l'obbligo di dare congrue garanzie assicurative per tutelare gli utenti dei centri e gli assistiti dagli eventuali danni conseguenti all'esercizio di tali attività. Sono previste sanzioni a carico di quanti si comportino in modo non corretto e non conforme alle disposizioni vigenti in materia.

I centri inizieranno la loro attività a partire dal 1° gennaio 1990. Si chiarisce inoltre in modo definitivo che da tale data le attività attribuite ai centri non potranno essere considerate in alcun modo diverse da attività commerciali o di lavoro autonomo, sia ai fini dell'imposta sul reddito sia ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

I decreti legislativi relativi a questa materia dovranno essere adottati entro sei mesi dalla data dell'entrata in vigore del disegno di legge in esame. Su tali decreti esprimerà il proprio parere la Commissione parlamentare istituita dall'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825. Il comma 9 dell'articolo 2 chiarisce che tale Commissione sarà bicaмерale.

L'articolo 3 riguarda la materia dei coefficienti, che non ha subito modificazioni in Commissione; viene quindi, per questa parte, sottoposto all'esame dell'Assemblea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

il testo del disegno di legge nella sua stesura originaria (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo riformulato dalla Commissione.

Do lettura dell'articolo 1:

*(Delega legislativa
in materia di elusione tributaria).*

«1. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recanti norme dirette a combattere l'elusione tributaria secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) saranno considerati elusivi gli atti e i negozi giuridici, singoli o funzionalmente collegati, posti in essere al solo fine di occultare un presupposto di imposta o di renderlo imputabile ad altro soggetto, di dissimulare atti soggetti a un regime impositivo più oneroso ovvero di conseguire scopi corrispondenti alla funzione economico-sociale di atti o negozi diversi fiscalmente più onerosi;

b) saranno indicati, con riferimento a specifiche disposizioni legislative tributarie, gli atti e i negozi giuridici considerati elusivi prevedendosi che, ferma restando la loro efficacia tra le parti e nei confronti dei terzi, non potranno essere opposti all'Amministrazione finanziaria; saranno altresì indicate le disposizioni ad essi applicabili. Sarà previsto l'onere per la stessa Amministrazione di provare, anche sulla base di presunzioni gravi, precise e concordanti, che il fine elusivo è l'unico che i contribuenti intendevano perseguire; gli uffici procederanno agli accertamenti sentito il competente ispettorato compartimentale; l'imposta o la maggiore imposta accertata in base alla ritenuta elusività degli atti compiuti dal contribuente non potrà essere riscossa, neppure in via provvisoria, fino a quando l'accertamento non sia divenuto definitivo;

c) le norme da adottare non dovranno pregiudicare l'uso corretto degli atti e dei negozi giuridici e dovranno rispettare la

capacità contributiva e gli altri principi posti a fondamento dei singoli tributi;

d) le norme avranno effetto per gli atti e i negozi posti in essere dopo l'entrata in vigore dei decreti.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 saranno adottati entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il parere della commissione parlamentare di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, nella composizione stabilita dall'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 550. La Commissione deve esprimere il parere entro trenta giorni dalla richiesta.

3. Entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recanti norme dirette ad adeguare ai criteri e ai principi direttivi di cui al comma 1 le norme di cui agli articoli 25, 26, commi 8 e 12, e 30, comma 1, del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 69».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

1. I tributi sono applicati secondo l'intrinseca natura, gli effetti giuridici ed i risultati economici dei fatti, degli atti ed in genere degli strumenti legali indicati nelle singole leggi come presupposti tributari.

2. Si ha elusione di tributo quando fatti, atti o strumenti legali, anomali o inusuali rispetto alla disciplina della fattispecie normativa, costituiscono mezzo, esclusivo o prevalente, per evitare in tutto o in parte il relativo obbligo tributario, conseguendo effetti giuridici o risultati economici equivalenti nella sostanza a quelli a cui è collegata l'applicazione del tributo.

3. I fatti, gli atti e gli altri strumenti legali, utilizzati singolarmente o in connessione tra loro, anche nell'ambito di un procedimento, che determinano l'elusione non sono opponibili all'Amministrazione delle finanze, che applica lo stesso tratta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

mento tributario previsto dalla norma elusa.

4. Gli uffici finanziari procedono all'accertamento dei tributi elusi, previo parere favorevole del competente Ispettorato compartimentale delle imposte, che potrà chiedere chiarimenti al soggetto passivo del tributo. L'accertamento dei tributi elusi deve essere motivato a pena di nullità.

5. Nei casi previsti dal presente articolo, in difetto di versamento spontaneo dell'obbligato, si può procedere alla riscossione dei tributi elusi e dei loro accessori non divenuti ancora definitivi solo dopo la decisione della Commissione centrale o della Corte d'appello o dell'ultima decisione non impugnata, restando ferme le disposizioni più favorevoli all'obbligo.

6. Le somme riscosse dall'amministrazione delle finanze, in base a prelievi fiscali riconducibili alle fattispecie indicate nel precedente comma 3 e dichiarate ad essa non opponibili con accertamento divenuto definitivo o con decisione passata in giudicato, sono restituite a richiesta del contribuente che le ha versate.

1. 4.

Bellocchio, Auleta, Solaroli,
Umidi Sala, Romani, Serra,
Pascolat.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: gli atti fino a: collegati con le seguenti: i fatti, gli atti e gli altri strumenti legali, utilizzati singolarmente o in connessione tra loro, anche nell'ambito di un procedimento.

1. 5.

Bellocchio, Auleta, Umidi Sala,
Solaroli, Serra, Romani, Pa-
scolat.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: al solo fine con le seguenti: con il fine esclusivo o prevalente.

1. 6.

Bellocchio, Auleta, Umidi Sala,
Solaroli, Serra, Romani, Pa-
scolat.

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: di dissimulare fino a: oneroso.

1. 7.

Bellocchio, Auleta, Umidi Sala,
Solaroli, Serra, Romani, Pa-
scolat.

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: scopi fino a: onerosi con le seguenti: risultati corrispondenti alla funzione economico-sociale di atti o negozi diversi, evitando o riducendo il prelievo fiscale per esso previsto.

1. 8.

Bellocchio, Auleta, Umidi Sala,
Solaroli, Serra, Romani, Pa-
scolat.

Al comma 1, lettera b), secondo periodo, sostituire le parole da: l'imposta o la maggiore imposta fino a: divenuto definitivo con le seguenti: l'imposta o la maggiore imposta accertata potrà essere riscossa, in caso di ricorso, solo dopo la decisione della Commissione centrale o della Corte d'appello. Entro il termine di tre anni da quando l'accertamento è divenuto definitivo, e dopo aver corrisposto i relativi tributi, interessi ed eventuali sanzioni amministrative, i contribuenti o eventuali terzi possono richiedere, ai termini dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, il rimborso delle imposte corrisposte in relazione all'atto, negozio o comportamento dichiarato inopponibile all'amministrazione finanziaria ai sensi del presente articolo.

1. 11.

Visco.

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) l'operazione si considera effettuata esclusivamente al fine di eludere una norma fiscale anche quando atti o comportamenti dettati da una specifica ed effettiva finalità economica vengano posti in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

essere con modalità, non esplicitamente consentite dalla normativa, ispirate esclusivamente al perseguimento di un vantaggio fiscale.

1. 10.

Visco.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Le norme previste nel comma 1 devono essere coordinate con la disciplina preesistente, elencando le disposizioni eventualmente abrogate.

1. 1.

Piro.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. In ogni caso il fine di eludere è escluso quando il contribuente si avvale di atti e negozi giuridici:

a) disciplinati dalla legge o da atto di pubblica autorità;

b) per cui sono già istituite dalle norme del codice civile specifiche presunzioni;

c) effettuati a condizioni non sensibilmente dissimili da quelle di mercato.

1. 2.

Piro.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: La commissione deve esprimere il parere entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta.

1. 12.

Visco.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. Il servizio centrale degli ispettori tributari e gli ispettori compartimentali delle imposte dirette e delle tasse riferiscono al Ministro delle finanze, con rela-

zione da presentarsi entro il mese di luglio di ciascun anno, dati ed elementi utili per la predisposizione dei decreti previsti dal comma 2.

1. 9.

Bellocchio, Auleta, Solaroli, Umidi Sala, Romani, Serra, Pascolat.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: La norma di cui all'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, non si applica fino all'entrata in vigore dei decreti delegati di cui al presente comma.

1. 3.

Piro.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Le disposizioni indicate nel comma 3 hanno effetto dalla scadenza del termine ivi stabilito qualora entro lo stesso termine non siano emanate le norme delegate previste nello stesso comma. Non sono validi gli atti e i provvedimenti adottati né fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti in base alle disposizioni dell'articolo 26, commi 8 e 12, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 550.

1. 13.

La Commissione.

Avverto che è stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1 aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Fuori dei casi di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo 1 l'Amministrazione finanziaria può dimostrare, anche sulla base di presunzioni gravi precise e concordanti, che atti giuridici sono stati simulati a fini di risparmio d'imposta od allo scopo di eludere la più onerosa imposizione connessa all'atto dissimulato;

la simulazione è fatta valere con lo stesso avviso di accertamento ed, in caso di ricorso, è ammessa la prova testimoniale in deroga all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636. Entro il termine di tre anni da quando l'accertamento di cui al periodo precedente è divenuto definitivo, e dopo aver corrisposto i relativi tributi, interessi ed eventuali sanzioni amministrative, i contribuenti possono richiedere, ai termini dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, il rimborso delle imposte corrisposte in relazione all'atto simulato.

1. 01.

Visco.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha riesaminato e rielaborato questo disegno di legge, che ritorna in Assemblea dopo un periodo di riflessione dovuto al fatto che il testo originario non rispondeva ai requisiti costituzionali previsti in materia di leggi di delega.

Devo dire che la Commissione ha cercato di fare il possibile per rendere questo provvedimento accettabile sotto il profilo della costituzionalità. A mio avviso, tuttavia, vi sono ancora aspetti del provvedimento che non possono essere accettati.

Riteniamo, per esempio, che l'articolo 1 del disegno di legge contenga un principio inaccettabile, non dico sotto il profilo costituzionale, ma in base ad una prassi di correttezza. Non è pensabile che istituti giuridici previsti e disciplinati dal diritto positivo, cioè dal codice civile, possano poi non essere riconosciuti dal diritto tributario. Non è pensabile, inoltre, che si possa delegare al Governo — dandogli pieni poteri — la facoltà di stabilire quali di questi istituti giuridici non facciano testo nei confronti del fisco.

Ritengo che un rapporto corretto tra l'amministrazione finanziaria ed il contribuente debba essere configurato nei termini di un patto chiaro e trasparente, così che sia sempre consentito al cittadino di comportarsi lealmente nei confronti del fisco; spetterà poi a questo l'onere della prova della slealtà del contribuente.

Non è pensabile, comunque, che si possa attribuire all'esecutivo il potere di decidere con ampia discrezionalità quali fenomeni rappresentino un'elusione fiscale e quali no. Nell'eventualità che un atto sia considerato elusivo da un punto di vista tributario, esso non può contemporaneamente — senza che sia previsto alcun onere di prova — produrre effetti duraturi relativamente a rapporti disciplinati dal codice civile.

Questo rappresenta secondo noi un'ingenuità che, nonostante il lavoro svolto dalla Commissione e dal Comitato dei nove, non è stato possibile eliminare e che costituisce un elemento lesivo del nostro ordinamento giuridico.

Noi siamo dell'avviso che l'elusione fiscale si possa anzitutto eliminare evitando norme macchinose e facendo ricorso alla chiarezza della disposizione tributaria: occorre un sistema che sia in grado di gestire pochi tributi, di semplice applicazione e di facile esazione. Il nostro sistema tributario è stato ormai più volte violentato, dal 1972-1973 ad oggi; siamo costretti pertanto a formulare altre norme nella speranza di evitare ulteriori errori, che invece poi in realtà commettiamo.

Non condividiamo neanche il contenuto dell'articolo 2. Mediante tale norma, infatti, si introducono organismi anomali quali i centri di assistenza fiscale, che non si sa bene quale ruolo debbano svolgere. Nonostante la Commissione abbia sostanzialmente modificato, rispetto alla prima formulazione del provvedimento, le disposizioni relative, attribuendo ad essi un ruolo ed un organigramma, siamo tuttavia lontani dalla chiarezza e da una prospettiva di effettiva funzionalità. Vi è invece una grande confusione, a causa della quale nessuno è riuscito a comprendere bene l'effettiva funzione di tali centri.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Si vorrebbe che essi rivestissero le stesse caratteristiche e esercitassero gli stessi compiti dei centri di assistenza fiscale esistenti in Francia. In realtà, così come configurati attualmente, essi sono ben lungi dal poter svolgere quelle funzioni. Anzi, abbiamo avuto modo di affermare più volte in Commissione che quando saranno costituiti, questi centri, al momento dell'impatto con la realtà, potranno trasformarsi in centri di impunità fiscale; e ciò per il modo in cui sono stati concepiti, avendo nella maggior parte dei casi la possibilità di offrire consensi al potere politico.

Vorrei avanzare una proposta all'onorevole Usellini, anche se naturalmente il provvedimento in esame non ci vede consenzienti: ma lo faccio se non altro nel tentativo di migliorare il testo in discussione. La stessa cosa ha fatto d'altra parte anche il relatore, nel corso dei lavori del Comitato ristretto; e noi gliene abbiamo sempre dato atto.

Se è possibile, a norma di regolamento (ed io penso che lo sia), e se vi è unanimità di intenti nel Comitato dei nove, vorrei proporre di apportare una modifica alla lettera *b*) dell'articolo 2, nel senso di aggiungere, dopo le parole «associazioni senza personalità giuridica, costituite tra persone fisiche iscritte negli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri liberi professionisti», le parole: «costituite ai sensi della legge 23 novembre 1939 n. 1815». Se vi è unanimità, se cioè lo spirito della lettera in questione è quello di riservare la costituzione dei centri solamente alle associazioni regolari, ritengo che una modifica del genere possa essere utile, anche da un punto di vista di coordinamento tecnico.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Però le leggi sono due!

GIUSEPPE RUBINACCI. Esatto, si tratta di vedere quindi se ciò sia possibile.

L'altra proposta che avanzo, anche se penso sia di difficile realizzazione (ne abbiamo discusso già apertamente), e sempre ammesso che vi sia unanimità di consensi, è quella di sopprimere la lettera

d) dell'articolo 2 del provvedimento in esame.

Con tali modifiche renderemmo un buon servizio al disegno di legge di cui ci stiamo occupando, anche se ribadisco che rimangono le nostre perplessità soprattutto per quanto riguarda la sua attuazione. Se i due emendamenti che ho proposto venissero accettati, potremmo astenerci nel voto sul provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Desidero illustrare principalmente i motivi del nostro dissenso sull'articolo 1 del provvedimento in esame, partendo soprattutto dalla constatazione che esiste una profonda crisi sia della normativa sia dell'amministrazione demandata a far rispettare le leggi fiscali.

In altri termini, di fronte ad un precetto generalizzato quale quello dell'articolo 53 della Costituzione, rileviamo che la effettività dell'imposizione si realizza solo per alcuni tipi di reddito, anzi quasi esclusivamente per il reddito da lavoro dipendente.

Secondo le statistiche ufficiali dell'amministrazione finanziaria il numero di verifiche esterne annuali ammonta a circa 12 mila, il che rapportato anche ai soli soggetti IVA (circa 4 milioni e mezzo, dedotti gli agricoltori) rappresenta meno del 3 per mille dell'intera platea dei contribuenti. Ciò significa che per una verifica totale occorrono circa 330 anni!

Se questo è lo stato dell'amministrazione, credo che tutti quanti avvertiamo l'esigenza di una norma generale antielusiva. Si tratta di una necessità che si manifesta in tutti i paesi a mano a mano che progrediscono nella civilizzazione. Si vuole cioè riuscire ad ancorare il prelievo fiscale alla realizzazione di specifiche fattispecie normative, allo scopo soprattutto di garantire i cittadini da possibili vessazioni del potere politico. Tale esigenza è stata così accentuata nel nostro ordinamento, specie nel periodo più recente, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

ne è derivata una normativa direi quasi patologicamente minuziosa.

La mancanza di categorie più generali e comprensive ha alimentato di riflesso comportamenti tributari elusivi, che si sono sviluppati tra le maglie dei presupposti impositivi esistenti.

Il nostro ordinamento, signor ministro, ha reagito aggiungendo a quelle già esistenti altre fattispecie impositive per contrastare i fenomeni elusivi manifestatisi in una continua rincorsa tra fisco e contribuente. Il comportamento elusivo, di conseguenza, è divenuto in queste norme presupposto d'imposta, senza possibilità di prova contraria da parte del contribuente. A questo riguardo basta ricordare l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1972 e l'articolo 26 della legge n. 131 del 1986.

Ciò nonostante, l'intensificarsi dell'elusione, valutata globalmente, ha dimostrato la necessità di introdurre una norma generale antielusiva che riuscisse soprattutto a rompere la rincorsa fisco-contribuente per la tassazione o la franchigia delle fattispecie elusive.

Perché insistiamo per l'introduzione di una norma generale? Perché essa, a nostro avviso, comporterebbe il vantaggio di evitare continue sacche intertemporali di elusione o addirittura di impedire che le fattispecie elusive siano manovrate politicamente. Anche in Commissione, del resto, abbiamo registrato alcuni tentativi in questo senso, a seconda della pressione, esercitata dalle varie *lobbies*, che non ha consentito di disciplinare le fattispecie in maniera paritaria e generalizzata, secondo la previsione degli articoli 3 e 53 della Costituzione.

Non desidero ricordare quanto avviene in Austria, in Olanda ed in Svezia; mi limito solo a sottolineare che tutti i paesi dispongono di una specifica norma antielusiva. Né si può dire, colleghi, che sarebbe rischiosa la discrezionalità riconosciuta da una simile disposizione agli uffici, considerato che di essi si sottolinea costantemente l'inefficienza e l'incapacità di effettuare accertamenti. Inoltre, si condiziona la possibilità di riscuotere l'imposta al rag-

giungimento di una fase avanzata del contenzioso tributario (che potrebbe essere rappresentata, secondo noi, dalla decisione della commissione centrale o della corte d'appello) ovvero, addirittura, al verificarsi del giudicato che comporta, ove siano aditi tutti i gradi di giurisdizione, il trascorrere di almeno 10 anni dall'accertamento.

Ebbene, con le norme licenziate dalla nostra Commissione è stata non solo rigettata la possibilità di introdurre una disposizione generale antielusiva (così come propongono i nostri emendamenti), ma si è addirittura peggiorata, a danno dell'erario, la disciplina normativa con la quale si tentava solitamente di combattere l'elusione.

Sono state previste nuove e specifiche norme antielusive, che il Governo dovrebbe emanare con decretazione delegata; in pratica, si è deciso di insistere nel metodo già adottato dal nostro ordinamento, che prevede — lo ribadisco — la rincorsa tra fisco e contribuente, dando luogo ad una sorta di iperproduzione normativa. Ma contrariamente a quanto accadeva in passato, allorché si provvedeva di volta in volta con l'introduzione di nuove fattispecie impositive, ora in via generale (come emerge dai criteri e dai principi direttivi della delega) si vuole inserire la contestabilità dell'accertata elusione da parte del contribuente, l'onere della prova a carico del fisco e la riscossione del tributo dopo il passaggio in giudicato della sentenza che definisce il contenzioso apertosi sull'accertamento.

Signor ministro, questi principi sarebbero accettabili in presenza della maggiore discrezionalità consentita al fisco da una norma generale antielusiva, ma sarebbero a nostro avviso assolutamente controproducenti nel caso in cui fossero introdotte nuove fattispecie antielusive tipizzate, giacché esse finirebbero non già con l'incrementare le aree imponibili o la realtà fiscale, ma con il ridurle notevolmente, almeno in via di fatto.

Tra gli effetti elusivi è menzionato anche quello di dissimulare soggetti passivi d'imposta rispetto ad un presupposto imposi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

tivo più oneroso verificatosi nei loro confronti. Ma in questo modo, onorevoli colleghi, si rischia di applicare la più favorevole disciplina tributaria degli atti e negozi elusivi anche ad atti e negozi simulati, che al contrario dei primi sono stati sempre considerati illeciti dalla dottrina in quanto non voluti e quindi fonte di evasione tributaria, nonché oggetto di accertamento fiscale e di riscossione provvisoria del tributo.

Quindi, le tanto minacciate norme antielusione si sono trasformate — attesi i regimi della prova e del recupero di imposta e l'esito del contenzioso che sono stati introdotti — in norme agevolative dell'elusione e quindi della stessa evasione per la possibile attrazione nella loro disciplina delle fattispecie di simulazione soggettiva.

Ove si vogliano evitare le conseguenze prospettate senza introdurre la norma generale antielusiva proposta come emendamento dal nostro gruppo, occorrerà impedire la contestabilità da parte del contribuente delle fattispecie elusive specificamente già previste o da introdurre nell'ordinamento come presunzioni assolute di imposizione o quanto meno porre l'onere della prova dell'inesistenza del fine elusivo a carico del contribuente, consentendo quindi il recupero del tributo in pendenza del contenzioso, secondo le regole ordinarie previste per i vari tributi.

Le norme criticate — ed ho finito — lasciano sfuggire molte forme di elusione tributaria, almeno stando al dettato dell'articolo 1 lettera a). La previsione come strumento elusivo, signor ministro, dei soli atti e negozi giuridici, singoli o funzionalmente collegati, non tiene conto del fatto che effetti tributariamente elusivi possono derivare spesso anche da comportamenti materiali, sia dinamici che statici, realizzabili, ad esempio, in sede di usucapione immobiliare ovvero di ritardi od omissioni (che sono comportamenti negativi o, per così dire, non-comportamenti), ed ancora con mere forme legali, quali un atto solenne come il rogito notarile ovvero una semplice corrispondenza. Sotto questo profilo appare dunque senz'altro

più completa, e più adeguata al fine da raggiungere, la formula contenuta nel comma 3 del nostro emendamento 1.4, che parla di fatti, atti ed altri strumenti legali, utilizzati singolarmente o in connessione tra loro, anche nell'ambito di un procedimento.

Sono questi motivi, signor ministro e onorevoli colleghi, che ci inducono a votare contro l'articolo 1 del disegno di legge nel testo riformulato dalla Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'articolo 1, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 1.

MARIO USELLINI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bellocchio 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 e 1.8. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Visco 1.11 e 1.10.

Per quanto riguarda l'emendamento Piro 1.1 il parere è favorevole, a condizione che le parole «devono essere» siano sostituite dalla parola «saranno».

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Piro 1.2, Visco 1.12 e Bellocchio 1.9.

Per quanto concerne l'emendamento Piro 1.3, ritengo che lo stesso dovrebbe essere assorbito dall'emendamento 1.13 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Qualora venga mantenuto, il parere è contrario.

Infine il parere della Commissione è contrario sull'articolo aggiuntivo Visco 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. Il Governo accetta l'emendamento 1.13 della Commissione, e per il resto concorda con il parere espresso dal relatore.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento Bellocchio 1.4 presentato dai colleghi del gruppo comunista, perché in effetti le argomentazioni del collega Bellocchio sono in buona misura fondate. Negli altri paesi il problema dell'elusione fiscale viene affrontato con una norma di carattere generale che attribuisce all'amministrazione il potere di ritenere nulli gli atti che abbiano caratteristiche elusive. Questa era anche l'impostazione iniziale del Governo, impostazione che suscitò una serie di perplessità e riserve negli ambienti interessati e che fu cancellata dal Senato.

Nel corso di una prima discussione in questo ramo del Parlamento la questione fu riesaminata e si pensò che allo stesso risultato si potesse pervenire con una norma che desse al Governo una delega legislativa per individuare le fattispecie elusive singolarmente verificate nella prassi concreta. In effetti questa formulazione è preferibile a quella alternativa in base alla quale il Governo dovrebbe predisporre un disegno di legge apposito per ogni ipotesi di elusione che riscontrasse.

Viceversa... Presidente, vorrei che mi ascoltassero almeno il relatore ed il ministro, non pretendo di più!

PRESIDENTE. Onorevole Visco, il ministro la sta già ascoltando mentre il relatore è distratto da alcuni colleghi, ai quali chiedo di consentire all'onorevole Usellini di prestare attenzione.

VINCENZO VISCO. Dicevo che le preoccupazioni del collega Bellocchio sono forse eccessive là dove non riconosce che sicuramente una legge di delega con procedura semplificata, in cui il Parlamento opera un controllo *a posteriori*, è più rapida ed efficace di un'ipotesi alternativa in cui non vi fosse alcuna norma (né quella, preferibile, che propone l'onorevole Bellocchio né quella oggi inserita nel testo

della Commissione), ed il Governo dovesse eventualmente intervenire di volta in volta.

La formulazione della Commissione, pur con questo limite, è a mio avviso abbastanza soddisfacente. Ho qualche perplessità sul punto *c*), che mi sembra superfluo; comunque potrà trattarsi di uno strumento valido se il ministro si adopererà poi ad utilizzarlo e quindi vi sarà un apposito servizio o comunque una funzione all'interno dell'amministrazione con l'obiettivo di verificare le fattispecie elusive. Da questo punto di vista, signor ministro, la soppressione del comma 3, decisa in Commissione, è alquanto preoccupante ed io penso che esso andrebbe reintrodotta.

Desidero fare un'ultima notazione: se avessimo un sistema tributario neutrale, con meno deroghe ai principi e quindi tendenzialmente uniforme ed onnicomprensivo, non avremmo bisogno di norme antielusive di sorta. Quindi questi sono sempre correttivi deboli a problemi di sostanza e di assetto del sistema tributario.

Concludendo, voterò a favore dell'emendamento Bellocchio 1.4 e mi asterrò sul testo della Commissione. Mi riservo comunque di intervenire sugli altri emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Bellocchio 1.4 è stata chiesta la votazione nominale. Chiedo all'onorevole Alborghetti se insista nella richiesta.

GUIDO ALBORGHETTI. Sì, signor Presidente.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 16,50,
è ripresa alle 17,50.**

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, mantiene la richiesta di votazione nominale sull'emendamento Bellocchio 1.4?

GUIDO ALBORGHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	195

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea

Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Bonsignore Vito

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, la previsione come elemento elusivo dei soli atti e negozi giuridici singoli, o funzionalmente collegati, non esaurisce tutti i casi che possono essere posti in essere per ottenere lo scopo, appunto, dell'elusione. Tributariamente fatti lesivi possono derivare anche, e spesso, da comportamenti concreti, sia dinamici sia statici, che si possono realizzare, ad esempio, in sede di usucapione immobiliare ovvero di ritardi od omissioni, che sono comportamenti negativi o non comportamenti. Chiediamo dunque di votare a favore dell'emendamento Bellocchio 1.5, che ricomprende

anche questi ultimi fatti elusivi e li sanziona.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Bellocchio 1.5, nonché sui successivi emendamenti Bellocchio 1.6, 1.7 e 1.8, è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	198

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Ceci Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella

Grilli Renato
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mazzone Antonio
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco

Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Gullotti Antonino

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoira Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Rocelli Gian Franco
 Rojch Angelino
 Rosini Giacomo
 Russo Ferdinando
 Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
 Sangalli Carlo
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italice
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savino Nicola
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scarlato Guglielmo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Seppia Mauro
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soddu Pietro
 Susi Domenico

Tarabini Eugenio
 Tassone Mario
 Tesini Giancarlo
 Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Calderisi Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
 Borri Andrea
 Cristofori Nino
 d'Aquino Saverio
 Foschi Franco
 Gitti Tarcisio
 Labriola Silvano
 Mastrantuono Raffaele
 Pellicanò Gerolamo
 Ravaglia Gianni
 Rossi Alberto
 Rossi di Montelera Luigi
 Scotti Vincenzo
 Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, il fine elusivo in genere, anzi molto spesso in modo inevitabile, si accompagna al perseguimento anche di altri scopi; perciò la norma non può prendere in considerazione gli atti e i negozi che abbiano il solo fine della elusione: ciò significherebbe non considerarne alcuno. Da qui l'emendamento Bellocchio 1.6, che invitiamo l'Assemblea ad approvare (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	338
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato <i>si</i>	138
Hanno votato <i>no</i>	200

*(La Camera respinge).**(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Angelini Giordano
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Arnaboldi Patrizia
 Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Berselli Filippo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Boselli Milvia
 Brescia Giuseppe
 Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capecchi Maria Teresa
 Caradonna Giulio
 Cavagna Mario
 Ceci Adriana
 Cederna Antonio
 Cervetti Giovanni

Ciafardini Michele
 Cicerone Francesco
 Ciconte Vincenzo
 Ciocci Lorenzo
 Civita Salvatore
 Colombini Leda
 Conti Laura
 Cordati Rosaia Luigia
 Costa Alessandro
 Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
 De Julio Sergio
 Del Donno Olindo
 Diaz Annalisa
 Di Pietro Giovanni
 Di Prisco Elisabetta
 Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
 Felissari Lino Osvaldo
 Ferrandi Alberto
 Ferrara Giovanni
 Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
 Forleo Francesco
 Fracchia Bruno

Gelli Bianca
 Geremicca Andrea
 Ghezzi Giorgio
 Gramaglia Mariella
 Grilli Renato
 Guarra Antonio
 Guerzoni Luciano
 Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
 Lavorato Giuseppe
 Levi Baldini Natalia
 Lo Cascio Galante Gigliola
 Lodi Faustini Fustini Adriana
 Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
 Macciotta Giorgio
 Maceratini Giulio
 Magri Lucio
 Mainardi Fava Anna
 Mammone Natia
 Mangiapane Giuseppe
 Mannino Antonino
 Marri Germano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mazzone Antonio
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Gullotti Antonino

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo

Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuta:

Cecchetto Coco Alessandra

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

nico, sull'emendamento Bellocchio 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	330
Astenuti	9
Maggioranza	166
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	197

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano

Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Ceci Adriana
Cervetti Giovanni
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mazzone Antonio
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico
Facchiano Ferdinando

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Gullotti Antonino

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto

Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bertone Giuseppina
Cecchetto Coco Alessandra
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Diaz Annalisa
Mellini Mauro
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	139
Hanno votato no	197

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina

Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guarra Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mazzone Antonio
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Gullotti Antonino

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicoitra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo

Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ceruti Gianluigi
Mellini Mauro

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Cristofori Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Visco 1.11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Il mio emendamento 1.11 consiste di due parti: la prima mira a correggere il testo del Governo chiedendo che, in caso di elusione, l'imposta accertata possa essere riscossa dopo la decisione della commissione centrale o della corte d'appello, senza aspettare di arrivare in Cassazione. Se il testo del Governo non venisse modificato nel senso da me indicato, l'imposta potrebbe anche essere pagata dopo dieci anni. Si tratta di una questione politica sulla quale posso comprendere vi sia un parere difforme del Governo e della maggioranza. Nel merito ciascuno potrà poi regolarsi come crede.

La seconda parte del mio emendamento pone invece un problema di interesse generale: bisogna infatti esser certi che, una volta che l'atto sia stato dichiarato elusivo (e che quindi siano pagate l'imposta, gli interessi, quanto previsto dalle sanzioni amministrative, eccetera), il contribuente possa aver restituita l'imposta eventualmente pagata in virtù dell'atto elusivo medesimo. Penso che sul punto occorra un chiarimento, visto che qualche collega ritiene che le cose stiano già così, mentre io invece ne dubito. Invito, pertanto, il Governo a pronunciarsi in proposito e chiedo la votazione per parti separate del mio emendamento.

MARIO USELLINI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, Relatore. Signor Presidente, vorrei chiedere all'onorevole Visco se non pensi di poter ritirare la seconda parte del suo emendamento 1.11 riguardante il rimborso dell'imposta, in quanto la norma proposta dal Governo — secondo cui l'imposta o la maggiore imposta accertata potrà essere riscossa — prevede che l'imposta già pagata sulla base del primo presupposto venga sicuramente conteggiata nel calcolo dell'imposta finale dovuta.

Nel caso di evasione totale vi sarà una certa imposta da pagare, mentre in caso di evasione parziale si dovrà pagare una maggiore imposta. Penso, quindi, che il testo del Governo sia esaustivo. Pertanto, se tale impostazione soddisfa l'onorevole Visco, ed egli accede al mio invito di ritirare questa parte dell'emendamento, potremmo limitare la votazione alla prima parte dello stesso.

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. La norma approntata dal Governo ha proprio il senso testè specificato dal relatore. Credo pertanto che sarebbe opportuno evitare un voto contrario sulla seconda parte dell'emendamento Visco 1.11.

PRESIDENTE. Onorevole Visco, dopo aver ascoltato le dichiarazioni del relatore e del Governo, mantiene la seconda parte del suo emendamento?

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, dopo i chiarimenti forniti dal rappresentante del governo e dal relatore, ritiro la seconda parte dell'emendamento 1.11, e cioè la parte che va dalle parole «entro il termine» fino alla fine.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Visco 1.11, nel testo riformulato con il ritiro della seconda parte.

Chiedo al relatore di voler modificare in sede di coordinamento l'espressione «maggiore imposta» con l'altra «differenza da imposta per l'elusione». Come è noto, signor Presidente, quando si usa la parola «imposta», si intende l'imposta totale (cioè in caso di evasione totale: elusione totale uguale evasione totale), viceversa quando si usa un comparativo di maggioranza si intende invece un maggiore che è minore della totalità.

Quindi, ai fini di una maggiore chiarezza sarebbe molto meglio utilizzare la dizione «la differenza di imposta dovuta per l'elusione parziale». Per il resto, siamo favorevoli all'emendamento.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Signor Presidente, dal momento che il collega Visco ha ritirato la seconda parte del suo emendamento 1.11, che poteva contraddire quanto risultava già affermato, il parere della Commissione, da contrario, diventa favorevole all'emendamento sul testo riformulato.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Anche il Governo è favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Zaniboni, insiste nella richiesta di votazione nominale?

ANTONINO ZANIBONI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Zaniboni.

Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Visco 1.11, fino alle parole «Corte d'appello», accettata dalla Commissione e dal Governo, ricordando che la restante parte è stata ritirata dal proponente.

(È approvata).

Pongo in votazione l'emendamento Visco 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Piro 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Ricordo che il relatore ha chiesto all'onorevole Piro di sostituire le parole «devono essere» con la parola «saranno».

Chiedo all'onorevole Piro se concordi con tale modifica.

FRANCO PIRO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale, voterà a favore dell'emendamento Piro 1.1, in quanto ritiene che in una legge di delega debba essere sempre contenuta una norma di questo genere.

Se, infatti, non si dà incarico al Governo (che in questo caso diventa il legislatore materiale) di effettuare la necessaria opera di coordinamento — in questa circostanza in un settore delicatissimo qual è quello fiscale — non si ha poi la possibilità di controllare come le norme vengano successivamente emanate. Al contrario, quest'opera diventa possibile, anzi obbligatoria, in presenza di una specifica delega.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Sono queste le ragioni che ci inducono a votare a favore dell'emendamento Piro 1.1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Piro 1.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Piro 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, ho già avuto modo di esprimere le ragioni che mi hanno indotto a presentare questo emendamento, che ora ritiro solo per un vincolo di maggioranza. Tuttavia, invito il Governo a tenerne conto nel momento in cui si avvarrà della delega concessagli dal Parlamento.

L'emendamento prevede che il fine di eludere è escluso quando il contribuente si avvalga di atti e negozi giuridici: *a)* disciplinati dalla legge o da atto di pubblica autorità; *b)* per cui sono già istituite dalle norme del codice civile specifiche presunzioni; *c)* effettuati a condizioni non sensibilmente dissimili da quelle di mercato.

La ragione per la quale ho presentato questo emendamento si riferisce anche alla vigenza dell'ottavo comma dell'articolo 26 del decreto-legge n. 69, recentemente convertito in legge dal Senato. Nella legislazione italiana si è determinato infatti un bel pasticcio, considerato che fin dal 16 maggio del 1979 l'OCSE invitò i governanti europei (ma anche quelli degli altri paesi) a considerare che il fine in oggetto non poteva essere matematicamente garantito da una norma riferita ad una misura amministrativa, quale ad esempio il tasso di sconto, ma avrebbe dovuto essere correlato alle condizioni effettivamente esistenti sul mercato.

In occasione dell'esame di un precedente decreto-legge avevo presentato un emendamento che prevedeva la tolleranza di due punti percentuali; ora, poiché una

formulazione non molto dissimile è già rinvenibile nell'ordinamento, ritiro l'emendamento 1.2, augurandomi che il Governo nel predisporre la norma delegata tenga conto del suo contenuto, per evitare le conseguenze più volte denunciate in quest'aula ed autorevolmente anche in quella del Senato.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Faccio mio l'emendamento Piro 1.2.

Dando per svolta la mia dichiarazione di voto, vorrei che fosse possibilmente accolta un'unica modifica all'emendamento, per trasformarne il contenuto in norma di delega: prevedere nella delega...

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, avendo fatto suo un emendamento presentato da altro deputato, non può modificarlo. Deve fare suo l'emendamento così com'è!

CARLO TASSI. Sta bene, signor Presidente, confermo che facciamo nostro l'emendamento Piro 1.2 anche nel testo attuale.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Tassi.

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO COLOMBO, Ministro delle finanze. Desidero dare assicurazione all'onorevole Piro che anche se l'emendamento non venisse accolto il Governo — del quale d'altra parte l'onorevole Piro ha facilitato la posizione avendo ritirato la sua proposta di modifica — terrà conto del suo invito a considerarne il contenuto in sede di stesura delle norme delegate.

CARLO TASSI. Dopo le precisazioni del ministro, ritiro l'emendamento Piro 1.2 che avevo fatto mio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassi.

Pongo in votazione l'emendamento Visco 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bellocchio 1.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, l'emendamento Bellocchio 1.9 ripropone un comma già presente nella formulazione originaria del Governo e che è successivamente stato soppresso in sede di esame in Commissione. Tale comma prevede che le informazioni sugli atti elusivi e sulle norme che il Governo dovrebbe modificare vengano fornite dagli ispettori tributari e dagli ispettori compartimentali delle imposte dirette e delle tasse, che dovrebbero annualmente riferire al ministro sulla situazione.

La mancanza di questa norma potrebbe apparire poco rilevante, essendo chiaro che il ministro si avvale dei propri uffici ai fini in oggetto, ma è invece importante quando sappiamo che in seno al corpo degli ispettori tributari esiste una situazione di grave disagio (che forse si manifesta anche in modi discutibili, sui quali credo il ministro dovrà essere chiamato a riferire in Commissione). L'assenza della norma di cui trattasi assumerebbe infatti un significato di sconfessione dell'attività del servizio centrale degli ispettori tributari.

Invito pertanto il Governo a ripristinare il testo originario, per evitare incomprensioni ed equivoci per l'espressa abrogazione di una norma in fondo poco «drammatica».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Auletta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETTA. Signor Presidente, l'emendamento Bellocchio 1.9, di cui sono

cofirmatario, non fa altro che riproporre quanto era contenuto nel testo originario del Governo.

Riteniamo quindi che il nostro emendamento dovrebbe ricevere l'assenso ed il sostegno del Governo, e del ministro Colombo in particolare, e non solo per le ragioni che l'onorevole Visco ha poc'anzi illustrato.

Vorremmo anche che la soppressione del terzo comma dell'articolo 1, avvenuta in Commissione, non possa essere interpretata come una sconfessione di ciò che è stato fatto da parte dei servizi centrali degli ispettori tributari. Invitiamo quindi l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento Bellocchio 1.9.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. L'emendamento presentato dall'onorevole Bellocchio aveva una ragione d'essere riferito alla norma precedente contenuta nell'articolo 31 del disegno di legge contro l'elusione fiscale.

L'articolo 31 riguardava una permanente iniziativa della amministrazione al fine di definire e di colpire le singole fattispecie previste dal provvedimento. In questo caso faceva emergere la competenza di uno degli organi particolarmente rilevanti nell'ambito dell'amministrazione. Quella di cui ci occupiamo è una delega al Governo per realizzare gli stessi obiettivi che abbiamo definito nelle norme specifiche prevedendo alcune fattispecie elusive.

A questo punto, senza mancare assolutamente di riguardo alla funzione e all'attività del SECIT, devo dire che se qui richiamiamo il SECIT, allora dobbiamo richiamare tutti gli organi dell'amministrazione.

La soppressione del comma, infatti, non ha e non può avere il significato di una diminuzione degli obblighi e della responsabilità del SECIT, ma si inserisce nell'am-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

bito di una normativa diversa, come è quella delle legge di delegazione che abbiamo scelto.

Per quanto concerne le altre questioni cui si è fatto cenno, devo dire, in primo luogo, che preferisco ricevere le informazioni necessarie direttamente dagli organismi interessati e non dai giornali. Se questi organismi faranno pervenire in tempo, prima ancora di farle pubblicare sui giornali, le loro richieste, esse saranno prese in considerazione. In secondo luogo, faccio presente che la situazione di disagio, cui si è fatto riferimento, non dipende da attività del Governo ma da alcune proposte avanzate in Parlamento.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Bellocchio, perché anche se a nome del suo gruppo ha già preso la parola l'onorevole Auleta, successivamente è intervenuto l'onorevole ministro delle finanze.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, vorrei far notare al signor ministro che non corrisponde al vero quanto egli afferma e cioè che la norma era contenuta nell'articolo 31 dell'originario disegno di legge contro l'elusione fiscale.

Il terzo comma dell'articolo 1 qui proposto, signor ministro, faceva parte del testo originario del disegno di legge da lei presentato, che reca il n. 3705. Quindi, delle due, l'una: o il Governo ha commesso un errore quando ha presentato il disegno di legge di delega, oppure cerca, in questo momento — sbagliando, a mio avviso — di «mettere una pezza», per così dire, alla situazione verificatasi in Commissione quando si è votato ed il Governo era assente.

Ribadisco, signor ministro, che il terzo comma dell'articolo 1 faceva parte dell'originario testo del disegno di legge n. 3705. Sono questi i motivi per cui chiediamo che esso venga ripristinato.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, l'affermazione fatta dal Governo ha una certa rilevanza, poiché da essa emerge che l'ultima segnalazione pervenuta dal servizio degli ispettori tributari si riferisce ad una sorta di vigilanza preventiva nei confronti di iniziative parlamentari che avrebbero un effetto di sanatoria su situazioni che lo stesso servizio ha indicato.

Il gruppo socialista — lo dico affinché rimanga agli atti — ha espresso riserve circa tali iniziative e abbiamo negato la nostra approvazione ad una norma che poteva avere un significato di sanatoria. Ciò risulta dagli atti parlamentari e, in ogni caso, lo ribadisco in quest'aula.

Tuttavia, è vero ciò che ha detto l'onorevole Bellocchio, nel senso che anche nel disegno di legge che è stato poi ripresentato esisteva la norma alla quale il collega si riferiva. Il ministro delle finanze afferma che il SECIT, così come la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria, svolge un ruolo innanzi tutto di collaborazione nei confronti del Governo per combattere l'elusione, l'evasione e l'erosione fiscale; vorrei che l'impegno preso dal ministro verso una struttura che dispone di un enorme potenziale di intelligenza, creatività ed anche professionalità fosse fatto proprio seriamente anche dal Parlamento.

Noi abbiamo fiducia — non solo per dovere di maggioranza — nella parola che il ministro delle finanze ha dato qui e quindi difenderemo il lavoro e la professionalità del SECIT; non considereremo mai un insulto al Parlamento il fatto che da questo istituto vengono segnalate situazioni che si verificano nel corso della nostra attività e che magari, al di là delle nostre intenzioni, potrebbero rappresentare sanatorie di fenomeni che in alcuni casi indignano.

È questa la ragione per la quale ci fidiamo di ciò che il ministro ha detto; siamo convinti che, dopo anni nei quali il SECIT è stato dimenticato — così come

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

tutta l'amministrazione finanziaria —, si assisterà ad un rilancio di tale istituto, dell'amministrazione finanziaria stessa e della Guardia di finanza. Soltanto se questi organi si avvarranno dell'attività e della collaborazione del Governo, si potrà effettivamente condurre in porto la finalità perseguita dal disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che sull'emendamento Bellocchio 1.9 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	144
Hanno votato no	192

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario

Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippe Ugo

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Susi Domenico

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Si sono astenuti:

Piro Franco
Savino Nicola

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Piro 1.3 dovrebbe risultare assorbito dall'emendamento 1.13 della Commissione. Onorevole Piro, lei concorda con tale valutazione? Mi sembra che abbia dei dubbi.

FRANCO PIRO. Presidente, un problema cui ci troviamo di fronte ricalca quella precedente. Vorrei che rimanesse agli atti parlamentari — e lo rilevo perché si tratta di una questione che discutiamo da mesi con il ministro delle finanze — che ci troviamo di fronte a una norma che sostanzialmente, partendo dal presupposto di fissare imposte dove ci sono redditi, è riuscita a compiere l'operazione fantasmagorica di inventare i redditi per poter applicare le imposte. Questa francamente è una situazione che dal punto di vista dei mercati internazionali ci mette in netta difficoltà.

Do lettura delle indicazioni fornite dall'OCSE in data 16 maggio 1979. In esse si afferma esplicitamente: «Il tasso di sconto della banca centrale o il tasso base può costituire un punto di partenza. Ma un meccanismo automatico che riposi

sull'uno o sull'altro di questi tassi non è consigliabile, poiché non terrebbe necessariamente conto dei fattori sopra menzionati ed è dunque poco probabile in molti casi che rifletta il tasso di interesse di libera concorrenza».

La norma elaborata dalla Commissione costituisce sicuramente un passo avanti, però crea una ben strana situazione. Non ho motivo di dubitare del fatto che il Governo della Repubblica provveda entro breve tempo, come del resto ha voluto per poter operare proprio in temi brevi. Tuttavia, se per ipotesi tali tempi non venissero rispettati, ci troveremmo nella condizione classica di una norma che continua ad avere vigenza, nonostante che la Camera e il Senato abbiano chiesto più volte la sua abrogazione e tutti siamo d'accordo al riguardo.

Ritiro volentieri il mio emendamento 1.3 e non lo ritengo assorbito. Sono complessivamente soddisfatto del testo varato dalla Commissione, ma a questo punto mi auguro veramente che si provveda, così come è stato affermato quando abbiamo esaminato il decreto n. 550 e ripetuto con riferimento al decreto n. 69. Su quest'ultimo, al momento dell'esame presso il Senato, vi è stato un intervento del senatore Visentini sul punto in questione: egli ha richiesto più volte che la modifica che ho richiamato venga apportata. Il ministro Colombo si è impegnato al Senato ed alla Camera e non ho motivo di ritenere che egli non farà ciò che deve.

Tuttavia devo prendere atto, con un certo dispiacere, che il Parlamento vota una norma la quale sancisce che, se entro quattro mesi non si provvede, resta il «maleficio», essendo tutti convinti che di questo si tratti; un «maleficio» grazie al quale per l'appunto si è inventato di utilizzare un tasso di sconto al 13,50 per cento, ideando per chi concede prestiti magari all'11 per cento, un reddito pari ad almeno il 2,5 per cento; e ciò non avviene in condizioni di deduzione dall'imponibile dei costi che l'impresa che concede il prestito impone a quella che lo riceve. Dopo di che si tassa chi riceve il prestito e non si ammette la deduzione dei costi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Mi sembra un sistema tributario un po' bizzarro, soprattutto in un'epoca nella quale la finanza internazionale è sempre più intricata e gli effetti di una norma di questo tipo potrebbero significare nient'altro che apertura all'estero di sedi nelle quali è lecito operare sul trasferimento dei prezzi; questione della quale si occupò appunto la direttiva dell'OCSE del 1979.

Ritiro pertanto il mio emendamento 1.3, con l'augurio che il Governo elabori la norma nel modo che mi sono sforzato di spiegare: non dissimile dai tassi di mercato, evidentemente con la tolleranza di due punti percentuali, come ho detto in precedenza. Non lasciamo, però, le cose come stanno perché, altrimenti, si corre un grosso rischio.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Dopo l'intervento dell'onorevole Piro mi pare sia necessaria qualche parola di chiarimento.

Distinguiamo il merito della questione dallo strumento attraverso il quale presentiamo la modifica.

Sul merito della questione siamo tutti d'accordo: si tratta di una norma formulata dal Governo in un determinato modo e poi modificata durante l'iter parlamentare. Successivamente si è constatato che la modifica introdotta peggiorava e non migliorava la situazione, per cui ci si è trovati d'accordo su una correzione.

Anche al Senato si è discusso se fosse più opportuno apportare la modifica con un provvedimento o applicando la delega concessa al Governo.

Entrambe le soluzioni sarebbero perseguibili: se voi indicate l'opportunità di adottare la norma di delega e ponete anche un limite, io sono d'accordo, ma occorre scegliere tra la data di entrata in vigore della nuova norma, precisando che fino a quel momento essa non ha alcun effetto, e la soppressione della norma. In questo

secondo caso, è chiaro che quando interviene una nuova norma, questa produce effetti per il periodo di imposta che sarebbe stato coperto dalla disposizione precedente. Questa è la differenza sulla quale siamo chiamati a riflettere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.13 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, secondo quanto abbiamo potuto ascoltare poco fa, l'emendamento 1.13 della Commissione coglie esigenze reali, sollevate soprattutto in questi ultimi giorni. A noi sembra però che sarebbe stato necessario limitarne le conseguenze ai soli rapporti tra la Banca d'Italia e gli istituti di credito.

Poiché ciò non è previsto nell'emendamento in esame, il gruppo comunista non può fare a meno di votare contro (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, siamo di fronte ad una vicenda abbastanza grottesca, se mi consente il termine.

Come sono andati i fatti? Il Governo ha individuato quella che ritiene essere una forma importante di elusione, cioè il trasferimento di profitti all'interno dei gruppi attraverso il meccanismo dei prestiti concessi a tassi inferiori a quelli di indebitamento delle imprese; per questo l'esecutivo ha proposto una soluzione (secondo me tecnicamente corretta) che stabiliva che il tasso di riferimento doveva essere quello medio di indebitamento delle imprese.

Successivamente, il Senato ha discusso per alcuni mesi il disegno di legge presentato in materia, ed in quella sede autorevoli colleghi hanno proposto di utilizzare un'altra formula, quella del tasso di sconto. Nessuno a quel punto ha sollevato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

il problema più importante, rilevando che nella formulazione iniziale del Governo erano coinvolte tutte le operazioni della Banca d'Italia con il Tesoro: le anticipazioni del Ministero del tesoro alle altre banche all'1 per cento e delle banche tra loro sull'interbancario. Persino la sottoscrizione dei titoli pubblici poteva rientrare nella dizione prospettata. Ma il testo è stato modificato, inserendovi il tasso di sconto.

A questo punto, le proteste già registrate in merito alla prima soluzione sono diventate diffuse e massicce, per così dire. In particolare, i gruppi industriali hanno sostenuto, probabilmente con qualche ragione, che una norma del genere sarebbe stata dirompente per l'intera gestione della loro finanza.

In seguito è stato presentato il decreto-legge, poi reiterato, ma la Camera non ha potuto discutere il titolo terzo, in cui era contenuta la norma in questione. In comitato ristretto ho personalmente rilevato l'insorgere di un problema concernente la Banca d'Italia, ma il ministro ha sostenuto che sarebbe stato risolto in altro modo.

Ebbene, ci accingiamo ora ad approvare il provvedimento, e poiché esiste un disegno di legge concernente la medesima materia, io stesso ho proposto di inserire nel testo una norma che stabilisse che entro quattro mesi il Governo avrebbe potuto rivedere e correggere l'eventuale, precedente errore. Sembrava che ciò fosse sufficiente. Ed è questa la ragione di quella norma.

Adesso, invece, si vuole fare un altro passo avanti. Nel merito, non avrei da sollevare troppe obiezioni, soprattutto nella formulazione della Commissione, dal momento che quella del collega Piro comportava il rischio del rinvio *sine die* dell'applicazione nel caso il Governo non avesse provveduto.

Non posso, comunque, che votare contro l'emendamento 1.13 della Commissione, perché non mi sembra un modo serio di affrontare questioni molto delicate, considerato che vi sarebbe stato tutto il tempo per esaminarle in questa sede o al Senato, in occasione della discussione del

decreto-legge o di questa legge. Ripeto che non mi sembra questo il modo corretto di procedere (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Il gruppo del Movimento sociale voterà a favore dell'emendamento 1.13 della Commissione, signor Presidente.

Noi riteniamo che non si possa imporre all'interno di un gruppo industriale o produttivo formato da diverse aziende l'obbligo di mantenere l'indebitamento agli ignobili (e sottolineo ignobili) livelli che le banche impongono alle aziende.

Il nostro sistema bancario è infatti un sistema «rapinoso». Non si capisce pertanto per quale motivo quando all'interno di un complesso produttivo una certa azienda sia in difficoltà, in presenza di sopravvenienze attive di altre aziende del gruppo, quella in crisi non possa utilizzare gli utili delle altre che funzionano bene al fine di evitare le «rapine» da parte delle banche, le quali fanno persino pagare i cosiddetti diritti di valuta quando qualche cittadino versa soldi contanti sul suo conto corrente, cioè nel suo salvadanaio. La moneta legale ha valore liberatorio per legge; invece, ripeto, per il versamento in conto corrente nella propria banca si arriva addirittura all'assurdo che per un versamento effettuato il giovedì, l'importo viene accreditato il lunedì successivo. E il Governo, il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia continuano a sostenere simili criteri e metodi «rapinosi»! Una volta tanto che si vuole eliminare questo strapotere «rapinoso» (scusatemi la monotonia) delle banche, il gruppo del Movimento sociale non può che votare a favore.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Mi dispiace cogliere gesti d'impa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

zienza di alcuni deputati, ma occorre chiarire le questioni.

L'onorevole Visco ha detto alcune cose. Non so a chi le riferisse, ma è l'iter parlamentare che ha avuto un certo andamento. Siamo tutti coinvolti! Meno male che è stato riconosciuto che la norma del Governo era quella buona. Qualche volta il Governo fa le cose buone, poi però vengono modificate!

VINCENZO VISCO. Poteva difenderla, quella norma!

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Vorrei aggiungere che non ho mai ritenuto che la norma si applicasse ai prestiti interbancari, ai rapporti con la Banca d'Italia e tra questa e il Tesoro. Il fatto che poi si sia dato luogo a questa interpretazione, richiede un chiarimento. Ma il fine della norma non era questo. Voglio precisarlo perché non vorrei passare per uno che avrebbe voluto incapsulare in quella norma rapporti così importanti come quelli interbancari e quelli con la Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	324
Astenuti	1
Maggioranza	163
Hanno votato sì	209
Hanno votato no	115

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Forlani Arnaldo
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro

Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montessoro Antonio

Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino

Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Artioli Rossella
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Bertone Giuseppina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Ceci Adriana
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Ciabarrì Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mellini Mauro
Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si è astenuta:

Cecchetto Coco Alessandra

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo riformulato della Commissione, come modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Visco 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevoli colleghi, prima di passare all'esame dell'articolo 2 del disegno di legge e dei relativi emendamenti, devo osservare che la Commissione ha aggiunto all'articolo 2 del disegno di legge un comma, il comma 9, che è del seguente tenore: «La Commissione parlamentare di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, nella composizione stabilita dall'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 550, ha natura di Commissione parlamentare bicamerale; alla sua costituzione provvedono i Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

La Presidenza ha valutato con molta attenzione la delicata questione dell'ammissibilità di tale emendamento ed è pervenuta, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, ad un giudizio di inammissibilità, sotto un duplice profilo.

In primo luogo, per l'estraneità all'oggetto specifico del progetto di legge in discussione che, conferendo particolari deleghe in materia tributaria, non sembra la sede idonea per modificare la disciplina di una Commissione consultiva che ha competenza ben più generale, per tutte le deleghe relative all'intero settore della riforma tributaria.

In secondo luogo — e questa appare alla Presidenza ragione ancor più decisiva — perché non compete alla legge definire natura e modalità di funzionamento di una Commissione parlamentare, giacché questa — ai sensi dell'articolo 64 della Costituzione — è materia riservata all'autonomia regolamentare delle Camere (*Applausi del deputato Carlo Tassi*).

È appena il caso di ricordare che, in base ad una prassi consolidata, confortata da concordi, reiterate decisioni dei Presidenti delle due Assemblee, alle Commissioni parlamentari, cui viene conferita esclusivamente una funzione consultiva per atti del Governo, è stata riconosciuta natura prevalente di organismi di supporto e consulenza del Governo; tali Commissioni, conseguentemente, non sono state ritenute assimilabili alle Commissioni permanenti ed alle Commissioni bicamerali in senso stretto (titolari di funzioni di vigilanza e di controllo sull'esecutivo) per quanto riguarda sia la loro costituzione sia il loro funzionamento, pur realizzando certamente un intervento delle Camere in attività proprie dell'esecutivo.

Tale prassi potrà anche essere ritenuta discutibile, ma può essere modificata solo in via regolamentare, previe opportune intese tra le Presidenze delle due Camere allorché, come nel caso di specie, trattasi di Commissioni composte di deputati e di senatori.

Aggiungo che il Presidente del Senato, da me nuovamente consultato stamane con riferimento a tale specifica questione,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

ha confermato la validità delle intese fin qui intercorse in materia fra i due rami del Parlamento.

Per questi motivi, avvalendomi dei poteri riconosciuti alla Presidenza dal recente parere della Giunta per il regolamento del 23 marzo 1988, il testo della Commissione verrà posto in votazione senza il citato comma 9 dell'articolo 2.

Resta ovviamente impregiudicata la possibilità di riesaminare la questione nelle sedi competenti e nelle forme opportune.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Con riferimento alla comunicazione che il Presidente ha ora reso all'Assemblea ed alla valutazione che è stata data, desidero informare i colleghi ed il Presidente che la Commissione ha lamentato, all'unanimità, il fatto che, in occasione della proroga, con legge 29 dicembre 1987, n. 550, della delega al Governo per l'adozione dei testi unici, era stato richiamato, diversamente da quanto fatto in occasione delle deleghe precedenti, non il primo ma il terzo comma dell'articolo 17 della legge-delega 9 ottobre 1971, n. 825.

Purtroppo, da alcuni mesi si protrae una situazione di inagibilità della Commissione che, sulla base del primo comma dell'articolo 17 della legge suddetta, è composta da 15 senatori e 15 deputati. Il legislatore che nel 1971 diede vita alla legge delega, non a caso prevede due Commissioni distinte: quella di cui al primo comma, per i decreti delegati, e quella di cui al terzo comma per i testi unici. In effetti, la Commissione prevista dal terzo comma, diversamente da quella alla quale si riferisce il primo comma, è qualificata come Commissione parlamentare. Poiché, in occasione della proroga della delega il Parlamento aveva ritenuto che la originaria composizione di nove senatori e nove deputati, prevista nel 1971, non fosse idonea a garantire la rap-

presentanza proporzionale dei gruppi, si era provveduto ad elevare il numero dei componenti la Commissione a 15 senatori e 15 deputati, in modo da garantire la proporzionalità richiesta dalle Commissioni parlamentari.

In un primo momento, la Presidenza della Camera e quella del Senato rifiutarono di costituire la Commissione, sostenendo la tesi che si fosse di fronte alla solita Commissione già costituita... Il che non era esatto perché il riferimento legislativo era diverso e quello alla Commissione di cui al terzo comma era esplicito.

Di recente si è sostenuta un'altra tesi: che la Commissione per i pareri, come tale, non può essere una Commissione bicamerale. Ma anche questo non corrisponde alla realtà legislativa delle Commissioni bicamerali, che sono essenzialmente Commissioni che esprimono pareri.

Signor Presidente, a questo punto il Parlamento, o almeno la Camera, non ritiene di potersi assumere la responsabilità di ostacolare ulteriormente l'esercizio della delega da parte del Governo ed affida interamente al Presidente della Camera la responsabilità della costituzione della Commissione e della definizione della sua natura, essendo chiaro che la costituzione di una Commissione che non rispondesse ai requisiti previsti dalla legge configurerebbe una procedura di attuazione della delega che potrebbe essere impugnata da chi ne avesse diritto.

Signor Presidente, non ho altro da aggiungere.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, l'argomento in trattazione rappresenta il punto conclusivo di una lunga discussione della quale ricordo solo il dibattito svoltosi in quest'aula nel corso della X legislatura e più precisamente il 26 novembre 1987. Durante quella seduta, come

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

risulta dagli Atti parlamentari, l'onorevole Usellini sostenne che «la nuova Commissione differiva dalla precedente per essere non di parlamentari ma parlamentare». Egli inoltre affermò che «vi era la proposta di modifica rispetto alla delega scaduta il 31 dicembre 1986» e che «in attuazione della delega originaria è stata introdotta la previsione di costituzione della Commissione di cui al terzo comma dell'articolo 17: si tratta in definitiva di una Commissione parlamentare a pieno titolo».

Il collega Usellini con questo breve intervento sintetizzò una lunga discussione, in merito alla delega ed ai poteri ad essa derivanti. Ricordo che tale delega aveva grande valenza e che a seguito della stessa si ritenne opportuno superare l'esistenza di un organo di mera consulenza ed insediare, a pieno titolo, una Commissione parlamentare.

Signor Presidente, riconosco che in particolare l'ultimo periodo del comma che ella ha citato invade in qualche misura una riserva di regolamento; tuttavia proprio in tale periodo si evidenzia la volontà di ribadire una novità rispetto alla precedente commissione nominata su richiesta del Presidente del Consiglio, commissione che aveva, appunto per tale motivo, valenza di organo di consulenza del Governo e non di vera e propria Commissione parlamentare.

Signor Presidente, il nono comma dell'articolo 2 è stato quindi utile se non altro per riproporre con forza il ruolo della Commissione alla quale ci riferiamo. Prendiamo atto della sua comunicazione, pregandola però di volere, di intesa con il Presidente del Senato, operare rapidamente quelle scelte, anche regolamentari, che consentiranno la rapida operatività di una Commissione parlamentare, quale il legislatore ha previsto nella legge oggi in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non voglio riproporre tutti gli elementi della discussione, molto lunga, avvenuta su tale questione in Commissione e tra quest'ultima ed il Presidente della Camera: ricordo

una mia lettera al presidente della Commissione proprio su questo argomento.

Personalmente non condivido le opinioni espresse dall'onorevole Usellini; tuttavia la mia posizione, come i colleghi hanno avuto modo di valutare, non è di chiusura. Affermo solo che la questione non va valutata nel corso del dibattito su questo provvedimento, con il quale ha poco, per non dire niente, a che fare, bensì in sede di regolamento. In quella sede, come ho già detto, assumo l'impegno di vagliare con il Presidente del Senato la possibilità di esaminare il problema e di giungere ad una soluzione che tenga conto delle esigenze manifestate dai colleghi.

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

(Delega legislativa in materia di centri di assistenza fiscale).

«1. Il Governo è delegato ad adottare, secondo i principi e i criteri direttivi di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti le disposizioni dell'attività di assistenza fiscale da parte di «centri autorizzati di assistenza fiscale». I centri potranno essere costituiti da una o più associazioni rientranti in uno o più dei seguenti gruppi:

a) associazioni economiche di categoria presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

b) associazioni senza personalità giuridica, costituite tra persone fisiche iscritte negli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri liberi professionisti, autorizzate dai rispettivi consigli nazionali;

c) associazioni economiche di categoria diverse da quelle indicate nella lettera a) se, con decreto del Ministro delle finanze, ne è riconosciuta la rilevanza nazionale in relazione al numero di iscritti ed al territorio in cui svolgono la loro attività;

d) associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche che esercitano arti o professioni anche diverse da quelle indicate nella lettera b) se, con decreto del Ministro delle finanze, ne è riconosciuta la rilevanza nazionale in relazione al numero di iscritti ed al territorio in cui svolgono la loro attività.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

2. I centri avranno natura privata, non potranno avere un numero di utenti inferiore a cento e dovranno essere costituiti nella forma di società per azioni; l'oggetto sociale non potrà prevedere lo svolgimento di attività diversa da quella di assistenza prevista nel presente articolo a soggetti esercenti arti o professioni e imprese, con esclusione di quelli soggetti a IRPEG. In considerazione dei compiti che verranno affidati ai centri, il collegio sindacale dovrà essere composto da membri effettivi e supplenti, nominati tra iscritti agli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri liberi professionisti, e il presidente del collegio sindacale dovrà anche essere iscritto all'albo dei revisori dei conti. Potrà essere prevista la certificazione del bilancio delle società con gli effetti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, a cura dei soggetti di cui all'articolo 8, secondo comma, punto 2, lettera a), del medesimo decreto. Saranno previsti il divieto di distribuzione degli utili in misura superiore al 5 per cento del capitale proprio nonché la devoluzione, in sede di scioglimento della società, degli utili non distribuiti al finanziamento del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per le finalità della leggequadro 21 dicembre 1978, n. 845, in materia di formazione professionale. Lo statuto contenente le norme relative al funzionamento della società dovrà essere conforme a modello approvato con decreto del Ministro delle finanze. I rapporti con gli utenti saranno disciplinati in base ad apposito contratto-tipo, preventivamente depositato presso il Ministero delle finanze, che preveda in ogni caso l'impegno dell'utente alla fedeltà e completezza dei dati forniti al centro.

3. Fermi rimanendo i vigenti poteri di controllo, di verifica e di accertamento dell'Amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza, ed esclusa ogni limitazione al loro esercizio ed ambito di applicazione, i centri autorizzati potranno, per conto degli utenti, tenere ed eventualmente conservare le scritture contabili, con controllo della regolarità formale

della documentazione contabile prodotta dagli utenti, e predisporre le dichiarazioni annuali e i relativi allegati per i titolari di redditi di lavoro autonomo e di impresa, con apposizione di un visto di conformità dei dati esposti nelle dichiarazioni medesime alle risultanze delle scritture contabili e alla documentazione allegata. In ogni caso dovrà essere garantito il libero esercizio dell'attività di assistenza e di difesa nei rapporti tributari a chiunque sia abilitato a svolgerla sulla base delle disposizioni vigenti, inclusa la possibilità, per gli iscritti agli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri liberi professionisti, di apporre, alle medesime condizioni, su richiesta dei contribuenti, il visto di conformità di cui al presente comma.

4. Alla direzione dei servizi sarà preposto un direttore tecnico responsabile dotato di requisiti di onorabilità e che abbia esercitato continuativamente per almeno cinque anni l'attività professionale di dottore commercialista o di ragioniere libero professionista; al direttore sarà riservata l'apposizione del visto di conformità di cui al comma 3, con facoltà di delega ad altri dipendenti iscritti agli albi dei dottori commercialisti o dei ragionieri liberi professionisti.

5. Sarà previsto il potere per l'Amministrazione di richiedere, anche in deroga a contrarie disposizioni legislative, statutarie o regolamentari, dati ed elementi anche ai fini della determinazione dei coefficienti previsti nell'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, e saranno altresì stabiliti i criteri e le condizioni per il rilascio ai centri della autorizzazione all'esercizio dell'attività e per la loro iscrizione in apposito albo, nonché i poteri di vigilanza, anche ispettiva, dell'Amministrazione finanziaria; saranno previste la revoca e la decadenza quando nello svolgimento della attività vengano commesse violazioni alle disposizioni recate in materia tributaria da leggi generali o speciali ovvero quando risultino inosservate le prescrizioni e gli obblighi posti dall'Amministrazione, nonché quando i dati e gli elementi richiesti dalla medesima Amministrazione risultino falsi o incompleti; nei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

casi di particolare gravità potrà essere disposta la sospensione cautelare. I provvedimenti di sospensione cautelare, di revoca e di decadenza saranno adottati sentito il rappresentante legale del centro interessato.

6. Per le attività esercitate ai sensi del comma 3 saranno stabilite, per il caso in cui in sede di controllo formale emergano irregolarità che comportano irrogazione di sanzioni amministrative, congrue garanzie assicurative per un efficace e tempestivo esercizio della rivalsa da parte dell'utente ovvero del contribuente per gli errori imputabili rispettivamente al centro o ai dottori commercialisti o ai ragionieri liberi professionisti. Salvo che i fatti costituiscano reato, saranno previste sanzioni pecuniarie da 1 a 5 milioni di lire a carico dei soggetti che per fini diversi da quelli istituzionali utilizzano o comunicano a terzi notizie avute a causa dell'esercizio delle loro funzioni o della loro attività nei centri, nonché sanzioni pecuniarie da 2 a 10 milioni di lire nei confronti del direttore tecnico se vengono accertate irregolarità nell'apposizione del visto di conformità di cui al comma 3, da irrogarsi con separato avviso da parte degli uffici dell'Amministrazione.

7. Sarà previsto che i centri di assistenza fiscale inizieranno la loro attività a partire dal 1° gennaio 1990. Con effetto dalla stessa data verrà altresì stabilito che le attività indicate nel comma 3, da chiunque esercitate, si considerano attività commerciali o di lavoro autonomo ai fini sia delle imposte sul reddito che dell'imposta sul valore aggiunto.

8. I decreti legislativi di cui al comma 1 saranno adottati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge su proposta del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, sentito il parere della commissione parlamentare, di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, nella composizione stabilita dall'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 550. La commissione deve esprimere il parere entro trenta giorni dalla richiesta».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimerlo.

* 2. 1.

Russo Franco, Tamino, Ronchi.

Sopprimerlo.

* 2. 14.

Cecchetto Coco, Ceruti, Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 2.

1. Il Governo è delegato ad emanare le disposizioni occorrenti per autorizzare le associazioni economiche di categoria presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri liberi professionisti da almeno dieci anni ad istituire centri di assistenza fiscale, osservando i seguenti criteri e principi direttivi:

a) i centri avranno natura privata e potranno essere istituiti da singole associazioni o congiuntamente da più associazioni;

b) sarà prevista la partecipazione di iscritti negli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri liberi professionisti. Gli iscritti in tali albi se sono appartenuti all'amministrazione finanziaria o alla Guardia di finanza, possono partecipare a condizione che siano trascorsi almeno tre anni dalla cessazione del rapporto d'impiego;

c) l'assistenza fiscale è riservata agli appartenenti alle categorie rappresentate e consisterà nel controllo della regolarità formale della documentazione allegata alle dichiarazioni tributarie, della rispon-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

denza dei dati esposti nelle dichiarazioni stesse alle scritture contabili e della corretta dichiarazione, da parte dei soggetti di cui agli articoli 79 e 80 del testo unico delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dei dati ed elementi utili all'applicazione dei coefficienti previsti nell'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69;

d) l'assistenza dei centri non comporterà pregiudizio né limitazione dei poteri di controllo, verifica e accertamento dell'amministrazione finanziaria e della Guardia di finanza;

e) sarà garantito il libero esercizio dell'attività di assistenza e di difesa nei rapporti tributari a chiunque sia abilitato a svolgerla in base alle disposizioni vigenti;

f) saranno applicabili le disposizioni dell'articolo 111, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi approvato con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986;

g) sarà prevista la facoltà dell'amministrazione finanziaria di richiedere, anche in deroga a contrarie disposizioni legislative, statutarie o regolamentari, dati ed elementi, anche ai fini della determinazione dei coefficienti previsti nell'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69. La falsità dei dati e degli elementi comunicati dai centri comporterà la revoca dell'autorizzazione e l'applicazione dell'arresto fino ad un mese e dell'ammenda da due a dieci milioni di lire a carico dei legali rappresentanti del centro, dell'Associazione e dei firmatari delle comunicazioni.

2. 12.

Visco, Bellocchio, Auleta.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: dei ragionieri liberi professionisti aggiungere le seguenti: e dei consulenti del lavoro iscritti all'albo di cui alla legge 11 gennaio 1979, n. 12.

* 2. 2.

Piro, Mancini Vincenzo, Torchio, Lucchesi, Buffoni, Colucci, Borgoglio, Silvestri.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: dei ragionieri liberi professionisti aggiungere le seguenti: e dei consulenti del lavoro iscritti all'albo di cui alla legge 11 gennaio 1979, n. 12.

* 2. 13.

Ceruti, Cecchetto Coco, Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Cima, Donati, Filippini Rosa, Procacci, Grosso, Salvoldi, Scalia, Lanzinger.

Al comma 1, lettera c), sopprimere la parola: nazionale.

2. 16.

Visco.

Al comma 1, lettera d), sopprimere la parola: nazionale.

2. 17.

Visco.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: con esclusione di quelli soggetti a IRPEG con le seguenti: di cui agli articoli 79 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

2. 4.

Bellocchio, Auleta, Solaroli, Umidi Sala, Romani, Serra, Pascolat.

Al comma 2, sopprimere il terzo, il quarto, il quinto ed il sesto periodo.

2. 10.

Visco, Bellocchio, Auleta.

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

2. 5.

Bellocchio, Auleta, Solaroli, Umidi Sala, Romani, Serra, Pascolat.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Al comma 3, primo periodo, sopprimere le parole da: e predisporre fino a: documentazione allegata.

2. 11.

Visco, Bellocchio, Auleta.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole da: Sarà previsto il potere fino a: decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 e.

Consequentemente, sopprimere la parola: altresì.

* 2. 3.

Russo Franco, Tamino, Ronchi.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole da: Sarà previsto il potere fino a: decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, e.

Consequentemente, sopprimere la parola: altresì.

* 2. 15.

Cecchetto Coco, Ceruti, Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: anche in deroga a contrarie disposizioni legislative statutarie o regolamentari, .

2. 8.

Rubinacci, Alpini, Valensise, Parigi, Nania, Tassi.

Al comma 6, sostituire il secondo periodo con il seguente: Ai rappresentanti legali dei centri di cui al comma 1 si applicano le norme previste dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, in solido con gli assistiti per le prestazioni a questi ultimi fornite.

2. 6.

Bellocchio, Auleta, Solaroli, Romani, Serra, Umidi Sala, Pascolat.

Dopo il comma 6 aggiungere i seguenti:

6-bis. Gli amministratori e il personale dei centri che, nell'esercizio delle loro funzioni, attestano il falso, espongono fraudolentemente fatti non rispondenti al vero o nascondono o alterano, in tutto o in parte, fatti concernenti i soggetti aderenti, sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire 500 mila a lire 4 milioni.

6-ter. Gli amministratori ed il personale dei centri che si servono, a profitto proprio o altrui, di notizie conosciute a causa della loro attività, relative ai soggetti aderenti, sono puniti con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da lire 200 mila a lire 2 milioni.

6-quater. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori ed il personale dei centri che percepiscono in proprio favore, direttamente o indirettamente, dai soggetti aderenti, compensi in denaro o in altra forma oltre quelli legittimamente pattuiti sono puniti con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 200 mila a lire 1 milione. La stessa pena si applica al soggetto aderente che ha corrisposto il compenso non dovuto.

2. 7.

Bellocchio, Auleta, Solaroli, Romani, Umidi Sala, Serra, Pascolat.

Al comma 8, sostituire le parole: sentito il parere della commissione di cui all'articolo 17, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, nella composizione stabilita dall'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 550 con le seguenti: sentito il parere di una apposita commissione parlamentare composta da dieci deputati e dieci senatori, nominati secondo le norme dei regolamenti dei rispettivi rami del Parlamento.

2. 9.

Rubinacci, Alpini, Valensise, Parigi, Nania, Tassi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Passiamo alla discussione sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Wilmo Ferrari. Ne ha facoltà.

WILMO FERRARI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, l'istituzione dei centri di assistenza fiscale sta dando luogo ad incomprensibili speranze, nella lotta, sempre dura ed incerta nei risultati, all'evasione fiscale, ed a fondati timori; sarebbe infatti inammissibile perdere un'altra occasione in questo delicato settore.

Lo Stato cerca collaborazione e la richiede alle varie categorie economiche e professionali, responsabilizzandole soprattutto nei confronti degli associati-contribuenti ammessi al regime di contabilità semplificata.

Queste associazioni di categoria dovrebbero concretamente svolgere un'azione di stimolo e di sensibilizzazione nei confronti dei propri associati, con la finalità di ottenere un innalzamento dell'entità degli imponibili dichiarati ed una maggiore omogeneizzazione. Chi si adegua e mantiene un comportamento coerente, ottiene il visto di conformità, chi non si adegua viene respinto come utente, il che espone l'interessato, presumibilmente, con priorità rispetto ad altri, all'azione repressiva degli uffici delle imposte. Tali associazioni dovrebbero inoltre fornire dati omogenei ed aderenti alla realtà dei fatti per singoli comparti produttivi, consentendo l'adozione di coefficienti di congruità dei ricavi, dei compensi e dei corrispettivi, nonché di coefficienti di riscontro, per permettere all'amministrazione finanziaria di accertare l'entità dei redditi.

È una strada che dovrebbe portarci ad una maggiore equità fiscale, che potrà essere conseguita se questo difficile percorso sarà animato da rigore e serietà da parte di chi verrà autorizzato allo svolgimento di tale attività, cioè alla gestione dei centri di assistenza fiscale.

In proposito, ritengo che i ruoli siano duplici: vi è il ruolo di coloro che nell'ordinamento sono istituzionalmente preposti al compito che ho detto, e cioè i dot-

tori commercialisti ed i ragionieri liberi professionisti, che hanno una competenza di ordine generale; vi è poi il ruolo di coloro che svolgono questa attività con le finalità che sono precisate, e cioè le associazioni di cui alle lettere a), c), e d) dell'articolo 2, come servizio agli associati e contemporaneamente al fisco. Per questi ultimi sarebbe più congrua una normativa che delimitasse l'utenza agli associati o agli iscritti alle singole associazioni. Tale disciplina, infatti, mi sembra rigorosamente coerente con l'impianto e con le finalità di questa istituzione.

In sede di Comitato ristretto, in considerazione della mole delle questioni affrontate, non vi è stata la possibilità di introdurre tempestivamente tale limitazione. Ritengo tuttavia di dover raccomandare al Governo, in sede di attuazione della delega e di emanazione del relativo decreto, di corrispondere il più possibile a questa esigenza, facendo sì che l'utenza dei centri di assistenza fiscale di cui alle lettere a), c) e d) dell'articolo 2, gestiti dalle associazioni economiche, sia costituita da iscritti o associati alle associazioni medesime.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellocchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Intervengo per manifestare il dissenso del gruppo comunista sull'articolo 2, ritenendo che, pur avendo il confronto in Commissione evitato la nascita di una sorta — starei per dire — di monopolio nella creazione dei centri di assistenza fiscale, quali erano disegnati nel testo del Governo, resta il fatto che una semplice «lettura» delle esperienze della Francia e della Germania (le cui realtà, come tutti sappiamo, sono profondamente diverse dalla nostra), e quindi senza il conforto di un contatto diretto con questi paesi, che già da tempo hanno istituito i centri di assistenza fiscale, sembra aver portato ad una stesura pasticciata dell'articolo 2, che aggiungerà — mi si passi l'espressione — mostruosità a mostruosità, realizzando una commistione fra funzioni pubbliche e private.

In molti casi si è andati anche oltre la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

delega che il Governo aveva chiesto al Parlamento, in quanto i centri non sono più limitati all'assistenza al lavoro autonomo ed alla impresa minore, ma sono stati allargati a tutte le imprese, con la sola esclusione dei soggetti IRPEG. Mi si consenta inoltre di rilevare che la considerazione che da un decreto-legge si è pervenuti ad un disegno di legge ordinario non elimina le perplessità e gli ostacoli a suo tempo segnalati.

Rimane tuttora, noi riteniamo, un contrasto con la Costituzione. Quando all'articolo 2 si parla dei centri di assistenza fiscale si fa finta di citare qualcosa che già si conosce, mentre in realtà, nonostante qualche miglioramento apportato al testo, i centri in questione sono ben lontani dall'essere definiti con chiarezza. L'articolo 2, cioè, si preoccupa di considerarli alla stregua di soggetti privati. Ma, se così è, allora non si comprende perché ad essi si affidino funzioni, come quella di tenere le scritture contabili e la documentazione di appoggio, che non potrebbero essere loro attribuite, non essendo ammissibile che funzioni del genere siano di pertinenza di soggetti privati. Così facendo, a nostro avviso, sorge un evidente contrasto con gli articoli 3 e 53 della Costituzione. È ben vero, come qualcuno potrebbe dire, che il terzo comma dell'articolo 2 mantiene fermi i poteri di controllo, di verifica e di accertamento dell'amministrazione finanziaria, ma il tutto secondo me è soltanto una *fictio*, in quanto nella pratica reale si attribuisce al centro il potere di certificazione, anche se delegato a dottori commercialisti e ragionieri i quali, proprio per essere soci del centro, vengono meno oggettivamente e senza alcuna volontà alla loro indipendenza professionale. Poiché nella fattispecie si fa assolvere ai centri di assistenza fiscale una vera e propria funzione pubblica, si evidenzia quanto prima mi sono permesso di ricordare e cioè il contrasto con gli articoli 3 e 53 della Costituzione. Che di questo si tratti, d'altronde, lo si ricava anche dalla previsione di certificazione del bilancio delle società che si affidano ai centri.

Quando si constata, come è facile con-

statare, data la situazione dell'amministrazione finanziaria, che essa non è in grado di svolgere i compiti che le spettano — con il rischio reale e concreto che le forze dell'amministrazione finanziaria si ritengano paghe del «visto» del centro ed indirizzino i loro sforzi verso quei contribuenti che non aderiscono ai centri medesimi — il quadro che emerge è davvero preoccupante. E se lo Stato affida funzioni pubbliche a soggetti privati, vengono messi in discussione addirittura i principi di regime ai quali è legato il patto di convivenza nella nostra Repubblica.

Il nostro augurio, signor Presidente, onorevoli colleghi, è che i centri di assistenza fiscale non diventino strada facendo corporativi strumenti di «collateralismo» politico, addirittura centri di assistenza per evadere ed eludere il fisco, con il surrettizio e dovuto assenso dell'amministrazione finanziaria. Conseguentemente ci auguriamo che non ricevano in futuro alcun contributo dello Stato, dell'erario e quindi dei cittadini.

Poiché si tratta, come ho sin qui avuto modo di esporre, di un articolo confuso, pasticciato e che non servirà ad introdurre chiarezza nel rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuente, preannuncio sin d'ora che il gruppo comunista voterà contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la norma di cui all'articolo 2 non ci convince perché prevede una delega troppo generica e contiene alcune contraddizioni.

Finalmente i sindacati sono riusciti ad avere l'autorizzazione ad esercitare una funzione che abusivamente esercitavano da anni: in ragione del primo comma, lettera a), dell'articolo 2, essendo rappresentati nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, potranno infatti svolgere legittimamente attività di assistenza fiscale.

Non si capisce poi perché la delega debba essere limitata soltanto alle associa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

zioni prive di personalità giuridica, con la conseguente esclusione di quelle associazioni che si sono costituite in modo tale da esserne fornite. Penso che l'intento del Governo e del Parlamento sia quello di favorire l'attività di controllo e di assistenza da parte delle associazioni in genere per cui non credo possa rappresentare criterio discriminante o discriminatorio il possesso o meno della personalità giuridica.

Non credo, inoltre, sia legittima la norma che si occupa della forma giuridica che i centri di assistenza fiscale devono assumere poiché pretende di vincolarla alla società per azioni.

Non riteniamo si possa limitare a quella della società per azioni la natura giuridica di tali centri, i quali potrebbero essere benissimo costituiti come società cooperative. Non vedo, infatti, per quale motivo debbano essere costituiti in maniera obbligatoria con la forma della società di capitale e non della società di persone, solidaristica e tipica qual è la società cooperativa.

Sono questi i motivi, signor Presidente, che ci inducono a manifestare la nostra posizione critica nei confronti dell'articolo 2 e delle deleghe in esso contenute.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, ho apprezzato la sensibilità e l'attenzione con la quale la Presidenza ha valutato la questione di ammissibilità del comma 9 dell'articolo 2.

Tuttavia, signor Presidente, vorrei pregarla — se possibile — di un'ulteriore riflessione o almeno di consentire che questa decisione non costituisca precedente.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, a proposito dello *speech* che ho letto in precedenza, in ordine all'ammissibilità del comma 9 dell'articolo 2, si è già avuta una piccola discussione, ed ora non ritengo sia il caso di riaprire la questione.

FRANCO BASSANINI. Stavo pregandola di riesaminare la decisione o quanto meno di stabilire che essa non costituisca precedente.

Ritengo ci si trovi di fronte ad una delibera di Giunta riferita — come risulta anche dal testo — alla diversa questione di ammissibilità degli emendamenti ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento ed ora estesa all'articolo 89. Si tratta di una delibera di Giunta che, in una parte, parla genericamente di ammissibilità degli emendamenti, pur essendo chiaro dal contesto complessivo che essa fa riferimento all'ammissibilità degli emendamenti presentati ai decreti-legge, per i quali vale una disciplina molto rigorosa e molto restrittiva.

Ho l'impressione che se si accettasse l'interpretazione data come valida a costituire precedente, avremmo nella realtà un'interpretazione nuova di una disposizione di legge alla quale non si riferiva — a mio avviso — la richiamata delibera di Giunta del 23 marzo 1988; interpretazione nuova che non avrebbe fondamento nelle motivazioni ricordate, proprio perché riferite ad altra disposizione. In questo caso, ci troveremo di fronte ad un'innovazione molto rilevante in forza della quale anche in sede di esame di disegni di legge ordinari e non di disegni di legge di conversione le Commissioni parlamentari non avrebbero più certezze in ordine agli emendamenti che approvano e si troverebbero esposte alla possibilità di una riconsiderazione dei loro testi e degli emendamenti approvati al momento del passaggio in aula, con effetti sconvolgenti rispetto alla prassi fin qui seguita e forse anche al principio stabilito dal comma 1 dell'articolo 72 della Costituzione.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, l'avevo pregata di non riaprire la questione visto il modo in cui avevo concluso, ma lei è andato avanti. Bisogna essere dotati di molta pazienza... Lei è anche un «carro armato» quando comincia a parlare, e va avanti per la sua strada.

Onorevole Bassanini, come si fa ad accettare che quel che ho detto non costi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

tuisca precedente? Vi è una pronuncia del Presidente circa l'inammissibilità di un comma introdotto dalla Commissione: come fa lo stesso Presidente a dire che non costituisce precedente tale sua pronuncia, quando il dichiarare l'ammissibilità o meno di un emendamento è un suo potere, in ordine al quale non può esservi neppure appello? Sarebbe un assurdo!

Del resto, vorrei ricordarle che proprio nella delibera, adottata dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 23 marzo 1988, alla quale lei ha fatto riferimento, al punto c) è scritto: «I poteri del Presidente della Camera sull'ammissibilità degli emendamenti trovano esplicitazione sia sulle questioni sottopostegli dal presidente della Commissione e sugli emendamenti presentati direttamente in Assemblea, sia sulle disposizioni introdotte dalla Commissione in sede referente» — è il caso di fronte al quale ci troviamo — «senza il vaglio preventivo del Presidente della Camera». Mi pare che più chiari di così non si possa essere!

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

MARIO USELLINI, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Russo Franco 2.1, Cecchetto Coco 2.14 e Visco 2.12.

Per quanto riguarda gli emendamenti Piro 2.2 e Ceruti 2.13, la Commissione invita i presentatori a ritirarli, esprimendo diversamente parere contrario. Desidero chiarire con riferimento alla materia oggetto di tali emendamenti che le richieste dei consulenti del lavoro sono state accolte, nel senso di prevederne l'indicazione, come per altri esercenti arti e professioni, nella lettera d) dell'articolo 2.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Visco 2.16 e 2.17, Bellocchio 2.4, Visco 2.10, Bellocchio 2.5, Visco 2.11, Franco Russo 2.3, Cecchetto Coco 2.15, Rubinacci 2.8, Bellocchio 2.6 e 2.7 e Rubinacci 2.9.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il parere è contrario sull'emendamento Rubinacci 2.9?

MARIO USELLINI, *Relatore*. Il parere sull'emendamento Rubinacci 2.9 è contrario perché prevede la costituzione di una Commissione parlamentare composta da dieci deputati e da dieci senatori che non consentirebbe...

PRESIDENTE. D'accordo, d'accordo, onorevole Usellini!

Il Governo?

EMILIO COLOMBO, *Ministro delle finanze*. Il Governo condivide il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Russo Franco 2.1 e Cecchetto Coco 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto si riferisce, oltre che agli emendamenti soppressivi Russo Franco 2.1 e Cecchetto Coco 2.14, all'emendamento 2.12, di cui sono firmatario con i colleghi Bellocchio ed Auleta.

Desidero rilevare che la Commissione, ed in particolare il comitato ristretto, hanno effettuato un importante lavoro in ordine alla questione dei centri di assistenza, discutendone per molti giorni e modificando sostanzialmente l'originaria impostazione del Governo. Conseguentemente i centri di assistenza sono diventati cosa diversa da quella inizialmente immaginata: non sono più luoghi in cui effettuare un accordo di tipo corporativo sull'ammontare delle imposte che certi contribuenti dovrebbero pagare, ma diventano dei centri di assistenza tecnica sul piano fiscale per quanto riguarda la tenuta della contabilità ed eventualmente la formulazione delle dichiarazioni dei redditi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO.

VINCENZO VISCO. Diversamente dalla impostazione iniziale del Governo, i centri possono inoltre essere costituiti da tutti i potenziali interessati, sia pure con proce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

dure diverse. Viene quindi meno uno degli aspetti più negativi della precedente impostazione.

È opportuno altresì rilevare che in questi centri si stabilisce una sorta di filtro tecnico — non previsto nell'originaria formulazione — rappresentato dalla presenza obbligatoria di professionisti tributari. È inoltre previsto in modo inequivoco che questa forma di assistenza e di intervento rappresenta, da chiunque sia svolta, attività commerciale e che quindi debbano essere corrisposte le relative imposte sui proventi che ne derivano.

Si tratta di risultati positivi, che tuttavia non sono sufficienti a fugare i dubbi sulla norma approvata dalla Commissione; questa infatti rappresenta il tentativo di realizzare una riforma importante costituendo organi di assistenza al contribuente per fornire una maggiore garanzia anche all'amministrazione.

Ad ogni modo persistono nella formulazione della norma alcuni elementi di ambiguità. Non è chiaro, ad esempio, quale sarà la ricaduta pratica della norma né quanti saranno i centri che verranno istituiti; non è neppure eliminata l'ambiguità che esiste tra il diritto, che vogliamo riconoscere a tutti i potenziali interessati, di dare vita ad un centro e una discrezionalità amministrativa troppo ampia, che permane. Non è risolto neppure il problema relativo alla natura di questi centri; è sempre possibile, infatti, che questi abbiano ancora una delega di funzioni pubbliche...

PRESIDENTE. Onorevole Visco, prosegue il suo intervento.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, se i colleghi cortesemente mi consentissero di parlare!

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, onorevole Visco.

Onorevoli colleghi, l'onorevole Visco chiede attenzione e rispetto.

VINCENZO VISCO. No, non chiedo attenzione, non pretendo tanto; chiedo soltanto un minor rumore di fondo!

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di sgombrare l'emiciclo.

Onorevole Visco, prosegue il suo intervento.

VINCENZO VISCO. Come dicevo in precedenza, rimangono ambiguità sulla natura di questi centri nel momento in cui si introducono alcune garanzie per quanto riguarda la forma giuridica e la distribuzione dei profitti. Queste garanzie potrebbero far pensare che si tratti di organi dell'amministrazione piuttosto che di organi di diritto privato.

Sono molto perplesso sulla norma che prevede il visto di conformità, perché si tratta di una questione che non è stata approfondita. Probabilmente vi è una disparità di trattamento tra contribuenti...

PRESIDENTE. Onorevole Visco, l'avverto che il tempo a sua disposizione è già scaduto.

VINCENZO VISCO. Sto concludendo il mio intervento, signor Presidente. Volevo motivare la mia dichiarazione di voto.

In coscienza non mi sento di votare per il mantenimento di questo articolo. A mio avviso sarebbe preferibile rinviare l'approvazione di questa norma ad una fase successiva, dopo un maggiore approfondimento, soprattutto in considerazione del fatto che tutti i gruppi sono interessati ad una soluzione positiva di questo problema, ma con maggiori certezze di quelle attuali (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che sugli identici emendamenti Russo Franco 2.1 e Cecchetto Coco 2.14 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Russo Franco 2.1 e Cecchetto Coco 2.14. non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nella seduta odierna sono in numero di 14.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 14 risultano assenti, resta confermato il numero di 14 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	313
Maggioranza	157
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	183

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Adriana
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mazzone Antonio
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Recchia Vincenzo
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto

Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Toma Mario
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo
Volponi Alberto

Zangheri Renato

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno

Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano
Susi Domenico

Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Battaglia Adolfo
Borri Andrea
Cristofori Nino
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gitti Tarcisio
Labriola Silvano
Mastrantuono Raffaele
Pellicanò Gerolamo
Ravaglia Gianni
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Scotti Vincenzo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Visco 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Piro 2.2 e Ceruti 2.13. Chiedo ai presentatori di tali emendamenti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

se accolgano l'invito del relatore a ritirarli. Onorevole Piro?

FRANCO PIRO. Mantengo il mio emendamento 2.2, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, ritengo che il mio emendamento sia fondato, anche se alcuni colleghi hanno manifestato un'opinione diversa. La Camera tuttavia dev'essere posta in grado di esprimere un giudizio su di esso.

La materia relativa ai consulenti del lavoro è importante; essi svolgono un'attività professionale relativa a tutto ciò che attiene agli adempimenti previsti a carico dei datori di lavoro dalle norme vigenti concernenti l'amministrazione del personale.

Voglio inoltre ricordare che la specializzazione tributaria dei consulenti del lavoro è prevista dalla legge istitutiva (che alcuni colleghi hanno contribuito ad elaborare), la quale esplicitamente fa riferimento, oltre al diploma di scuola secondaria superiore riconducibile a materia economico-sociale, anche alla laurea in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali e in scienze politiche ed ad un esame abilitante che verte sul diritto del lavoro, su elementi di diritto tributario — che quindi è espressamente previsto — e ragioneria applicata al bilancio.

Per questa categoria esiste inoltre l'obbligo del segreto professionale. Credo pertanto che non si possa escludere un settore così rilevante dall'esercizio di una funzione che esso già da anni svolge in modo meritorio. La Camera dovrebbe quindi approvare il mio emendamento, sottoscritto — tra l'altro — da molti colleghi, a partire dal presidente della Commissione lavoro, che voglio ringraziare (*Applausi*).

MARIO USELLINI, *Relatore*. Chiedo di parlare per fornire una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI, *Relatore*. Signor Presidente, in sede di espressione del parere della Commissione su questo emendamento, avevo spiegato che sui giornali è stata fatta circolare una notizia infondata, secondo la quale i consulenti del lavoro non sarebbero stati abilitati a costituire i centri di servizio. Ciò era vero nel testo del Governo, ma non lo è più in quello della Commissione, che prende in considerazione i consulenti del lavoro alla lettera *d*) dell'articolo 2.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, il relatore ha detto una cosa imprecisa, e lei non può consentirgli di farlo! La lettera *d*) prevede quella possibilità per tutti, magari anche per chi faccia la levatrice!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, è il Presidente che deve darle la parola!

Vorrei pregare il relatore ed anche il ministro di tenere presente che, quando fanno queste precisazioni, la discussione si riapre.

Onorevole Piro, se lei ritiene opportuno replicare alle affermazioni del relatore, ha facoltà di parlare.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, volevo semplicemente dire al collega Usellini che la lettera *d*) dell'articolo 2 fa riferimento a qualsiasi categoria professionale. Anche una levatrice fa parte di una categoria professionale: tuttavia non potrete dirmi che una levatrice può avere in materia tributaria le necessarie capacità, che vengono accertate da un esame abilitante molto serio.

Per questo motivo, chiedo che i consulenti del lavoro vengano previsti espressamente nella lettera *b*) dell'articolo 2, poiché essi svolgono un'opera assolutamente simile a quella dei dottori commercialisti. Questo è il punto, signor Presidente, e chiedo che la Camera si esprima su di esso (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piro 2.2 e Ceruti 2.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19.30,
è ripresa alle 20.30.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Alborghetti se insista nella richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico sugli identici emendamenti Piro 2.2 e Ceruti 2.13.

GUIDO ALBORGHETTI. A nome del gruppo del PCI, non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

ROSA FILIPPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, lei ha domandato se si insista nella richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico, ed io intendo insistere!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Filippini, ma la sua richiesta non è appoggiata dal prescritto numero di deputati. Il gruppo comunista è composto di un numero di deputati sufficiente per avanzare o ritirare la richiesta di votazione nominale. L'onorevole Alborghetti ha dichiarato di non voler insistere, così come, del resto, altri gruppi. Non posso accogliere la

sua richiesta perché — lo ribadisco — non è appoggiata dal sufficiente numero di parlamentari.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Piro 2.2 e Ceruti 2.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(Sono respinti).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 28 aprile 1989, alle 9:

Seguito della discussione delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri — Istituzione della scuola di base (53).

BIANCHI BERETTA ed altri — Riforma delle strutture e degli ordinamenti del sistema formativo di base (1295).

CASATI ed altri — Norme sull'ordinamento della scuola elementare statale (2011).

— *Relatore:* Casati.

La seduta termina alle 20.35.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 21.40.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 26 aprile 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CEDERNA ed altri: «Interventi per la riqualificazione di Roma capitale della Repubblica» (3858);

ANSELMINI ed altri: «Norme per favorire l'occupazione femminile nel Mezzogiorno» (3859).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

VIOLANTE ed altri: «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori ed utenti» (3481) (con parere della II, della III, della V, della VII, della X e della XI Commissione, nonché della XII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

ZANGHERI ed altri: «Modifiche alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, concernente istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (3739) (con parere della II Commissione);

TASSI ed altri: «Riordino delle circoscri-

zioni per la elezione della Camera dei deputati in Veneto e Friuli-Venezia Giulia» (3785);

II Commissione (Giustizia):

BERSELLI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione e di affidamento di minori» (3753) (con parere della I Commissione);

LO PORTO: «Nuova disciplina processuale nei rapporti di agenzia» (3759) (con parere della X e della XI Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

VISCO ed altri: «Norme volte a ridurre l'inquinamento atmosferico nei centri urbani mediante la trasformazione a metano o propano della alimentazione dei motori dei mezzi pubblici e dei veicoli adibiti a servizio pubblico» (3642) (con parere della I, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

TEALDI: «Modifica dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1988, n. 544, concernente la maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici» (3535) (con parere della V e della XII Commissione);

CAVICCHIOLI ed altri: «Rivalutazione e riordino del trattamento di disoccupazione» (3767) (con parere della V, della X e della XIII Commissione);

Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali):

POLI BORTONE ed altri: «Provvedimenti in favore della maternità» (3632) (con parere della I, della V e della XI Commissione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Difesa):

«Revisione dei ruoli degli ufficiali ed incremento degli organici della Guardia di finanza» (approvato dalla VI Commissione del Senato), con modificazioni, e con il titolo: «Disposizioni sulla revisione dei ruoli degli ufficiali, sull'incremento degli organici e sull'impiego della Guardia di finanza, nonché sulla durata in carica del Comandante in seconda del Corpo e sulla vigilanza ed il controllo in tema di distribuzione e vendita di generi di Monopolio» (3504).

dalla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato):

«Disposizioni concernenti il personale, l'organizzazione e le attività sociali ed assistenziali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (2980).

Rimessione di proposte di legge all'Assemblea.

Il Governo ha chiesto, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, la rimessione all'Assemblea delle seguenti proposte di legge:

LABRIOLA ed altri: «Norme concernenti la qualifica della zona civile dell'aeroporto 'Galileo Galilei' di Pisa» (134); LABRIOLA ed altri: «Norme sull'aeroporto 'Galileo Galilei' di Pisa» (2582). (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Le proposte di legge restano, pertanto, all'esame della IX Commissione permanente (Trasporti) in sede referente.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha tra-

smesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il signor Aldo Cervoni, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 111).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'onorevole Giuseppe Zurlo a Presidente dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine (UNIRE).

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Agricoltura).

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 aprile 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri fino al 15 aprile 1989.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 21 aprile 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 21 marzo 1989, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società.

Questa documentazione — d'intesa con il Presidente del Senato — sarà trasmessa alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, e alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 22 aprile 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, il bilancio della Sezione speciale per la assicurazione del credito all'esportazione (SACE), per l'esercizio 1988 (doc. XLIX-quater, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Corte suprema di cassazione.

Il primo presidente della Corte suprema di cassazione, in data 15 aprile 1989, ha trasmesso, nell'ambito del rapporto di collaborazione instaurato tra quel Consesso e la Camera dei deputati, una relazione concernente il seguente tema:

— IVA sull'importazione - Merci importate da Paesi membri della CEE - Evasione dell'IVA - Trattamento punitivo sproporzionatamente più grave rispetto all'evasione dell'IVA sugli scambi interni - Contrasto di tale trattamento punitivo con l'ar-

ticolo 95 Trattato CEE - Fatto non più preveduto dalla legge come reato.

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione dei deputati Binetti ed altri n. 7-00259, pubblicata nel resoconto sommario del 26 aprile 1989, a pagina III, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati: Armellini, Napoli, Viscardi, Manfredi, Savio, D'Angelo, Martuscelli, Loiero, Grippo, Biafora, Tassone, Ciocci Carlo Alberto, Gottardo, Vecchiarelli, Rocelli, Riggio, Sanza, Saretta, Rivera, Monaci, Soddu, Chiriano, Matulli, Viti, Ricci, Volponi, Castagnetti Pierluigi, Patria, Galli, Angelini Piero Mario, Del Mese, Mancini Vincenzo, Faraguti, Buonocore, Mensorio, Portatadino, Zuech, Carrus, Bruni Francesco, Latteri, Torchio, Urso, Rojch, Caccia, Rabino, Farace, Borruso, Ciaffi, Zoppi, Gei, Zambon, Zampieri, Frasson, Vito, Ciliberti, Cimmino, Orsenigo, Battaglia Pietro, Pellizzari, Ravaasio, Borra.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione risposta orale onorevole Del Donno n. 3-01690 del 20 aprile 1989.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

considerato il degrado delle strutture di conglomerato cementizio armato, soprattutto nel settore dei trasporti (viadotti, gallerie e ponti) che richiedono frequenti opere di manutenzione con conseguente notevole intralcio al traffico;

visti i progressi determinati dalla ricerca sulla qualità dei materiali impiegabili nelle costruzioni in cemento armato;

considerata, infine, la necessità che le opere pubbliche siano realizzate avvalendosi dei più aggiornati materiali e tecnologie al fine di assicurare minori costi di manutenzione, maggiore durata e sicurezza,

impegna il Ministro dei lavori pubblici

ad aggiornare con urgenza le norme tecniche delle costruzioni ai sensi dell'articolo 21 della legge 5 novembre 1971, n. 1086, in conformità alle acquisizioni della ricerca applicata.

(7-00260) « Rocelli, Bonfatti Pains, Caria, Cerutti, Guarra, Martuscelli, Mazza, Medri, Serrentino ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GABBUGGIANI, CRIPPA, PALLANTI e MARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze (IAO) e il Centro internazionale della patata (CIP) con sede a Lima (Perù) stipularono a suo tempo una convenzione per una ricerca da svolgere presso l'Istituto agronomico di Firenze;

nell'ambito di tale convenzione il CIP e il professor Donald E. Foard stipularono un contratto nel 1988 per svolgere appunto la ricerca presso l'IAO per un compenso di 40 mila dollari l'anno;

nel corso del 1988 la direzione generale dell'Istituto agronomico di Firenze affiancò al Professor Foard — con la motivazione « contributo alla ricerca sull'inserzione di geni antibatterici nella patata attraverso *agrobacterium* » — due persone che avevano avuto a suo tempo l'incarico di esperto associato su un progetto che non avrebbe nessuna attinenza con la ricerca del Professor Foard. A seguito di ciò sarebbe stato « imposto » dalla direzione generale dell'istituto il versamento di 5 mila dollari l'anno a ciascuna delle due persone, con la conseguente creazione di una situazione di diffuso malessere nel personale dell'istituto e turbamento nel clima di serenità necessario in un ente che ha carattere tecnico-scientifico;

la situazione che si è determinata ha portato ad un conflitto fra la direzione generale dell'istituto e il professor Donald E. Foard, con conseguente incertezza sulla conclusione della ricerca a suo tempo stipulata con il CIP di Lima, che sarebbe a conoscenza della situazione venutasi a creare all'Istituto agronomico di Firenze —:

se tutto ciò corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare. (5-01441)

POLI e DI PRISCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

Daniele Darra, di sette anni, iscritto alla seconda elementare dell'istituto « Aleardo Aleardi » di Verona, è stato espulso dalla scuola in seguito all'arresto dei genitori, accusati di detenzione di sostanze stupefacenti;

il provveditore agli studi di Verona è opportunamente intervenuto per far accogliere il bambino in una scuola elementare pubblica e il Ministero ha ordinato una inchiesta, inviando un ispettore per accertare le responsabilità;

l'episodio mette oggettivamente in dubbio l'idoneità della direzione a sostenere i complessi e delicati compiti propri di una istituzione scolastica —:

quali siano le risultanze dell'inchiesta condotta e quali provvedimenti abbia adottato, non solo in ordine alla scuola elementare autorizzata, ma anche relativamente ai corsi di studio legalmente riconosciuti e più in generale nei confronti della direzione dell'istituto « Aleardo Aleardi ». (5-01442)

PROVANTINI, SANNA, NAPPI, BEVILACQUA, MARRI, ORLANDI e LORENZETTI PASQUALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che agli studenti che frequentano le prime classi dell'Istituto professionale commerciale e dell'Istituto d'arte di Terni è stato proiettato, durante l'ora di religione, da due insegnanti, un film (che secondo le informazioni di stampa sarebbe di produzione americana), sulla interruzione della gravidanza, a sostegno della campagna contro la legge n. 194, con immagini che hanno provocato effetti sconvolgenti sui ragazzini di 14-15 anni, generando una ferma e generale protesta dei genitori —:

se risulti chi abbia prodotto e diffuso tale film; chi abbia organizzato questa iniziativa; chi ne abbia autorizzato la proiezione nelle scuole;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

quali iniziative il ministro della pubblica istruzione intenda assumere nei confronti di chi trasforma l'ora di religione in una sede ove si trasferisce la campagna contro la legge n. 194, da parte di insegnanti della scuola di Stato i quali anziché dedicarsi alle materie di insegnamento conducono soltanto una campagna contro una legge di Stato e lo fanno ricorrendo a mezzi che producono effetti traumatizzanti sui ragazzi minori;

per conoscere in particolare quali iniziative intenda assumere il ministro della pubblica istruzione per impedire il ripetersi di gravi episodi di violenza nelle scuole di Terni ove si è fatto ricorso anche ai carabinieri per far sgomberare gli studenti dal liceo sperimentale, per garantire invece il normale svolgimento dei programmi di studio, un civile e democratico rapporto in tutte le scuole tra studenti, insegnanti e famiglie. (5-01443)

NARDONE, SERAFINI MASSIMO e D'AMBROSIO. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

stanno per essere avviati, dopo anni di ritardo, i lavori per la costruzione della strada a scorrimento veloce denominata « Fortorina » di collegamento tra il capoluogo sannita e l'alto Fortore, progettata dall'ANAS;

ad un'ipotesi progettuale nazionale e rispettosa della salvaguardia ambientale e del paesaggio rurale, con innesto diretto della suddetta strada sulla Benevento-Caianello con svincoli in direzione Caianello e Benevento, si è contrapposto un progetto definibile assurdo che, interrompendo con anticipo il percorso della « Fortorina », prevede un costoso e faraonico sistema di svincoli;

questo complesso sistema di svincoli provoca una inutile devastazione delle aziende agrarie, del sistema viario preesistente nonché dell'assetto generale delle

contrade (Triemolo Badessa, Cordoncelli, La Francesca ecc.) e del paesaggio rurale della zona:

quali interventi urgenti, ivi comprese azioni ispettive, intenda promuovere nei confronti dell'ANAS e dell'amministrazione provinciale di Benevento, affinché venga modificato e semplificato il progetto per evitare il previsto scempio delle zone suddette;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che opere del genere vengano progettate senza alcuna valutazione d'impatto ambientale. (5-01444)

CHERCHI e CASTAGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta dell'Eni ha recentemente deliberato lo smembramento delle attività gestite dall'Enidata e ha dato mandato alla capo settore Terfin di perseguire l'associazione di Enidata con terzi, in un quadro che prevede la riduzione della quota Eni di partecipazione al capitale della stessa società al di sotto del 50 per cento;

la delibera assunta configura un forte ridimensionamento dell'interesse Eni nel settore dell'informatica e risulta essere stata assunta in alternativa alla proposta della società capo settore, imperniata su una strategia espansiva in un settore peraltro caratterizzato da un forte tasso di crescita e da un rilevante ruolo della domanda pubblica;

la deliberazione sul settore dell'informatica segue ad analoga decisione sulle attività turistiche cedute in buona parte alla Compagnia delle Opere e ad altri operatori privati —

quali siano le motivazioni che sostengono la scelta dell'Eni di ripiegamento dal settore dell'informatica e in particolare, le ragioni che hanno determi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

nato il rigetto della strategia espansiva proposta dalla capo settore;

se non ritenga esistere una palese contraddizione tra la reiterata richiesta del presidente dell'Eni di eliminazione dei vincoli statutari ai fini dell'allargamento della sfera in attività, e le decisioni assunte in comparti ad alto tasso di crescita quali l'informatica e la telematica e il turismo;

se, tenuto conto che la relazione programmatica sulle partecipazioni statali approvata dal CIPE non esplicita la linea operativa dell'Eni per le attività diversificate, non ritenga congruo che debba essere sospesa l'efficacia della deliberazione sul settore informatica in attesa che le autorità di Governo e gli organismi parlamentari competenti per materia, acquisiscano e valutino le linee strategiche dell'Eni per i settori diversificati. (5-01445)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STRADA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che, secondo quanto afferma l'Unione nazionale dei consumatori:

molti dei sette milioni di italiani affetta da calvizie o semicalvizie spendono ogni anno un'ottantina di miliardi di lire in lozioni per la crescita dei capelli;

il « minoxidil », prodotto usato come vasodilatatore per i casi gravi di ipertensione, farmaco base di alcune lozioni, produce effetti collaterali sulla crescita dei peli e dei capelli;

tali soluzioni (40 compresse di minoxidil sciolte in alcool etilico, acqua distillata e glicopropilene) ad un costo variabile tra le 20 e le 50 mila lire, presentano « gravi rischi per la salute e offrono risultati contrastanti e non apprezzabili »;

in Germania è già stata vietata la vendita di lozioni al minoxidil, mentre la Food and Drug America ha invitato medici e farmacisti ad astenersi dal prescrivere e preparare formulazioni galeniche da applicare sulla cute servendosi delle compresse in commercio —:

se, dato l'elevato numero di persone che si servono di tali soluzioni e la pericolosità per la salute derivante da tale uso, non ritenga di dover disporre immediatamente o se siano già stati fatti accertamenti e analisi riguardo ai prodotti summenzionati;

quali siano i risultati delle analisi compiute;

se in relazione a tali risultati, intenda vietare la possibilità di prescrivere e produrre farmaci a base di minoxidil o comunque quali altre decisioni intenda assumere per tale problema. (4-13188)

RONCHI, RUSSO FRANCO, CAPANNA e TAMINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del mese di febbraio si sono tenute nella Repubblica Federale Tedesca le esercitazioni NATO denominate *Wintex-Cimex*;

il generale statunitense Galvin, a capo delle forze NATO che nel corso dell'esercitazione impersonavano il « partito azzurro », ha deciso che l'unico strumento per fermare un'ipotetica invasione dall'est da parte del « partito arancione » fosse quella di sganciare ben 17 testate nucleari;

tali armi, che nell'esercitazione avrebbero dovuto colpire i territori della Turchia, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, RDT ed URSS avrebbero provocato, secondo gli esperti che hanno seguito l'esercitazione, una massiccia reazione nucleare sovietica sul territorio della RFT;

tale esercitazione viene a cadere in un momento in cui si registrano forti pressioni da parte del Governo statunitense perché i paesi europei aderenti alla NATO accettino l'ammodernamento delle armi nucleari a cortissimo raggio, rigettando nel contempo la ipotesi di una terza opzione zero;

numerosi Governi europei hanno espresso ufficialmente il loro dissenso da tale ipotesi di riammodernamento nucleare, avviando nel contempo contatti bilaterali con il Governo USA per tentare di esporre le ragioni e le convinzioni europee alla base della richiesta dell'apertura di trattative con il Patto di Varsavia tendenti alla eliminazione della categoria d'armi in oggetto. In tale contesto va infatti interpretata la recente visita di Genscher e Stoltenberg, in rappresentanza del governo della RFT, a Washington;

anche l'Italia ospita sul proprio territorio armi nucleari quali i missili Lance, sistemi d'arma nuclearmente mo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

desti, ma in grado di generare esplosioni paragonabili a quelle di Hiroshima e Nagasaki;

il nostro paese accetta inoltre la dottrina della risposta flessibile che, basata sul primo uso nucleare e su concetti quali il colpire in profondità, porta conseguentemente a scelte strategiche estrinsecate dalle esercitazioni *Wintex-Cimex* sopra citate;

da notizie stampa si è appreso che il Governo italiano sarebbe comunque favorevole al riammodernamento delle armi nucleari a cortissimo raggio, nonostante non abbia ancora espresso alcuna posizione ufficiale in merito —:

se non ritengano opportuno appoggiare le posizioni espresse da vari paesi europei e tendenti ad aprire nel più breve tempo possibile trattative per l'eliminazione di armi nucleari quali i missili Lance;

se nel frattempo non ritengano opportuno rigettare qualsiasi ipotesi di ammodernamento di tali categorie di armi;

se, prima di prendere ufficialmente posizione su tale argomento come Governo italiano, non ritengano di dover illustrare alla Camera i loro intendimenti, data la delicatezza della questione e l'importanza che essa riveste sia per la sicurezza della nostra nazione, sia per i nostri rapporti con l'Europa occidentale ed orientale. (4-13189)

TASSI. — *Al Governo.* — Per sapere se anche all'attuale Governo, che all'interrogante appare spendaccione e incapace di conoscere perfino il numero dei suoi dipendenti, di eliminare gli sperperi e gli scandali, e ridurre i costi dei servizi pubblici a livelli accettabili, prima di « tagli della spesa » in danno dei meno abbienti, non sembri una incongruenza il fatto che il ministro dei lavori pubblici Ferri, il quale in un anno ha fatto ridurre il limite di velocità del 20 per cento e oltre, ha imposto le cinture

di sicurezza anche nei centri abitati, i seggiolini per i piccoli utenti, e quant'altro, sostenga (contro verità peraltro) che gli incidenti stradali, grazie ai suoi predetti provvedimenti, sarebbero diminuiti e condivida un aumento delle tariffe di assicurazione per responsabilità civile verso terzi, degli autoveicoli, in alcuni casi anche superiori ai « tassi » di inflazione programmato e reale. (4-13190)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non ritenga opportuna la revoca immediata del provvedimento tendente alla trasformazione del liceo classico di Villacidro (CA) in sezione staccata del liceo scientifico di San Gavino Monreale con decorrenza dall'anno scolastico 1989-90;

quali iniziative necessarie ed urgenti intende adottare al fine di tutelare l'istituto in questione e garantire alla collettività guspinese il mantenimento del liceo classico di Villacidro che è in costante espansione. (4-13191)

STRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che dalla risposta scritta all'interrogazione n. 4-09521 e all'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01233, in riferimento all'interpretazione dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1977, n. 517 ed al caso della scuola media di San Bassano di Cremona, si evince:

che la classe 3^a B di tempo normale con 28 alunni, di cui uno handicappato, secondo legge doveva essere sdoppiata;

che però il capo d'istituto trascurò di avanzare al provveditore richiesta in tal senso;

che furono genitori e insegnanti ed il nuovo preside a farne domanda all'inizio dell'anno scolastico;

che il provveditore non rimediò all'errore precedente con lo sdoppiamento,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

ma spostando l'alunno handicappato da una classe a tempo normale a una a tempo prolungato;

che tale scelta viene giustificata da « ragioni di continuità didattica » « realizzando nel contempo contenimento di spesa »;

premessi inoltre che:

il ragazzo handicappato, su richiesta della famiglia, frequenta ora la classe a tempo prolungato solamente nell'orario della mattina;

non è stata data risposta dal Governo alla domanda sul giorno in cui è avvenuto il trasferimento da una classe all'altra;

risultano essere cambiati nella classe 3^a B, rispetto all'anno precedente, l'insegnante di lettere, di inglese, di educazione musicale, di educazione fisica femminile, di educazione tecnica per un gruppo su due, e dunque è ben difficile parlare di « continuità didattica » per la classe;

nel 1988-1989 quali e quanti insegnanti dell'anno precedente ha mantenuto la classe 3^a B della scuola media di San Bassano, tanto da potersi parlare di « continuità didattica »;

in quale giorno dell'anno scolastico iniziato è avvenuto il trasferimento dell'alunno e se dunque rientrava nei termini massimi concessi per tali scambi;

se non esiste diritto ad alcuna forma di continuità didattica per l'alunno portatore di *handicap*, costretto a cambiar classe dopo un mese di scuola; spostato in mezzo a nuovi studenti, nuovi insegnanti; passato dal tempo normale al tempo prolungato; tempo prolungato che, distinguendosi da tutti i suoi nuovi compagni, ora frequenta solo in parte, solo alla mattina, a rimarcare quotidianamente la differenza della sua situazione —:

quali provvedimenti intenda assumere perché situazioni così incresciose non debbano più verificarsi. (4-13192)

RONZANI, TESTA, SERAFINI e MIGLIASSO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese, contrariamente a quanto aveva dichiarato pubblicamente in ottobre, ha presentato presso la regione Piemonte un progetto che prevede il raddoppio della condotta che da Ponte Rosso a Monte di Postua (VC) rifornisce l'acquedotto della Baraggia;

tale progetto è parte integrante di una proposta di modifica del piano regolatore generale degli acquedotti, nel cui ambito si colloca la decisione di costruire un invaso a Curino (VC) per rifornire di acqua potabile alcuni comuni del Biellese e del Vercellese;

il raddoppio della condotta finirebbe con l'assorbire tutta l'acqua del torrente Strona, trasformandolo in un rigagnolo; con il compromettere il rifornimento di alcune aziende a valle di Postua e con il pregiudicare una zona inclusa dalla Regione Piemonte nei piani paesaggistici;

la decisione è stata presa senza e contro la volontà dell'amministrazione comunale di Postua, che in questi anni a più riprese ha manifestato la propria contrarietà nei confronti di tale progetto;

tutto ciò sta provocando vivo allarme tra la popolazione ed è tanto più inaccettabile se si considera che nel Biellese sta proseguendo la costruzione degli invasi sui torrenti Ravasanella e Ingagna, i cui lavori erano stati a suo tempo sospesi con un'ordinanza del Ministero dell'ambiente, a conferma del fatto che sulla realizzazione di queste due opere pesano numerosi interrogativi;

il disappunto dell'amministrazione e della popolazione è determinato, oltre che da ragioni di merito, dal fatto che chi gestisce queste iniziative è il consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese, la cui credibilità, agli occhi di una parte dell'opinione pubblica e degli amministratori locali, è fortemente compromessa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

queste e altre iniziative vengono assunte al di fuori di una politica di programmazione, se è vero che l'invaso di Curino dovrebbe aggiungersi a quelli in corso di costruzione sui torrenti Ravasanella e Ingagna, invasi dei quali devono ancora essere dimostrate l'utilità e chiarite le finalità;

quali iniziative intende assumere per impedire la realizzazione del progetto, tanto più che l'apposita commissione istituita dal Ministero dell'ambiente deve ancora pronunciarsi in ordine alla costruzione delle dighe sul Ravasanella e sull'Ingagna. (4-13193)

TASSI. — *Al Governo.* — Per conoscere il giudizio del Governo in merito alla circolare del ministro dell'interno della primavera del 1988, in tema di asilo politico, in forza della quale il risultato sarebbe stato tale da portare le domande e procedure per il riconoscimento della qualifica di « rifugiato politico » da circa 10 mila, sino a tutto il 1987, a sole 130 nel 1988. Infatti, anche qualora detta circolare sia emessa in attuazione di una delle tante convenzioni anche in riferimento ai « paesi e stati di transito », ad avviso dell'interrogante non si può consentire che unica risposta alla richiesta di « rifugiato politico » sia il foglio di via e il coatto accompagnamento dalla frontiera verso detto paese di « transito » (che è quasi sempre, ovviamente, la Jugoslavia, paese tipico di « transito » dai paesi dell'Europa dell'Est, quindi anche nei confronti di quell'area geografica e politica, favorita dalla nota « riserva geografica »;

per sapere se non si ritenga opportuno revocare immediatamente la circolare della primavera del 1988. (4-13194)

TRANTINO, BAGHINO, TASSI, PELLEGATTA e RALLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

a) quale possa essere la corretta interpretazione del punto n. 3 della nota informativa della direzione generale della

navigazione e del traffico marittimo alla voce « Società Tirrenia » (pag. 2), dove si legge: « Soppressione della linea Italia/Malta », in relazione alla circostanza che i collegamenti con la Sicilia sono assicurati, oltre che per via ferroviaria, anche dalle linee Napoli-Palermo e Genova-Palermo, nonché dal collegamento Napoli-(Eolie) Milazzo;

b) se, escluso l'uso della lingua italiana, il citato brano sanscrito voglia significare che la tratta marittima Siciliana-Malta « oltre che per via ferroviaria » può funzionare ... anche via mare e che pertanto decisione gravemente irresponsabile risulta essere l'annunciata soppressione (pare il 5 maggio);

c) se riesca a comprendere il disagio e la penalizzazione per la Sicilia, ridotta a granaio elettorale e a meta ambita di gabellieri;

d) se, infine, alla vigilia dell'approccio concreto con l'Europa la soppressione del collegamento Sicilia-Malta possa essere ritenuta impresa intelligente, utile, apprezzabile. (4-13195)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, non avendo avuto il tempo di incontrarsi col sindaco di Catania, abbia la volontà di impegnarsi almeno alla realizzazione del raddoppio della circonvallazione con relativi svincoli, perché l'imbutto del traffico locale già collassato è prossimo allo scoppio, nel disinteresse totale delle istituzioni, mobilitate in Sicilia per l'unico problema che ad avviso dell'interrogante pare contare: la giunta Orlando! (4-13196)

TRANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le autentiche intenzioni in ordine al mantenimento della tratta ferroviaria Siracusa-Gela-Canicatti, la cui soppressione dovrebbe intendersi come amputazione di un arto sano, stante il fatturato di utilità sociale, a giudizio dell'interrogante ignoto solo al ministro in indirizzo. (4-13197)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative provvide e concrete abbia assunto o intenda assumere il Governo in ordine alla risoluzione del problema grottesco del terzo lotto della tangenziale di Catania, dove i cavilli dell'ANAS penalizzano e offendono le attese di una città dalla pazienza patologica. (4-13198)

RONZANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 2 del 1988, contenente le nuove « procedure per il trattamento automatizzato degli aggiornamenti cartografici nonché disposizioni per la gestione degli atti geometrici di aggiornamento », sta incontrando seri problemi di applicazione;

ciò si verifica perché la cartografia degli uffici tecnici erariali è stata aggiornata solo parzialmente;

l'attuazione della circolare provoca una sensibile lievitazione dei costi e che tale aumento è particolarmente elevato nel caso di frazionamento dei terreni agricoli;

nel caso dei fabbricati ci si trova con mappe catastali che non corrispondono alla realtà;

tutto ciò determina una situazione di paralisi degli uffici tecnici erariali, i quali non sono nella condizione di evadere le pratiche;

la norma che ha prorogato al 31 dicembre 1989 l'applicazione della circolare per quanto riguarda i fabbricati costruiti entro il 1985 ha solo in minima parte risolto il problema —:

se intenda revocare tale circolare. (4-13199)

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

va facendosi sempre più insostenibile la condizione delle aziende meridio-

nali (e non solo meridionali) operanti nel settore della costruzione del materiale rotabile, fra le quali la Ferrosud di Matera;

non acquistano un migliore grado di definizione, come pure era stato auspicato ed assicurato, gli investimenti già decisi ed avviati nel Mezzogiorno in funzione della ristrutturazione e del completamento di linee ferroviarie, già finanziati ed in corso di realizzazione (fra le quali, la Ferrandina-Matera) —:

se non intende assumere le urgenti ed inderogabili decisioni per scongiurare che una situazione di crescente indeterminatezza e le posizioni assunte dal commissario straordinario dell'Ente ferrovie dello Stato, che penalizzano aspettative autorizzate dal piano PIT previsto dalla legge n. 41 del 1986, incidano ulteriormente sulla situazione del Mezzogiorno d'Italia, ormai ai limiti di una crisi senza prospettive. (4-13200)

GRIPPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle 6 del 2 febbraio 1989 funzionari non meglio identificati della squadra mobile di Napoli hanno perquisito l'abitazione del dottor Aldo Landi motivando l'operato con la ricerca di stupefacenti senza mostrare alcuna autorizzazione che legittimasse la perquisizione, nonostante che ne avesse fatta esplicita richiesta la figlia del dottor Landi, essendo questi momentaneamente assente;

il tutto avveniva tra urla e prepotenze esercitate dagli agenti nei confronti degli abitanti della casa e con continue minacce di arresto rivolte alla figlia del dottor Landi che, non sapendo più cosa fare, telefonava ad un amico magistrato, invitando invano gli agenti ad interloquire con lo stesso per motivare il loro operato;

infine il magistrato sollecitato insistentemente accorrevva alle 7 circa e, qualificatosi, chiedeva che gli venisse mostrato il decreto di perquisizione: solo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

allora, mutando l'atteggiamento villano fino a quel momento assunto, gli agenti facevano riferimento ad una generica ricerca di armi e che quindi operavano in base all'articolo 41 delle leggi di pubblica sicurezza —:

se non ritenga intollerabile un simile episodio, ad avviso dell'interrogante più confacente ad un regime dittatoriale che ad uno Stato di diritto quale il nostro;

se intenda identificare i responsabili di un tale arbitrio sia disciplinare sia penale, tanto più che la giustificazione addotta per effettuare la perquisizione risulta palesemente infondata: le uniche armi presenti nell'abitazione — regolarmente denunciate — non sono state sequestrate nonostante che la figlia del dottor Landi non sia stata in grado, sul momento, di giustificarne la detenzione; senza valutare la contraddittorietà delle affermazioni rese in tempi diversi sulla necessità della perquisizione, prima fondata sulla ricerca di droga, poi di armi;

se abbia, infine, notizia dei motivi, se esistenti, che hanno portato all'incredibile vicenda considerando la personalità del dottor Landi, quale cittadino degnissimo e benemerito, già presidente del consiglio dell'ordine degli agronomi per la provincia di Napoli e già direttore per oltre ventun anni del servizio giardini del comune di Napoli. (4-13201)

CARADONNA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se abbia notizia degli emolumenti percepiti dal giornalista Enzo Biagi dalla TV di Stato. (4-13202)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo, e, per la loro specifica competenza i ministri interrogati, in merito al

sempre più diffuso uso del telefono installato sugli autoveicoli, onde garantire anche la piena sicurezza di tutti gli altri utenti della strada, oltre a quella dello stesso pilota dei veicoli, come sopra attrezzati, per l'uso del telefono anche durante la guida. Infatti l'attuale apparecchio dotato di cornetta del tutto simile a quelle normali, impone, durante l'uso da parte di chi guida, posizioni e comportamenti che spesso non coincidono con quelli utili per una guida corretta e sicura (una mano o, quanto meno, una spalla sono utilizzati per l'uso della cornetta);

se non si ritenga opportuno l'obbligo, per consentire l'uso dell'apparecchio telefonico anche a chi guida, durante la marcia, delle cuffie (monoauricolari con « microfonino », incorporato, tipo quello da pilota di aereo, che è brevettato e prodotto dalla ANTARES S.P.A. di Parma) ovvero il microfono e auricolare fissi nell'apparecchio, in duplicazione di quello in cornetta, per l'uso, appunto durante la marcia;

se anche gli accorgimenti qui richiesti non siano da inquadrarsi nel generale intento di rendere la circolazione stradale quanto più sicura possibile. (4-13203)

ALBERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che presso il provveditorato agli studi di Brescia si è assistito ad un avvicendamento di ben otto Provveditori in sette anni —:

se non ritiene serio ed opportuno, in occasione del prossimo Consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, individuare e nominare provveditore agli studi di Brescia un funzionario che sia disposto ad ivi risiedere onde evitare una continua staffetta e onde consentire una regolare programmazione scolastica con un minimo di continuità;

se non ritiene, in ogni caso, di dover colmare i vuoti tuttora presenti nell'organico amministrativo del provveditorato di Brescia. (4-13204)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

LIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Taranto, in applicazione della legge 6 ottobre 1988, n. 426, articolo 2, che prevede la razionalizzazione della rete scolastica, ha proposto l'accorpamento della scuola media statale « Michelangelo Buonarroti » di Torricella (Taranto), dove allo stato attuale funzionano 10 classi, di cui quattro a tempo prolungato, a quella di Maruggio;

tale provvedimento appare essere sostenuto da un inspiegabile atteggiamento, che non ha affatto tenuto conto delle realtà socio-economiche del comune di Torricella;

la popolazione di detto comune, dedicata prevalentemente all'agricoltura, verrebbe penalizzata dalla perdita della presidenza, in quanto la stessa costituisce l'unico supporto culturale;

vedrebbe frustrati tutti i più basilari principi di collaborazione tra scuola e famiglia: il comune di Torricella è privo di mezzi di comunicazione, per cui insormontabili difficoltà ostacolerebbero continui e necessari contratti tra presidenza e sede coordinata;

inoltre non si è voluto tener conto della realtà abitativa del più volte citato comune: infatti, la popolazione è costituita, lungo la costa, da una frazione, Monacizzo, e da due nuclei abitativi, da considerarsi delle vere e proprie frazioni, che di anno in anno stanno aumentando. Inevitabilmente il numero degli alunni, e quindi quello delle classi, nel prossimo futuro avranno un incremento non trascurabile —:

se intenda ripristinare l'autonomia della scuola media statale « Michelangelo Buonarroti » di Torricella, non ritenendo l'interrogante « razionale e riqualficante » la decisione dell'accorpamento, scaturita da un non meno logico progetto di ristrutturazione. (4-13205)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia nota al Governo l'ultima iniziativa « ministeriale » del ministro dei lavori pubblici Ferri, come tale anche presidente dell'ANAS, il quale avrebbe dato disposizione ai capi dipartimento dell'azienda di organizzare pullman e autobus per far convenire gente a Milano, dove il ministro Ferri sarà candidato per il PSDI (il partito dell'onorevole Nicolazzi, plurimputato avanti le magistrature di Roma e Milano per corruzione e concussione aggravata) alle prossime elezioni per il Parlamento europeo, nella circoscrizione nord-ovest (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria).

Per sapere altresì se il Governo non ritenga che la firma, da parte del ministro Ferri, del decreto di derivabilità e derivazione verso Genova delle acque del Cassingheno rientri nella campagna elettorale del ministro e nell'azione per la promozione della sua immagine di candidato alle elezioni europee.

Per sapere infine, nel caso che tali notizie siano accertate come vere, quale possa essere stato il costo della « operazione » e a quale voce il ministro Ferri abbia imputato le relative spese. (4-13206)

RICCI e PIRO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — preso atto che le cooperative edificatrici della provincia di Ravenna « Giuliana » « Ellegi » « Il Giardino » « Artemide » sono poste in liquidazione coatta amministrativa dal lontano 1985 e che ciò sta creando notevolissime difficoltà ai soci delle cooperative stesse assegnatari dell'alloggio pagato quasi per intero, come da delibera del corrente anno, ma non pienamente titolari in quanto non del tutto perfezionatosi il relativo atto di proprietà;

preso atto dell'esistenza del rischio di sottrarre la casa a chi l'ha già pagata quasi totalmente per darla a puri speculatori;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

considerato che da parte dei commissari liquidatori è stata avanzata una soluzione che porterebbe ad una vendita delle case ai soci assegnatari sulla base del prezzo di perizia stabilito dai tecnici del tribunale;

considerato che gli stabili delle cooperative in oggetto, ultimati al grezzo dalla fine del 1982 agli inizi 1983, sono da allora penosamente esposti ad inarrestabile degrado dovuto anche all'usura del tempo;

considerato che vi sono le premesse - se si procedesse per la messa all'asta dei beni - perché si verifichi in modo ancora più saliente quanto risulta che è stato sperimentato in sede di vendita all'asta di unità non assegnate di altre cooperative, pur trattandosi di immobili che avevano ottenuto l'abitabilità: dopo gli abbattimenti di prezzo base, operati a seguito di aste deserte, saggiamente i liquidatori hanno contenuto le perdite di realizzo, incaricando della vendita dei beni una agenzia immobiliare ricavando un realizzo rilevantemente inferiore al prezzo base dei beni indicato dai periti ufficiali;

considerato che è scontatamente noto, dal punto di vista tecnico, che l'ultimazione dell'immobile grezzo, non corrisponde neppure al 50 per cento del costo dell'opera finita, bensì al 40 per cento (ma nel caso, molto probabilmente, a neppure tale valore percentuale);

considerato che in tale quadro sembra evidente che solo per l'assegnatario sussiste la disponibilità - per contenere al minimo il danno - di acquistare transattivamente tali beni, pur con detto degrado, perfino al valore di stima ufficiale -:

1) che cosa intenda fare per soddisfare l'aspettativa, socialmente protetta, dei soci ad avere una casa in corrispondenza a risparmi acquisiti al prezzo di grandi sacrifici ed affidati alla cooperativa senza scopi di lucro;

2) quali provvedimenti intenda adottare per evitare un ulteriore degrado degli immobili;

'3) se intenda procedere transattivamente alla definitiva attribuzione dei beni assegnatari con certa prospettiva di maggiore realizzo per la procedura, comunque pari ai valori ufficiali di stima dei beni. (4-13207)

LUSETTI e CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

la recente sentenza della Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi gli articoli 1, 183, 195 e 334 (commi 3, 4, 5, 6) del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, nelle parti in cui assoggettano a concessione, anziché autorizzazione, l'uso degli apparati radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza (i cosiddetti CB);

le direzioni compartimentali delle poste e telecomunicazioni, in base alle disposizioni di cui sopra, dovranno rilasciare un provvedimento di autorizzazione anziché di concessione ai singoli richiedenti interessati, con la presentazione della consueta domanda e le certificazioni allegate, nonché il versamento del canone dovuto per l'anno corrente;

dal momento della presentazione dell'istanza al compartimento delle poste e telecomunicazioni alla definitiva emanazione dell'atto autorizzativo passa un vasto lasso di tempo, che impedisce all'aspirante CB di installare ed utilizzare l'apparato ricetrasmittente;

con l'approssimarsi del mercato unico europeo del 1992 questo tipo di comunicazioni assume una consistente importanza sociale e culturale (si pensi ad esempio tale funzione specifica nelle occasioni di calamità o di pubblico soccorso) -:

se non ritenga doveroso assumere una iniziativa di carattere regolamentare per snellire le procedure di rilascio dell'autorizzazione o, comunque, per offrire all'utenza CB la possibilità di usare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

immediatamente le apparecchiature radio (a condizione, ovviamente, che sia stato effettuato il versamento del canone e sia stata presentata la regolare domanda).
(4-13208)

SAMÀ, CICONTE e LAVORATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero che l'Ente ferrovie dello Stato, con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo, si appresterebbe a sopprimere tutti i treni viaggiatori locali pendolari per la tratta Catanzaro Lido-Crotone-Sibari e viceversa;

in caso affermativo se non ritiene una tale decisione grave e provocatoria nei confronti delle popolazioni interessate, tenuto conto che il provvedimento determinerebbe il quasi totale isolamento di una serie di comuni della costiera ionica che va da Sibari a Catanzaro Lido dalle 14 alle 6 del mattino successivo in senso sud-nord e dalle 4 alle 12 in senso nord-sud e che ciò, tra l'altro, coinciderebbe con la stagione estiva che richiama in queste zone una ingente massa di turisti ai quali non resterebbe in alternativa che l'uso dei mezzi privati con il conseguente aumento del traffico già caotico sulla statale 106 (tristemente nota come strada della morte);

quali iniziative urgenti intende assumere per evitare l'attuazione della decisione dell'Ente ferrovie che oltre a determinare gravi inconvenienti e disagi per le popolazioni locali avrebbe nel contempo conseguenze assai negative sullo stesso sviluppo economico, sociale e turistico di un vasto comprensorio che da tempo invece si batte per un sistema di trasporti più moderno e funzionale ed è in tale direzione che attende risposte. (4-13209)

MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere per quali ragioni l'ambasciata d'Italia a Manila ha negato il visto d'ingresso nel nostro paese al signor Roy Mahinavy, presidente della Na-

tional Federation Sugar worker. Il signor Mahinavy avrebbe dovuto venire in Italia su invito di un organismo non-governativo in quanto controparte di un progetto di cooperazione finanziato dal Ministero degli affari esteri e dalla Comunità economica europea. Tale progetto mira al reinserimento lavorativo di braccianti dell'isola di Negros rimasti senza lavoro a causa della recente crisi del commercio dello zucchero. Il signor Mahinavy è sindacalista ben noto in Italia e l'incomprensibile rifiuto del visto ha suscitato vasta eco negli ambienti della solidarietà internazionale. (4-13210)

GALANTE, CANNELONGA e GELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il museo archeologico di Stato ospitato nel castello svevo-angioino di Manfredonia, quest'ultimo donato allo Stato nel 1964 dall'amministrazione comunale per favorire l'istituzione dello stesso museo e la valorizzazione del castello di re Manfredi, è stato chiuso dallo scorso dicembre per mancanza di personale di custodia;

il suddetto museo, che è uno dei tre musei nazionali della Puglia, ospita attualmente testimonianze archeologiche di prima grandezza ed esclusivo valore, tra le quali le famose stele daune ed i preziosi materiali neolitici provenienti da Coppa Nevigata, da Grotta Scaloria e dalla necropoli protostorica di Monte Saraceno;

il provvedimento inopinatamente adottato rappresenta una vera e propria offesa allo straordinario patrimonio culturale ed all'insieme delle forze intellettuali e scientifiche che da decenni hanno lavorato con passione e grande competenza in questo campo;

la chiusura del museo di Manfredonia, che rappresenta una delle strutture culturali di punta dell'intera regione, rischia altresì di determinare ricadute negative oltre che sull'organizzazione e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

sulla fruizione dei beni culturali anche sulle attività turistiche della zona in considerazione del sempre più stretto intreccio tra turismo e beni culturali;

la decretata chiusura rappresenta soltanto l'ultimo atto di una lunga storia di ritardi, rinvii e contrasti che hanno finora impedito l'utilizzo complessivo del museo archeologico del Gargano meridionale previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 952 del 21 giugno 1968 nonostante le reiterate sollecitazioni di enti, organizzazioni ed associazioni provinciali e regionali —:

quali immediate ed opportune misure intende adottare per consentire la riapertura del museo di Manfredonia;

quali sono le cause che ostacolano i progetti di allestimento completo dello stesso e quali provvedimenti intende assumere per rimuoverle. (4-13211)

TORCHIO e ZANIBONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il direttore centrale del personale con telex n. 973306 del 26 giugno 1986, sulla base del parere espresso dal consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni nella seduta del 24 giugno 1986, ha soppresso i posti di vice direttore provinciale livello « E » amministrativo (primo dirigente) nelle direzioni provinciali poste e telecomunicazioni di Cremona e Mantova, rette da funzionari di livello « D » amministrativo (dirigente superiore);

la decisione assunta priva le predette sedi di una figura importante e necessaria per il buon funzionamento del servizio postale che mostra nei territori delle province di Cremona e Mantova una efficienza di gran lunga superiore alla media nazionale;

per argomentare le predette soppressioni si è collocata la direzione provinciale di Mantova tra quelle della regione

Sardegna il che presuppone almeno qualche carenza nelle mozioni di geografia del nostro Paese;

il TAR del Lazio, con sentenza n. 1458/88, ha accolto il ricorso prodotto con esposti da parte dei responsabili delle predette direzioni provinciali avverso la soppressione dei predetti posti di vice direttore provinciale livello « E » amministrativo (primo dirigente) —:

se non ritiene opportuno, alla luce delle motivazioni addotte nella sentenza, recedere dall'impugnativa presso il Consiglio di Stato e ripristinare la situazione antecedente alla data 26 giugno 1986 fuggendo i timori e restituendo serenità al personale delle direzioni provinciali poste e telecomunicazioni di Cremona e Mantova. (4-13212)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle acque antistanti il comune di Praia a Mare si trova l'isola di Dino;

nel 1957, tale isola risulta concessa dallo stesso comune alla società per azioni Isola di Dino, la quale ne acquisisce il diritto di superficie per la durata di 99 anni al prezzo di 88.000 lire l'anno;

nel 1962, si concretizza la vendita dell'isola alla citata società per la cifra di 50 milioni di lire con la definizione di un programma di interventi atti ad incentivare il turismo nella zona;

tale programma di investimenti e di valorizzazione non è mai stato iniziato dalla suddetta società, la quale, tra l'altro, non ha neanche adempiuto al formale impegno di prendere sede nel comune di Praia a Mare;

per giustificare tale mancata applicazione delle clausole del contratto, la società Isola di Dino spa asserì di aver impiegato le sue risorse finanziarie per bonificare l'isola da numerosi, quanto improbabili, residuati bellici;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

a diciassette anni dalla stipula del contratto di vendita l'isola versa in uno stato di abbandono risultando alienata dai beni del patrimonio demaniale —:

se non ritenga, di fronte alle inadempienze dell'acquirente, che esistano sufficienti elementi per impugnare il contratto di vendita al fine di far riguadagnare l'isola di Dino al territorio comunale di Praia a Mare;

se non ritenga altresì di promuovere una politica di protezione dell'isola stessa, che presenta caratteristiche geomorfologiche e di vegetazione assolutamente originali, anche tenuto conto delle possibili speculazioni edilizie, a cui tutta la costa calabra è sottoposta. (4-13213)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con una sua precedente interrogazione poneva quesiti sulla Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano e sulla concessione da parte della stessa cassa di fidi in modo a dir poco disinvolto da parte dell'area di Vigevano;

tra questi fidi figuravano quelli concessi alle società All Leasing ed All Factoring al centro, come riporta il giornale *Milano Finanza* del 12 settembre 1988 a pagina 21, di un crack di 130 miliardi che ha coinvolto 4000 risparmiatori;

attualmente, in attesa dell'intervento della Banca d'Italia la Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano pare abbia fatto rientrare alla situazione debitoria in cui si trovava nei confronti della stessa banca la All Leasing e la All Factoring trasferendo, semplicemente, le sofferenze delle stesse ed altre società del gruppo a cui fanno capo le stesse All Leasing ed All Factoring, cambiando quindi l'ordine dei fattori, ma mantenendo immutato il risultato finale;

il responsabile dell'area di Vigevano, il potente dottor Gardella già citato nel-

l'interrogazione richiamata in precedenza perché responsabile della situazione oltreché attore di una straordinaria quanto folgorante carriera, è stato incredibilmente promosso alla importante funzione di vicedirettore generale —:

quali siano le iniziative, anche di ordine giuridico, che si intendono porre in essere per far luce sui metodi di gestione dell'attuale dirigenza della cassa. (4-13214)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 aprile 1989 la vettura *Lancia Thema* della Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano targata PC 360384 ha compiuto, come risulta dal foglio di viaggio della stessa n. 55348, una trasferta;

in tale giornata sempre dal suo scritto foglio di viaggio, risulta che l'auto in oggetto sia stata a disposizione del vicepresidente dottor Merenda, notoriamente socialdemocratico e notoriamente abituato a trascorrere le proprie giornate di riposo a Nizza, in Francia;

sempre dallo stesso foglio di viaggio n. 55348 l'auto di rappresentanza *Lancia Thema* targata PC 360384 risulta aver percorso 900 chilometri e risulta esser partita alle 6 e rientrata alle 13,30;

sul foglio di viaggio più volte richiamato risulta però una cancellatura relativa alla denominazione del viaggio compiuto, sulla quale è stato successivamente riportato il tragitto Ancarano-Piacenza, essendo la prima una località in provincia di Piacenza che dista dalla stessa circa 20 chilometri;

in data 7 aprile 1989 sempre la stessa auto *Lancia Thema* targata PC 360384 percorre sempre lo stesso percorso, riportando ancora sul foglio di viaggio (questa volta n. 55349) il tragitto Piacenza-Ancarano pur riportando un chilometraggio compiuto di 792 chilometri e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

risultando essere partita alle 5 e rientrata alle 15,30 —:

se intenda avvalersi dei suoi poteri di vigilanza in ordine alla corretta gestione della cassa e quali iniziative intenda assumere per l'accertamento dei fatti citati in premessa che, se confermati sembra attesterebbero oltre che uno scandaloso utilizzo delle strutture della Cassa di risparmio di Piacenza e Vigevano da parte dei suoi amministratori per fini tutt'altro che legati a ragioni di istituto, un palese falso. (4-13215)

BRESCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che la ricostruzione a Muro Lucano (PZ), comune distrutto dal terremoto del novembre 1980, è praticamente bloccata per la incapacità della giunta comunale di scegliere procedure che accelerino l'opera di ricostruzione, salvaguardando al tempo stesso la necessità della imprenditoria locale di essere parte attiva e protagonista della ricostruzione stessa;

se sono a conoscenza dei gravi e colpevoli ritardi riguardanti l'approntamento delle aree da assegnare ai cittadini per la ricostruzione delle case distrutte dal terremoto e non ricostruibili in sito. Le opere di urbanizzazione di queste aree, benché appaltate da oltre tre anni (i lavori dovevano concludersi entro un anno dall'aggiudicazione della gara) sono ingiustificatamente bloccate;

se risponde al vero il fatto che la giunta comunale di quella cittadina intenda porre in essere una convenzione con una società a partecipazione statale, ripercorrendo di fatto la stessa strada di una precedente maxi-concessione mai attuata. I costi complessivi della convenzione ricadrebbero interamente sul contributo spettante al cittadino colpito dal sisma e comunque sugli stanziamenti destinati per le opere pubbliche dalla legge

n. 219 del 1981 e tutto ciò a discapito dell'intera collettività;

se e quali provvedimenti intendono assumere, nell'ambito delle rispettive competenze nei confronti dell'amministrazione comunale per accelerare i tempi della ricostruzione di Muro Lucano e per recuperare tutto il tempo fino ad oggi perso, al fine di rispondere alle esigenze delle numerosissime famiglie ancora allocate nei prefabbricati. (4-13216)

BASSI MONTANARI, CECCHETTO COCO, RUSSO FRANCO e CIMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni nella sola zona di Torino almeno un centinaio di persone sono dovute ricorrere alle cure dei medici per i guai (eczemi e asma allergiche) provocati loro dalle tinture per capelli. Più della metà sono dipendenti di negozi di parrucchieri; gli altri sono clienti. Il preoccupante dato è emerso da una inchiesta che il pretore Guariniello ha compiuto in tre grandi ospedali di Torino. I medici hanno stabilito che responsabile è la perafenilendiamina, una sostanza che serve per fissare le tinture ai capelli ed è presente praticamente in tutti i prodotti in commercio. La sua utilizzazione è ancora consentita dalla recente legge sui cosmetici, anche se solo in quantità inferiori al 6 per cento —:

se non ritenga opportuno vietare totalmente l'uso di questa sostanza che tali effetti provoca sulla popolazione;

perché non vengano utilizzate sostanze alternative innocue. (4-13217)

BASSI MONTANARI, CECCHETTO COCO, RUSSO FRANCO, CIMA e SCALIA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

da pochi mesi è stato realizzato all'interno dell'area Montedison di Marghera, a fianco dell'ingresso 4, un eli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

porto, un'area cioè di atterraggio per elicotteri. Di tale eliporto usufruiscono dirigenti e amministratori della ditta per arrivare direttamente in loco evitando il traffico cittadino. Da anni i gruppi ambientalisti si battono per far sì che gli aerei in fase di atterraggio sull'aeroporto di Tesserà, non sorvolino la zona industriale, perché se cadesse un aereo sugli impianti o sugli immani depositi di prodotti tossici, esplosivi o infiammabili di Marghera, vi sarebbe un'altra Bophal. Ora a questa assurda persistenza del sorvolo degli aerei, si aggiunge il via vai di elicotteri proprio fin dentro gli impianti;

un punto di atterraggio per elicotteri va individuato per permettere i soccorsi a infortunati o in casi eccezionali, ma gli interroganti non sono d'accordo con l'uso continuativo di tale eliporto come punto di ingresso in Montedison. I rischi sono troppo elevati se rapportati alla scomodità di utilizzare il percorso stradale —:

con quali criteri è stato autorizzato l'eliporto, da chi e con quali valutazioni di rischio;

se non si ritenga opportuno vietarne l'uso privato e permettere l'utilizzo solo per casi eccezionali su autorizzazione del prefetto, di volta in volta interpellato.
(4-13218)

BRESCIA, CALVANESE, PALLANTI, LUCENTI, SAMÀ, BOSELLI, BRUZZANI, CANNELONGA, BORGHINI, GALANTE, SCHETTINI, CIVITA e BULLERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la fase d'attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (DPCM) n. 325 del 5 agosto 1988 concernente il personale del pubblico impiego, ha creato tensione ed incertezza per l'imprecisione della norma riguardante il criterio della mobilità di particolari categorie di lavoratori di enti pubblici;

è il caso del personale degli enti locali (comuni, comunità montane, USL)

assunti con contratti a termine a seguito dell'entrata in vigore della legge 285 del 1977 e successivamente inquadrati in forma definitiva nei ruoli soprannumerari con la legge 138 del 16 maggio 1984;

altrettanta incertezza riguarda i dipendenti degli enti locali delle regioni Basilicata e Campania colpite dal sisma del 1980 in servizio in un primo tempo con rapporto di convenzione previsto dall'articolo 60 della legge 219 del 1981 e successivamente inquadrati nei ruoli speciali ad esaurimento istituiti secondo le modalità previste dall'articolo 12 della legge 730 del 1986;

detti lavoratori risultano non iscritti nelle piante organiche e ciò ha creato difficoltà interpretative in merito alla condizione di esubero —:

se non ritenga il ministro di dover chiarire rapidamente se i suddetti lavoratori siano interessati alle procedure della mobilità e di predisporre a tal fine più precise disposizioni interpretative.
(4-13219)

TAMINO, CIMA, MIGLIASSO, GUIDETTI SERRA, RUSSO FRANCO e NOVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL TO IX si trova ad operare in una situazione di grave difficoltà dovuta a carenza di personale in tutte le qualifiche paramediche, con la conseguenza di servizi al limite della funzionalità e, al tempo stesso, di operatori sottoposti a cicli di lavoro inaccettabili, comunque al di fuori di ogni norma contrattuale e di legge;

in questo contesto la USL TO IX ha proceduto alla dismissione anticipata dal servizio di numerosi operatori assunti nel secondo semestre 1988 con incarico temporaneo per la durata di mesi otto;

detti operatori, per protesta contro i licenziamenti immotivati, vista la deliberazione n. 4/P del 15 marzo 1989 della citata USL TO IX in cui si paventa il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

rischio « di non riuscire a garantire il servizio pubblico » stante la carenza di personale in atto, hanno messo in atto uno sciopero della fame, visto il disinteresse dimostrato dall'assessore alla sanità della regione Piemonte;

detto amministratore, messo di fronte alle sue responsabilità, ha accusato, in dichiarazioni stampa, di continuità ideologica con il terrorismo, i lavoratori in lotta, le rappresentanze sindacali di base che li sostengono e i quattro consiglieri regionali firmatari di un ordine del giorno che impegna la giunta regionale del Piemonte a trovare rapida soluzione alla vicenda —:

per sapere quali iniziative intende intraprendere al fine di sanare, per quanto di sua competenza, alla radice la situazione determinatasi e garantire uno sbocco occupazionale duraturo ai precari licenziati, tenuto conto che sulla base della documentazione fornita dalla USL TO IX risultano vacanti cinquantotto posti nei ruoli degli ausiliari sociosanitari;

quali iniziative intende prendere nei riguardi delle menzionate gravissime affermazioni dell'onorevole Maccari, assessore alla sanità della regione Piemonte.
(4-13220)

LUSETTI e CASTAGNETTI PIERLUIGI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la città di Reggio Emilia sta subendo negli ultimi mesi una serie di aggressioni sistematiche, nocive per l'ambiente e la vivibilità della città stessa;

recentemente l'assessore municipale alle politiche ambientali si è dimesso a causa di visioni contrastanti con il resto della maggioranza rispetto all'importante funzione che un comune dovrebbe svolgere in ordine alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente;

continua una polemica tra i cittadini ed amministrazione comunale sulla

centrale a carbone denominata Rete 2, già oggetto, peraltro, di un'interrogazione da parte degli scriventi, che dimostra una scelta inopportuna e troppo rischiosa per la popolazione da parte della giunta comunale;

vi sono zone nella città di Reggio Emilia ad alta concentrazione di inquinamento;

nei giorni scorsi è stata scoperta, durante scavi ordinari di lavorazione, una discarica di materiale inquinante e pericoloso (si tratta di rifiuti tossico-nocivi), compattato in uno stato consolidato di oltre un metro di spessore;

tale strato inquinante è vasto presumibilmente diversi metri quadrati ed interessa le zone comprese tra la via Emilia all'ospizio, via Turri, via Sani e via Paradisi, proprio a ridosso del quartiere Reggio Est;

la scoperta di questo giacimento di rifiuti tossici contribuisce ad aumentare l'inquietudine e l'ansia di tutti i cittadini che chiedono di vivere bene in un ambiente sano —:

quali iniziative intende assumere il ministro in ordine a quest'ultimo evento dannoso per l'ambiente della città di Reggio in relazione anche agli effetti delle altre inadempienze citate in premessa;

se non sia il caso che il ministro affronti direttamente tale problema mettendo a disposizione i propri uffici, in particolare il servizio prevenzione degli inquinamenti e risanamento ambientale, per intervenire a complemento ed integrazione dell'attività posta in essere dalle autorità locali.
(4-13221)

RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che nella mattina del 27 aprile 1989 sull'autostrada Trieste-Venezia, all'altezza del comune di Pocenia (Ud) un automezzo di una colonna militare subiva

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

uno sbandamento e perdeva nel fossato laterale tre missili —:

quale sia stata la dinamica dell'incidente;

di quale tipo siano i missili in oggetto;

se la colonna era composta solo da mezzi italiani o anche da mezzi e personale straniero in particolare statunitense;

se si possa escludere la presenza di esplosivo, convenzionale o meno, dal trasporto in oggetto;

per quali motivi, di segretezza, di rischio o di spazi necessari alla rimozione, l'autostrada sia stata chiusa al traffico per ore. (4-13222)

DI PIETRO, RUTELLI e BASSANINI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri.
— Per sapere — premesso che:

nel novembre 1988 il consiglio della facoltà di economia e commercio dell'università abruzzese Gabriele D'Annunzio ha deciso, su proposta del rettore Crescenti, di conferire al Presidente del Consiglio la laurea *honoris causa* per le lezioni che l'onorevole De Mita, all'epoca segretario della DC, ha svolto in quella facoltà sul tema delle riforme istituzionali;

nello stesso periodo sul rettore Crescenti venivano aperte numerose inchieste dalle procure di Teramo, Chieti e Pescara;

il risultato di tali inchieste è che il professor Crescenti è stato condannato per il reato di calunnia dal tribunale di Teramo; è stato rinviato a giudizio per il reato di interesse privato in atti d'ufficio dal tribunale di Chieti; ed è stato più volte interrogato per il reato di falso in atto pubblico, dai giudici del tribunale di Pescara —:

se non ritiene opportuno rinunciare alla laurea *honoris causa* dal momento che potrebbero sorgere dubbi fondati sulle reali motivazioni del conferimento. (4-13223)

CIMA e DONATI. — ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 1988 la Lega per l'ambiente, il CODACONS, Valle d'Aosta ambiente e Nuova sinistra della Valle d'Aosta hanno presentato ricorso al TAR del Lazio contro il decreto del ministro dei lavori pubblici che approvava il progetto esecutivo del tronco autostradale Morgex-Sarre, facente parte della progettata autostrada del Monte Bianco, e contro un successivo decreto del presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta che disponeva l'occupazione d'urgenza dei terreni;

nel marzo 1989 il TAR del Lazio ha accolto il ricorso —:

se si sia già provveduto a disporre l'interruzione dei lavori nei sette cantieri già allestiti e, in caso negativo, se non ritengano che ulteriori ritardi nella interruzione dei lavori possano provocare danni ambientali gravissimi e tali da vanificare la decisione del TAR;

se, per quanto in suo potere, il ministro dell'ambiente intenda far valere il parere negativo sul progetto di autostrada a suo tempo espresso, salvaguardando in tal modo l'ambiente da danni gravi ed irreversibili. (4-13224)

POLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la Sapel spa, conceria di Montorio (Verona) uscì dal sistema delle partecipazioni statali, essendo stata venduta il 20 giugno 1979 ad un gruppo privato facente capo a tale Vincenzo Voltolina ed a sua moglie, Gerolimetto Gemma e che l'operazione, gestita e garantita dalla Lanerossi, prevedeva tre progetti tra loro complementari: ristrutturazione industriale; ristrutturazione immobiliare; consolidamento finanziario;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

nessuno dei tre progetti andò in porto in quanto anche i finanziamenti erogati furono utilizzati, pare, per attività diverse dalla ristrutturazione Sapel; infatti, nel dicembre 1980 a seguito della denuncia di alcuni lavoratori, la procura della Repubblica di Verona ipotizzò un reato di truffa aggravata in danno dello Stato disponendo il sequestro di tutta la documentazione Sapel; il Voltolina fu per qualche tempo arrestato nel luglio 1980 e tuttavia in seguito alla sua morte violenta avvenuta il 28 gennaio 1983 la questione penale fu archiviata;

nel frattempo, i lavoratori erano in cassa integrazione e lo sono stati per circa cinque anni continuativamente (1976-1982), mentre nel luglio 1980 il Voltolina sempre con la moglie aveva costituito la Sapel industriale srl con sede in Castelfranco Veneto, via del Lavoro, per attuare concretamente l'acquisizione dei beni della Sapel spa tanto che nel dicembre dello stesso anno la Sapel industriale Srl aveva deliberato l'aumento del capitale sociale mediante il conferimento del complesso aziendale costituito dallo stabilimento di Montorio della Sapel spa; amministratore unico della Sapel Industriale srl era Voltolina Vincenzo il quale il 23 febbraio 1981 si dimise; nuovo amministratore fu nominato Franco Rizzi di Verona, in relazione all'intervenuta cessione allo stesso delle quote sociali;

il Rizzi, amministratore e contitolare della conceria Zavater-Barana, diventò nuovo proprietario della Sapel Industriale srl, con sede in Castelfranco Veneto, via del Lavoro n. 4, che aveva acquisito tutto il complesso aziendale costituito dallo stabilimento di Montorio della Sapel spa;

la nuova proprietà della Sapel srl in vari incontri con il sindacato, proponeva un piano di intervento strutturale che prevedeva la garanzia della continuità del rapporto di lavoro a tutti i dipendenti, la regolarizzazione di tutte le pendenze di carattere retributivo: l'uso della cassa in-

tegrazione guadagni straordinaria per il tempo necessario all'intervento, l'impegno a completare i lavori ed a installare tutte le attrezzature ed i macchinari necessari per la riattivazione dello stabilimento di Montorio Veronese, con previsione di inizio del pieno funzionamento dell'azienda entro il maggio 1982; il tutto con la garanzia da parte della Lanerossi dei finanziamenti necessari per la realizzazione del piano;

al momento del passaggio alla Sapel srl nel maggio 1981, i lavoratori furono tutti collocati in cassa integrazione fino al novembre 1982 mentre, in realtà, fino al giugno 1985, non hanno mai ripreso l'attività lavorativa;

nel giugno 1985 i lavoratori rimasti furono distaccati in altre aziende del signor Rizzi, la maggior parte presso la Zavater e Barana di San Giovanni Lupatoto fino al dicembre 1987 e poi furono sospesi dal lavoro in attesa della cassa integrazione (che peraltro non fu successivamente concessa) fino alla data del licenziamento avvenuta il 4 luglio 1988, licenziamento prontamente impugnato dal sindacato senza poter trovare alcun accordo transattivo;

in tutti questi anni l'azienda di Montorio non ha mai iniziato l'attività lavorativa, nonostante gli specifici impegni assunti per la ristrutturazione dell'azienda, la riattivazione delle macchine e delle attrezzature necessarie -;

di quali finanziamenti ed agevolazioni abbiano beneficiato la Sapel spa e la Sapel industriale srl dal 1979 in poi e se le procedure seguite per la loro concessione siano state regolari ed adeguatamente controllate;

se sia stata verificata l'attuazione degli impegni assunti dalla Sapel spa e dalla Sapel industriale srl - in particolare nel corso della gestione Rizzi -, se sia stata controllata l'attuazione dei piani di ristrutturazione aziendale e se gli risultati che si siano configurati estremi di reato. (4-13225)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

l'università degli studi di Pisa ha attivato a partire dall'anno accademico 1978-1979 la scuola di specializzazione in scienze e tecniche delle piante medicinali annessa alla facoltà di farmacia della stessa università;

visto che l'università di Pisa — facoltà di farmacia ha rilasciato agli specializzati alla scuola di specializzazione in scienze e tecnica delle piante medicinali l'attestato di preparazione scientifica e tecnica idonea ad assumere in modo continuativo la direzione di officine farmaceutiche per l'allestimento di preparati galenici, limitatamente a quelli a base vegetale; incarico che il diplomato potrà in concreto rivestire ove iscritto al relativo albo professionale (albi dei farmacisti, biologi, dottori agronomi e forestali) previo superamento post-laurea dell'esame di stato, incarico che è vanificato e non trova applicazione senza il recepimento con apposito decreto del ministro della sanità;

considerato che detta scuola di specializzazione tanto attesa dai settori produttivi dei preparati medicinali a base vegetale si è proposta di preparare il personale specializzato (come stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1979, n. 858) per coprire incarichi dirigenziali presso enti pubblici e privati nel campo di pertinenza e cioè in quello delle scienze e tecniche delle piante medicinali così importanti per l'economia del paese, per la riduzione della spesa sanitaria, e per l'emergente preoccupazione destata dall'uso indiscriminato di prodotti di sintesi;

tenuto presente che il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, riconosce le scuole di specializzazione finalizzate al conseguimento successivamente alla laurea, di diplomi di specializzazione che legittimino nei rami di esercizio professionale l'assunzione della qualifica di specialista e che il di-

ploma rilasciato da dette scuole costituisce una qualifica di carattere professionale, spendibile nell'ambito dei vari rami di attività professionali nel senso che è il solo titolo che legittima l'assunzione della qualifica di specialista;

considerato che dette scuole di specializzazione ed in particolare la citata di Pisa, sono addette a preparare personale che sia già laureato in farmacia, biologia, agraria, eccetera, ma che abbia bisogno di una ulteriore e più specifica qualificazione professionale secondo esigenze emergenti dal mondo della produzione e della organizzazione dei servizi sociali come è affermato nella nota circolare n. 4660 del 24 luglio 1982 del ministro della pubblica istruzione direzione universitaria ed esplicativa del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162;

ritenuto che si rende necessaria, per il nostro paese, sia per la tradizione scientifico-culturale, che per l'attuale stato del grande patrimonio floristico medicinale e per adeguarsi agli altri paesi della Comunità europea, una agevole e corretta applicazione, da parte degli organi amministrativi, della normativa in materia di direzione delle officine finalizzate all'allestimento di prodotti galenici a base vegetale;

quali iniziative ritiene di adottare per l'urgente riconoscimento agli specialisti in scienze e tecnica delle piante medicinali, provenienti oggi dalla scuola di Pisa, della facoltà di assumere la direzione di officine per la produzione di preparati galenici d'origine vegetale, fin d'ora ed in assenza di detta scuola, limitata ai farmacisti, ai chimici ed ai diplomati in farmacia come previsto dall'articolo 144 del testo unico delle leggi sanitarie, senz'altro meno preparati dei farmacisti, chimici, agronomi, usciti dalla scuola biennale di specializzazione a numero chiuso e per laureati, che, pur provenienti da diverse discipline, hanno in comune la preparazione di base universitaria in chimica e in materie biologiche.

(4-13226)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-12836 dell'11 aprile 1989, ed in particolare:

a) all'opportunità di disporre « una indagine amministrativa circa la regolarità delle procedure seguite dalla provincia di Pescara e dalla regione Abruzzo nel rilascio dell'autorizzazione relativa al progetto di megadiscarica, presentato dalla ditta Di Zio », con sede in Spoltore (lettera c) del numero 7);

b) alle « stranezze e ai privilegi che hanno caratterizzato l'iter di approvazione (avvenuta in data 1° settembre 1988) della citata megadiscarica, sia presso la regione Abruzzo », riguardanti, ad esempio, la « fulminea celerità con la quale ha proceduto... forse per evitare che fosse prima varata la legge regionale n. 74 dell'8 settembre 1988, la quale restituiva priorità all'iniziativa pubblica, frenando quella privata »;

1) se siano a conoscenza della lettera in data 21 giugno 1988, prot. 2083, con la quale l'assessore regionale all'ecologia dell'epoca, con encomiabile solerzia, trasmetteva al settore informatica-studi e legislazione della regione Abruzzo « copia dell'istanza in data 14 giugno 1988, prodotta dal legale rappresentante della ditta Di Zio, tendente ad ottenere l'esame della giunta regionale per la prescritta autorizzazione ai sensi della legge n. 441, senza la ripetizione delle fasi istruttorie demandate alla provincia e previste dalla legge n. 60 del 1985 », concludendo che « poiché, come è già noto a codesto settore, la legge regionale sul piano regionale di smaltimento rifiuti, attualmente all'esame del Governo, prevede un diverso regime giuridico dell'esercizio delle discariche da parte dei privati, si segnala la particolare urgenza della pratica »;

2) quali interessi abbia a loro giudizio potuto avere il medesimo assessore all'ecologia, rappresentante di un ente lo-

cale pubblico, con poteri anche legislativi, a « raccomandare », nella sostanza, l'approvazione di un progetto di discarica di iniziativa privata;

3) quale sia il testo integrale della risposta fornita dal citato settore informatico-studi e legislazione alla comunicazione in oggetto. (4-13227)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle gravi minacce che sono state fatte al procuratore della Repubblica di Locri dottor Rocco Lombardo e al magistrato dottor Gratteri che in atto stanno portando avanti con severo rigore indagini per individuare responsabili di cosche mafiose che, con la loro criminale azione, mortificano l'intera provincia di Reggio Calabria;

quali iniziative il Governo intende assumere, con determinata e precisa volontà politica, per sconfiggere il triste fenomeno della criminalità organizzata che a Reggio ha raggiunto i più alti livelli del Paese;

quali strategie complessive di riscatto sociale, di solidarietà ai fedeli servitori dello Stato che vivono in grande solitudine in trincea la loro testimonianza di fedeltà alla Repubblica e alla democrazia, si intendono portare avanti;

se non riconosce il Governo che la presenza dello Stato finora labile e a volte latitante abbia bisogno di essere irrobustita, nella quantità degli organici e nella qualità dei quadri per assicurare trasparenza ed efficienza;

se non sembra paradossale al Ministero di grazia e giustizia che le macchine delle scorte dei magistrati impegnati nella difficile opera di ripristino della legge nella provincia di Reggio Calabria non possono muoversi per mancanza di carburante;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

se non ravvisa il Governo di fronte a tanti impegni non compiuti, come il decreto per Reggio e il disegno di legge per la Calabria, di essere più coerente con i solenni pronunciamenti che ormai suonano quasi beffa alla stragrande maggioranza della popolazione, atterrita dalla sconcertante sequenza di morti ammazzati, delusa e rassegnata per il grave stato di degrado raggiunto e sempre di più sfiduciata verso le istituzioni democratiche;

se non condivide il giudizio dell'interrogante sull'urgenza di un dibattito parlamentare che non ripeta il rituale malinconico di quelli che finora si sono svolti ma che, data la gravissima situazione di Reggio, assuma dignità di presa di coscienza del paese. (4-13228)

BORGOGLIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che in data 27 febbraio 1989 è stata presentata una mozione a firma Borgoglio e altri e che in data 27 aprile un gruppo di parlamentari ha prospettato al Presidente della Camera l'opportunità che sia effettuato un dibattito sulle mozioni presentate a riguardo dell'ACNA di Cengio; richiesta che assume particolare esigenza di urgenza dopo i fatti avvenuti il 19 aprile 1989 e i gravi fenomeni di sversamenti inquinanti verificatisi nell'ultimo periodo —:

in seguito agli avvenimenti, predetti si interroga il Ministro dell'ambiente per conoscere:

una relazione dettagliata di quanto avvenuto il 19 aprile 1989 che ha portato a scontri fra ambientalisti e azienda;

quali sono i risultati pervenuti al Ministero da parte del gruppo di lavoro costituito presso l'università di Torino, dei controlli eseguiti dall'università di Genova sugli scarichi di acqua e dalle analisi da essi eseguite sul fiume nell'ultimo periodo; e se corrisponde al vero che da queste analisi risulta la presenza di nu-

merose sostanze di sicura provenienza ACNA, pericolose per la salute umana e per la vita acquatica;

se esistono altre forme di indagine che confermino la pericolosità nei confronti dell'uomo e della vita acquatica, delle sostanze chimiche rinvenute nel Bormida e di sicura provenienza ACNA;

se corrisponde al vero che il piano di risanamento dell'ACNA, concordato tra Ministero dell'ambiente e azienda, non trovi piena applicazione e che sia largamente inadempito;

se corrisponde al vero, inoltre, che ci siano fughe di sostanze pericolose attraverso correnti meno inquinate, che non transitano attraverso alcun dispositivo di trattamento;

se non ritenga in relazione alle considerazioni che precedono che esistano le condizioni per provvedimenti urgenti che prevedano la chiusura totale dello stabilimento o la sospensione delle produzioni che chiaramente producono inquinamento e danni alle popolazioni e al territorio della valle Bormida. (4-13229)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

all'assemblea annuale degli azionisti della SIP, svoltasi qualche giorno fa a Torino, il presidente Michele Giannotta e l'amministratore delegato Paolo Benzoni hanno fra l'altro sollecitato la ristrutturazione delle tariffe per eliminare « la spequazione tra le urbane e le interurbane » ricordando che le tariffe urbane « sono in alcuni casi pari al 50 per cento di quelle in vigore in alcuni paesi europei »;

per ammissione degli stessi, si sa che gli investimenti della società sono destinati a crescere vertiginosamente nel prossimo quadriennio, con una previsione di spesa di 30.450 miliardi di lire e con obiettivo finale di consentire all'Italia di « ridurre sensibilmente il gap esistente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

con i paesi guida dell'Europa », puntando nell'immediato — ma dichiarazioni simili furono fatte anche mesi or sono con grande rilievo di stampa e televisione — soprattutto a ridurre i tempi di smaltimento delle domande (riparazione guasti, nuove utenze eccetera), e per offrire nuovi servizi —:

se nei programmi dei vertici della SIP sia prevista anche l'eliminazione della sperequazione esistente tra interurbane e internazionali con quelle di altri paesi, avendo l'Italia le tariffe più alte del mondo con il primato assoluto per i prezzi delle telefonate e *telex* internazionali, e il secondo posto per le telefonate interurbane, come risulta da una indagine comparata condotta in nove paesi industrializzati dalla *National utility Services* che serve 750 mila utenti a livello mondiale ed opera in 80 paesi;

se è compatibile con i suddetti programmi e dichiarazioni la vicenda della pratica telefonica romana n. 7329360. Detto numero fu attribuito ad un trasferimento di utenza il 23 dicembre 1987, dalla agenzia Roma nord della SIP. Dopo un anno di inutili solleciti con risposte contraddittorie da parte degli uffici competenti della Società, il disgraziato utente apprendeva che la sua domanda aveva cambiato numero e aveva adesso il 1089987, per cui il 2 gennaio 1989 poteva recarsi a firmare il contratto; nella stessa occasione veniva munito di apparecchio telefonico e del numero dello stesso. Il 18 gennaio 1989, l'interessato riceveva l'avviso della Direzione dell'agenzia che « ricevuta la richiesta di impianto telefonico il 2 dicembre 1988, entro il 2 aprile 1989 si sarebbe potuta verificare l'attivazione dell'impianto ». Passata tale data, gli uffici commerciali della SIP non avevano più competenza e quindi notizie della pratica stessa ormai dipendente dal centro lavori (telefono 65461 sempre occupato), per cui il disperato utente poteva rivolgersi anche al capo tecnico (telefono 65466581) le cui assicurazioni non hanno avuto alcun esito. Un ultimo sollecita del-

l'utente riceveva risposta che dovevano farsi ricerche della pratica;

infine, per sapere se la vicenda più sopra descritta si concili con il rispetto che si deve ai cittadini e i loro diritti, l'efficienza di un pubblico servizio e se ha attinenza con il conclamato riarmamento dello stesso, si spera entro tempi degni di un paese civile e industrializzato e, addirittura con i nuovi che si vorrebbero offrire fra i quali, tutti si augurano, vi sia finalmente un numero di telefono SIP ausiliario o speciale che dia risposte precise e chiare all'utenza. (4-13230)

ZOLLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

in relazione alla visita effettuata dal ministro il 18 aprile scorso allo scalo merci di Domo 2, quale sia lo stato di avanzamento dei lavori, entro quale data si preveda che detto impianto sarà pienamente funzionante e quali possano essere i riflessi sulla economia della zona ossolana derivanti dal medesimo;

quale azione intenda svolgere a livello nazionale ed internazionale per favorire il raddoppio del traforo del Sempione e quali sono le prospettive di realizzazione di tale opera. (4-13231)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Cosenza è senza titolare da oltre tre mesi;

la mancata designazione del nuovo titolare sembra dovuta alla non raggiunta pienezza di titoli e requisiti di un funzionario, alla cui nomina a prefetto di Cosenza all'interrogante risulta essere interessata in modo particolare una personalità del Governo in carica —:

se risponda al vero la motivazione esposta per la mancata nomina in questione:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

se, in considerazione della precarietà democratica della provincia e della città di Cosenza - da oltre sei mesi senza amministrazione - non ritenga doveroso assegnare subito alla prefettura un funzionario di sicura esperienza e di non contestabile obiettività. (4-13232)

COLUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

due ingegneri italiani, Roberto Roascio e Mario Accurso, sono stati rapiti

il 26 aprile in Colombia a 30 chilometri dalla città di Medellin presso un cantiere della società « Torno » di Milano;

fonti della polizia locale tendono ad accreditare l'ipotesi di un sequestro operato da non meglio identificati terroristi -:

quali azioni il Governo italiano abbia già posto o intenda porre in essere al fine di pervenire quanto prima al rilascio dei due cittadini italiani e quali informazioni sia in condizione di fornire al Parlamento sull'intera vicenda. (4-13233)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 gennaio 1989 l'interrogante fece presente che l'articolo 17 della legge primo dicembre 1986 n. 870, disciplina le abilitazioni delle operazioni tecniche previste;

la legge 18 marzo 1988 n. 111 istituisce la patente comunitaria e detta nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti guida;

è stata raggiunta l'intesa con le organizzazioni sindacali, come previsto dal citato articolo 17 della legge n. 870 del 1988, in data 4 luglio 1988;

urge provvedere all'approvazione dei programmi per i corsi di abilitazione e di qualificazione previsti dall'articolo 17 della legge 1 dicembre 1988 n. 870 per il conseguimento dell'abilitazione, attraverso esami, per rilascio delle patenti di guida categoria A e B cui partecipano gli impiegati della direzione generale della motorizzazione civile (MCTC) appartenenti alla ex carriera direttiva amministrativa, di concetto esecutivo —

se gli imminenti corsi di aggiornamento e di qualificazione debbano essere, per tutti i frequentatori, coronati da un esame abilitante, cosa che sarebbe in evidente contrasto con la prassi giuridica che impone gli esami di concorso una sola volta. Quanto richiesto investe carattere di urgenza anche in relazione al fatto che i corsi di aggiornamento sono già in atto. (3-01701)

BASSI MONTANARI, SALVOLDI, PROCACCI, MATTIOLI, CECCHETTO COCO, FILIPPINI ROSA, CIMA, SCALIA, DONATI, CERUTI, GROSSO, LANZINGER e ANDREIS. — *Ai Ministri dell'in-*

terno e per gli affari sociali. — Per conoscere — premesso che:

mercoledì 27 aprile 1989 le forze dell'ordine hanno fatto irruzione nel campo nomadi Rom Khorakhané di via Valcannuta in Roma, svegliando tutte le famiglie alle quattro del mattino, sloggiandole dalle *roulottes* in cui vivono;

le forze dell'ordine hanno messo a fuoco il campo senza permettere ai nomadi di raccogliere documenti, abiti, i loro oggetti di uso quotidiano;

nello stesso momento è stato sgomberato il campo dei nomadi Kanjarja, situato nei pressi di Acilia;

i due gruppi nomadi sono stati condotti all'ufficio stranieri —

chi abbia dato l'ordine di un'operazione di polizia che presenta caratteri di brutalità non degni di un paese civile e che può fomentare un clima di intolleranza e razzismo;

per quali motivi si sia ricorsi al fuoco per distruggere i beni dei nomadi citati;

se risponde al vero che, nel corso dello sgombero, alcune persone sono state percosse;

se risulti vero che è in atto un processo di espulsione dei nomadi prelevati dai campi citati;

a che punto sia il piano per la realizzazione di campi nomadi attrezzati deliberato dal comune di Roma, per cui sono stati stanziati 2.217 milioni con decreto del Ministro dell'interno del 7 aprile 1989;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale intervento così poco rispettoso dei diritti dei cittadini;

se non si ritenga indispensabile porre fine ad interventi repressivi, espulsivi, persecutori nei confronti dei cittadini più deboli, favorendo al contrario ogni forma di convivenza pacifica tra culture ed etnie diverse. (3-01702)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quale risonanza nell'interminabile sequela di episodi criminali, consumati negli ospedali, ha avuto un altro delitto perpetrato a Roma dove un infermiere del reparto San Camillo dell'ospedale Villa San Pietro, è stato arrestato per lesioni, maltrattamenti e sevizie ai danni di un anziano degente;

in qual modo e con quali criteri di scelta viene reclutato il personale in quello e, in genere, negli altri ospedali pubblici e privati;

come possa avvenire che tanti incredibili episodi si verificano proprio nei santuari della bontà, della carità soccorritrice, dell'amore a Cristo, nel prossimo;

come sia potuto accadere che Luciano Bruno, l'infermiere arrestato, abbia potuto « spillare » le orecchie all'anziano degente Enzo Mariani, di 84 anni, solo perché si lamentava del disservizio nell'ospedale, anche in relazione al fatto che l'episodio non è l'ultima lamentela, pagata a caro prezzo, per chiunque osa lamentarsi: addirittura, secondo la denuncia fatta dall'anziano dirigente del commissariato Flaminio Nuovo, dottore Enzo Mariani, l'infermiere aveva addirittura minacciato Mariani di più umilianti sevizie, mentre il personale di vigilanza, i caposala, il complesso del personale in servizio di turno si è contraddistinto per la sordità ai richiami dei pazienti;

se non ritenga, infine, che i direttori sanitari dovrebbero rendersi conto e porre rimedio ad una situazione in cui il disservizio, la sporcizia, l'apatia del personale costituiscono un disonorante documento d'inciviltà. (3-01703)

DEL DONNO. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano i motivi, validamente giuridici, per cui a quarantacinque anni dalla fine della guerra viene perpetuata

la discriminazione nei confronti degli italiani che dopo l'8 settembre 1943 scelsero la via dell'onore nell'unica prospettiva della morte espiatrice, nel sangue giovanile, dell'obbrobrioso tradimento. Partendo dal principio che il soldato è sacro alla Patria, non è contro di lui che va esercitata la severità, ma sui veri responsabili di vertice. Per il soldato il patriottismo è religione, è sacralità; non si sarebbe pertanto mai dovuti escludere dal beneficio pensionistico, di 30 mila lire mensili, i militanti nella RSI;

se il Governo intenda lasciare immutata una situazione che all'interrogante appare giuridicamente inaccettabile, e cioè il fatto che sono discriminati non soltanto coloro che prestarono servizio per la prima volta nei reparti repubblicani, ma anche coloro che avevano combattuto con il regio esercito, e poi aderirono alla RSI, tanto più che nel dopoguerra la sentenza emessa nell'aprile 1954 dal tribunale supremo militare, sul ricorso di Zuccari ed altri, ha sancito il riconoscimento di belligeranti ai soldati del Nord;

se il Governo intende abbandonare tale posizione discriminatoria per ritornare all'equità ed alla giustizia anche in considerazione del fatto che ogni cosa ha il suo tempo, ed è venuta l'ora della verità: i ministri della difesa e di grazia e giustizia ubbidiscano alla voce della verità e della giustizia e con un provvedimento, libero e dritto, cancellino questo anacronismo dal popolo italiano. (3-01704)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nei servizi pubblici non vi è alcun comparto della vita socio-produttiva del paese che non abbia riscosso sdegnosa diffidenza da parte della cittadinanza;

il discredito collettivo verso gli statali ed equiparati è fondato su una doppia motivazione: il tasso elevatissimo ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

ingiustificato degli scioperi selvaggi e corporativi, che giornalmente danneggiano categorie settoriali dei pubblici servizi e la scarsa qualità del servizio erogato in rapporto ai costi economici e sociali;

lo sciopero del settore terziario appare diretto immediatamente contro la cittadinanza, utilizzata come ostaggio per ricattare le autorità statali;

nel terziario non è materializzabile la figura tradizionale del capitale e del padrone, per cui la controparte diviene necessariamente l'utenza, alla quale si crea il più alto tasso di disagio;

il carattere terziario del settore ove risiede la conflittualità, pur essendo strutturalmente più confacente all'ambito dei servizi e dell'amministrazione, non risparmia neppure le tradizionali manifestazioni dello sciopero di fabbrica;

lo sciopero contro terzi viene irresponsabilmente attuato con l'occupazione delle strade, di edifici pubblici, delle ferrovie, ed è sempre l'utenza che viene scelta a ruolo di ostaggio con le conseguenze che giornalmente si subiscono ne-

gli aeroporti, nelle ferrovie, nelle scuole, negli ospedali, nelle banche —:

se si ritenga di impedire, con volontà decisa, qualsiasi forma di lotta corporativa priva di respiro strategico ed ideale che danneggia, direttamente od indirettamente, la cittadinanza e l'economia, e focalizza le voglie particolaristiche contro i bisogni e le necessità collettive; se il Governo intende assumere idonee iniziative volte ad evitare ogni azione che danneggi il terziario. (3-01705)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia a conoscenza e quale valutazione dia del fatto che a distanza di oltre un mese dalla formalizzazione dell'ordinanza *ex* articolo 74 del codice di procedura penale del 16 marzo 1989, depositata il 17 marzo 1989 che vede imputato, tra gli altri, l'onorevole Giovanni Goria, la procura della Repubblica di Milano non abbia ancora provveduto ad inviare alla Camera le richieste di autorizzazione a procedere e gli atti relativi allegati. (3-01706)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei trasporti, per sapere — premesso che:

è così diffuso nel nostro paese il mercato di autoveicoli usati da interessare circa tre milioni all'anno di contratti di compravendita;

tale mercato si svolge senza garanzie per l'acquirente della effettiva quantità di chilometri percorsi, in quanto spesso il chilometraggio viene « alleggerito » da compiacenti artigiani manipolando il contachilometri e facendolo girare alla rovescia;

il numero dei chilometri riportati sul cruscotto, ancorché non sia l'unico riferimento del logorio degli autoveicoli usati, resta l'indicatore più visibile e più convincente per il cittadino comune che si accinge all'acquisto, del grado di convenienza dell'affare —:

se il ministro dell'industria, commercio e artigianato non ritenga, al fine di tutelare il diritto dei cittadini a non essere frodati, disporre con opportuno provvedimento amministrativo l'obbligo del sigillo dei contachilometri di tutti gli autoveicoli di produzione italiana ed estera che vengono immessi nel mercato nazionale, in attesa di uno specifico organico provvedimento legislativo che preveda sia l'omologazione dei contachilometri per renderli non manomettibili sia le necessarie conseguenti sanzioni per i trasgressori;

se il ministro dei trasporti non intenda promuovere le iniziative opportune presso gli organi della Comunità europea per sollecitare una direttiva regolatrice

per l'omologazione di contachilometri tipologicamente realizzabili per non potere essere manomessi e alleggeriti.

(2-00555) « Mangiapane, Violante, Strada, Ridi, Fagni, Ronzani, Barbieri, Cordati Rosaia, Cicerone, Mainardi Fava, Minozzi, Montecchi, Picchetti, Recchia, Umidi Sala ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti, per conoscere:

quali siano i motivi per i quali, nel pesante ridimensionamento degli investimenti viene penalizzato il Mezzogiorno con finalità del tutto opposte alle necessità obiettive della zona;

se sia consapevole che tali aspetti di incoerenza della manovra in atto preoccupano vivamente le imprese operanti nel campo ferroviario ed in particolare le aziende impegnate nei grandi programmi;

se sia stato considerato che tali orientamenti risultano di notevole gravità a livello locale in quanto sembrano destinati a coinvolgere pesantemente i due interventi più significativi, in corso nella zona relativi alle linee Bari-Taranto, Bari-Lecce, che hanno comportato notevoli stanziamenti finanziari concorrendo alla tenuta dell'economia meridionale per i vantaggi, diretti ed indiretti di cui la stessa ha potuto beneficiare;

ed inoltre in relazione alla realtà dei fatti ed in vista delle gravissime problematiche sollevate, se intende modificare questa linea di condotta, punitiva della comunità meridionale, e tutelare un settore minacciato di morte;

se inoltre per favorire una effettiva preferenza comunitaria intende assumere iniziative affinché i lavori vengano completati senza lasciare inevasa o rimandata ad altri tempi qualsiasi opera. Il malaugurato blocco dei lavori, oltre ad avere rilevanti conseguenze negative di carattere generale, lascerebbe del tutto impro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

duttive e soggette a rapido degrado le opere già realizzate, ma non dotate di funzionalità;

se, per tutto l'insieme di considerazioni, non risulta inaccettabile anche al Governo, la prospettiva della interruzione

dei lavori sulle due linee. Considerato che il quadro di ridimensionamento dei programmi, oltre tutto, va contro esigenze da tempo avvertite, come indilazionabili, per lo sviluppo del Mezzogiorno.

(2-00556)

« Del Donno ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

MOZIONE

La Camera,

premesso che il caso ACNA di Cengio è stato già oggetto di confronto tra Parlamento e Governo nel luglio 1988 e nel gennaio 1989;

ricordato che il Governo dispose nel luglio 1988 una sospensione dell'attività produttiva di quarantacinque giorni;

ricordato altresì che nel corso del dibattito in Aula del 16 gennaio scorso il ministro dell'ambiente ha dichiarato:

a) che avrebbe promosso un'autorità di valle permanente, preposta alle funzioni di controllo ambientale in Valle Bormida;

b) che se l'ACNA CO avesse di nuovo superato i limiti di emissioni disposti nelle apposite tabelle, sarebbe intervenuto per farla chiudere;

rilevato che da mercoledì 19 aprile scorso all'ACNA di Cengio è evidente ed in atto un possibile ennesimo episodio di inquinamento.

impegna il Governo:

a) a portare avanti le misure idonee per mettere in sicurezza e bonifica gli impianti e la massa di rifiuti contenuti nel sottosuolo dello stabilimento ACNA CO di Cengio;

b) a costituire, per l'attuale periodo di emergenza, un'autorità ambientale per la Valle Bormida che disponga e supervisioni i controlli sullo stabilimento ACNA CO di Cengio;

c) a chiudere immediatamente le produzioni inquinanti dello stabilimento ACNA CO di Cengio che provocano sul territorio un impatto non compatibile con la difesa dell'ambiente;

d) ad applicare alle maestranze, coinvolte nelle eventuali chiusure dello stabilimento ACNA CO di Cengio e non impiegate nei lavori di bonifica e risanamento, gli ammortizzatori sociali già utilizzati in casi simili.

(1-00274) « Angelini Piero, Patria, Zaniboni, Bianco, Zolla, Bodrato, Botta, Castagnetti Pierluigi, Galli, Lega, Paganelli, Rabino, Sarti, Tealdi, Balestracci, Bonsignore, Borra, Cavigliasso, Cimmino, Gei, Martini, Rivera ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fornasari Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippe Ugo

Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredi
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 APRILE 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma